



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE 2016

Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato



RAPPORTO ANNUALE SULLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE

2016

Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - DG Innovazione Tecnologica, Sistemi Informativi e Comunicazione,
Ufficio di Statistica e da Italia Lavoro S. p. A. - Staff - Statistica, Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro

Hanno contribuito alla stesura del Rapporto:

Simona Calabrese, Libero Calvitto, Giuliana Coccia, Gabriella Di Lelio, Daniele Lunetta,
Marco Manieri, Leopoldo Mondauto, Oreste Nazzaro, Barbara Rossi, Maurizio Sorcioni

INTRODUZIONE	6
SINTESI	8
1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO	11
Introduzione	11
1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	13
1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni	17
1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori	19
1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni	22
BOX I – Analisi trimestrale dei contratti a tempo determinato di breve e brevissima durata	24
2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI	27
2.1 L’analisi per ripartizione geografica e settore di attività economica	28
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni	33
2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro	37
BOX II – La dinamica trimestrale dei rapporti di lavoro attivati a tempo indeterminato	42
3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO	44
3.1 L’articolazione territoriale e settoriale	44
3.2 Le qualifiche professionali che presentano il maggior numero di trasformazioni	46
3.3 Durata del contratto prima della trasformazione	47
3.4 Contratti di lavoro trasformati e cessati nell’arco dello stesso anno	47
3.5 Lavoratori interessati da trasformazioni per genere e classe di età	48
4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI	50
4.1 L’articolazione territoriale e settoriale	50
4.2 Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione	53
4.3 I lavoratori interessati da cessazioni	57
5. L’ANALISI REGIONALE	59
5.1 I rapporti di lavoro attivati	59
5.2 I rapporti di lavoro cessati	64
6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI	71
6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati	72
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurriculare per genere e classe di età	75
6.3 Le cessazioni di rapporti di tirocinio extracurriculare	76
7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE	78
7.1 Le attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione	78
7.2 Le attivazioni e cessazioni delle missioni di rapporti di lavoro in somministrazione	81
APPENDICE	84
1. Il quadro normativo	84
2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO	85
2.1 I Rapporti di lavoro	85
2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro	85
2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione	86
2.4 Serie storica	86
GLOSSARIO	87

INTRODUZIONE

Nell'anno 2015 gli indicatori macroeconomici mostrano segnali di ripresa dell'economia italiana. Il mercato del lavoro, pur presentando ancora difficoltà per quanto riguarda l'occupazione giovanile e femminile, presenta segnali di miglioramento. D'altro canto numerosi sono stati gli interventi legislativi sul mercato del lavoro, con l'introduzione di una riforma complessiva dovuta a quella strutturale del Jobs Act alla decontribuzione e alla riduzione Irap introdotte dalla legge di stabilità 2015.

Questa situazione complessa richiede un monitoraggio complessivo del mercato del lavoro, attraverso le diverse fonti statistiche disponibili nel Paese. Tra queste, la disponibilità di flussi relativi alle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, tratti dal sistema informativo statistico delle Comunicazioni Obbligatorie, consente un'analisi dettagliata delle dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, cioè della domanda di lavoro regolare soddisfatta nell'anno 2015.

Le statistiche fornite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali in questo contesto sono complementari a quelle prodotte dall'Indagine continua sulle Forze di Lavoro dell'Istat e ai dati forniti dall'osservatorio permanente sul precariato dell'Inps, ma non direttamente confrontabili con essi a causa delle diverse popolazioni di riferimento e delle differenti definizioni e classificazioni utilizzate.

Le statistiche illustrate in questo Rapporto sono relative al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione, che possono coinvolgere anche lavoratori stranieri presenti solo temporaneamente in Italia; mentre sono esclusi i lavoratori autonomi.

Questa premessa è fondamentale per definire un modello di lettura dei dati del presente Rapporto annuale, che ha l'obiettivo di rappresentare la dinamica del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, contraddistinto da diverse complessità e sottoposto da importanti interventi legislativi nel corso del 2015.

Il Rapporto si articola in sette capitoli più due Box tematici, di rilievo rispetto a evidenze del mercato occupazionale che si sono manifestate nel triennio 2013–2015. Pur trattando le informazioni relative ai rapporti di lavoro ed ai lavoratori coinvolti, anche con dettaglio regionale, sono ancora in fase di studio le analisi longitudinali relative ai singoli lavoratori, che saranno oggetto di una futura pubblicazione.

In particolare, il Capitolo 1 analizza la dinamica trimestrale delle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2013-2015, con un approfondimento sui contratti a tempo determinato di brevissima durata.

Il Capitolo 2 si concentra sulle caratteristiche delle nuove attivazioni dei rapporti di lavoro, evidenziando le specificità settoriali e territoriali che spiegano i diversi andamenti dei rapporti di lavoro per genere, e presenta un approfondimento sulla dinamica trimestrale dei rapporti a tempo indeterminato.

Il Capitolo 3 analizza le trasformazioni di rapporti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, seguendo nel tempo l'evoluzione dei rapporti di lavoro secondo la durata dall'attivazione e in base alle caratteristiche del lavoratore, evidenziando l'impennata di tale fenomeno nel corso del 2015.

Il Capitolo 4 affronta le cessazioni dei rapporti di lavoro, e sottolinea la diminuzione di rapporti di lavoro conclusi a causa di cessazioni di attività e per licenziamento nel corso del 2015.

L'analisi regionale, compresa nel capitolo 5, mette in evidenza un Paese a due velocità, con performance decisamente migliori nelle principali Regioni del Nord e nel Lazio.

Il Capitolo 6 tratteggia le caratteristiche dei tirocini extracurricolari come esperienza di lavoro, dando rilievo ad una dinamica estremamente positiva nel corso del 2015, dovuta essenzialmente agli interventi previsti nell'ambito della Garanzia Giovani.

Infine nel Capitolo 7 si affronta, per la prima volta, la disamina del lavoro somministrato, sia in termini di rapporti di lavoro tra agenzia di somministrazione e lavoratore, sia delle missioni che il lavoratore è inviato a fare presso aziende terze.

Sinteticamente, si può evidenziare come nell'anno 2015 sia avvenuta una ricomposizione delle tipologie contrattuali uti-

lizzate dai datori di lavoro: il rapporto a tempo determinato, pur restando il più numeroso tra quelli attivati, diminuisce in valore assoluto a fronte di un deciso aumento dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato che superano il 22% del totale delle attivazioni annue. L'apprendistato presenta una lieve diminuzione rispetto all'anno 2014. Le collaborazioni, a seguito delle modifiche normative introdotte, sono in forte diminuzione.

Infine, si rammenta che le tabelle presentate in questo volume sono disponibili sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it) in formato excel, per permettere all'utente di condurre analisi personalizzate.

SINTESI

Nell'anno 2015 a fronte dei 10,4 milioni contratti di lavoro avviati (erano 10,0 milioni nel 2014) sono poco meno di 6 milioni i lavoratori coinvolti, con un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,75, quest'ultimo dato registra una riduzione rispetto a quello rilevato nel 2014 (1,81) dovuto a un maggiore incremento del numero di lavoratori rispetto al volume dei contratti che li ha interessati.

Il contratto a tempo determinato si conferma come il contratto prevalente, tuttavia la sua percentuale sul totale contratti avviati risulta in diminuzione, passando dal 68,6% del 2014 a 65,5% nel 2015. Va rilevato, inoltre, l'aumento della quota del tempo indeterminato rispetto al 2014 che sale dal 16,7% a 22,6% del totale. Dunque si registra uno spostamento delle nuove contrattualizzazioni, sostenuto da una domanda di lavoro che ha favorito l'uso di contratti stabili anche a seguito delle agevolazioni normative introdotte all'inizio del 2015.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia come la maggior parte del flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato si registri nel Terziario: nel 2015 vi si concentra oltre il 71% delle attivazioni totali. L'*Industria* rappresenta il 14,4% del totale avviamenti, l'*Agricoltura* il 14,6%. Continua la buona performance di crescita degli avviamenti nel comparto industriale.

Rispetto all'anno precedente, la crescita delle attivazioni (+3,9%) si distribuisce su tutto il territorio nazionale, ma con maggiore intensità nelle Regioni del Centro e del Nord (+6,7% e +4,6% rispettivamente).

L'analisi dinamica dei contratti di lavoro mostra differenze sostanziali tra le due componenti di genere: sono le contrattualizzazioni maschili a trainare la crescita generale e le sole ad aumentare in termini di volumi, sono quasi 398 mila infatti i nuovi contratti rispetto al 2014, equivalenti a un incremento del 7,9%. Per le donne invece il numero di attivazioni totali si riduce di 5.421 unità rispetto al 2014, ovvero -0,1%.

La distribuzione percentuale delle attivazioni per contratti a tempo indeterminato per classi di età mostra che la quota riservata ai lavoratori adulti (dai 30 anni in poi) rimane nel tempo sostanzialmente costante e rappresenta i tre quarti del totale.

Il numero delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti a tempo indeterminato, che aveva subito un calo sia nel 2013 che nel 2014, fa registrare un deciso aumento nel 2015: si passa da 273 mila del 2014 a 489 mila del 2015, con una variazione percentuale su base annua del 79,5%.

Dei 487 mila i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto stabile il 33,9% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 29,4% tra i 35 e i 44 anni.

Nel 60,6% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 3 e i 12 mesi (297 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore ad 1 anno (106 mila), nel 12,5% quelli tra 1 e 3 mesi (61 mila) ed infine solo nel 5,3% quei contratti di durata inferiore ad 1 mese (26 mila).

Delle 489 mila trasformazioni complessive del 2015, 130 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,7%), 113 mila l'*Industria* in senso stretto (23,1%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 79 mila (16,1%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 50 mila (10,3%) e dal settore delle *Costruzioni* con 43 mila trasformazioni (8,7%).

Nel 2015 sono state registrate 9.983.767 cessazioni di rapporti di lavoro con una diminuzione di lieve entità, pari a -0,1%, rispetto all'anno precedente. I rapporti cessati hanno riguardato 5.691.693 lavoratori, di cui 3.042.635 maschi e 2.649.058 femmine, con un numero medio di cessazioni pro-capite pari a 1,75, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente.

Solo il 17,7% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 17,0% si colloca nella classe temporale 1-3 mesi e il 30,2% in quella 3-12 mesi.

La diminuzione delle cessazioni, rispetto al 2014, interessa quasi tutti i settori economici, ad eccezione dell'*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 14-15% del volume complessivamente registrato – che presenta un aumento del +5,5%. Variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (12,8%), *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (+0,7%) e nel *Commercio e riparazioni* (+0,4%).

La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali. Le cessazioni relative alla fine dei rapporti a tempo indeterminato assor-

bono circa il 20% delle cessazioni annue. Si osserva una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato i rapporti in apprendistato e le collaborazioni.

È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati pari al 15,8%, maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore di lavoro, pari al 10,3%. In particolare, tra il 2014 e il 2015, le cessazioni promosse dal datore conoscono un decremento tendenziale cospicuo (-7,5%), a fronte di un notevole incremento delle cessazioni richieste dal lavoratore (+9,9%).

Per quanto riguarda i licenziamenti, che nel 2015 ammontano a circa 842mila rapporti cessati (pari all'8,4% del totale delle cessazioni), il trend tendenziale continua ad essere in diminuzione: nel 2014 si è verificata una diminuzione pari a -1,2 punti percentuali, che ha raggiunto valore di -8,4 punti percentuali nel 2015.

La dinamica positiva delle attivazioni ha interessato quasi tutte le Regioni. L'analisi ha permesso altresì di individuare, nei diversi contesti locali, i settori più dinamici, che sono risultati: *l'Industria in senso stretto*, il *Commercio* e gli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* che rafforzano la tendenza positiva già registrata nel 2014.

Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta ovunque la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale nelle Regioni del Mezzogiorno; di contro è nelle Regioni del Nord che il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove.

I risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata.

Dall'analisi della durata effettiva dei rapporti di lavoro conclusi emerge una disomogeneità regionale importante, legata alla diversa domanda di lavoro che scaturisce da specifici settori economici. Ad esempio il 39% delle cessazioni nel Lazio è riferito a contratti di 1 giorno (media nazionale 13,5%), fenomeno legato al mondo dello spettacolo la cui produzione è fortemente concentrata in questa regione. Mentre le cessazioni di rapporti con durata superiore all'anno sono più frequenti in Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia, dove la presenza dell'industria esprime una domanda di lavoro più stabile.

Il numero dei tirocini attivati nel 2015 è pari a circa 348 mila, in aumento del 53,5% rispetto al 2014. I rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a 92 mila (0,9% del totale, contro lo 0,6% registrato nel 2014 e lo 0,2% nel 2013).

Il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con più di 193 mila attivazioni, rappresenta il 55,5% del totale dei tirocini attivati.

L'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (89,2% dei casi).

I tirocini si concentrano prevalentemente al Nord con più di 165 mila attivazioni, pari al 47,5% del totale; le differenze regionali sono marcate in funzione della struttura produttiva e, quindi, della domanda di lavoro.

Nel 2015 le cessazioni hanno interessato oltre 286 mila tirocini la maggior parte dei quali (73,4%) ha avuto una durata tra 3 e 12 mesi.

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (73,6%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,7% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,7%).

Nel 2015 sono stati registrati complessivamente 1.592.612 rapporti di lavoro attivati in somministrazione (pari al 13,3% del complesso di attivazioni), a fronte di 1.382.023 assunzioni avvenute nell'anno precedente, che assumono per la quasi totalità (98,6% dei casi) la forma della tipologia a tempo determinato.

Rispetto all'età del lavoratore coinvolto, i dati mostrano una rilevante presenza di under 25, poiché poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni di età, con un aumento del 15,2% rispetto al 2014; mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,7% delle attivazioni. In sostanza, un rapporto attivato in somministrazione su

due è riservato a lavoratori di età inferiore ai 35 anni.

Si evince una rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione è infatti elevato in Piemonte (25,5%), Valle d'Aosta (20,7%), Friuli Venezia Giulia (20,7%), Lombardia (20,4%). Nelle Regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore al 10% solo in Abruzzo (17,9%) e in Basilicata (12,8%).

Nel 2015 si registrano 1.584.924 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita del 16% rispetto ai 12 mesi precedenti. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (più del 95% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (2,8% del totale rilevato nel 2015) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).

La durata dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 70% dei casi non supera i 30 giorni effettivi ed in particolare il 26,2% ha una durata di appena 1 giorno. Solo l'1% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.

Il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è pressoché lo stesso di quello delle missioni.

A fronte di un volume totale di 1.600.737 missioni attivate nel 2015, circa 600 mila si concentrano nell'*Industria*, il 15,3% in più di quanto registrato nel 2014. Il comparto manifatturiero, al netto delle *Costruzioni*, ne assorbe il 35,9%. Nei *Servizi* le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione nel 2015 sono state 983.063, pari al 61,4% di tutte quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2014 del 16,0%.

Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro la Lombardia assorbe poco più del 20% del totale rilevato nel 2015; seguono il Lazio (12,4%), il Piemonte (11,1%), il Veneto (10,4%).

Nel 2015 si osservano 1.592.499 missioni cessate, con un incremento rispetto al 2014 pari a +15,8 punti percentuali.

1. LA DINAMICA TRIMESTRALE DEI RAPPORTI DI LAVORO

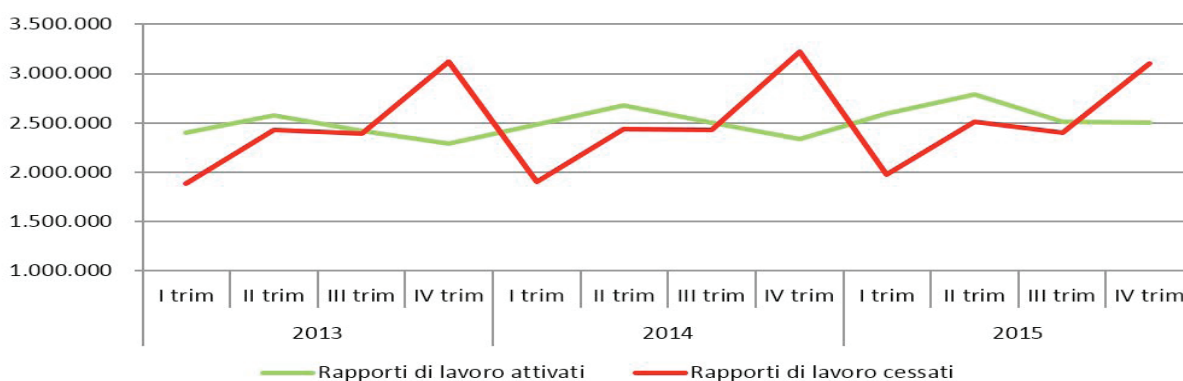
Introduzione

Il Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) si conferma come utile strumento di analisi dei flussi di assunzioni e di cessazioni dei rapporti di lavoro, dipendente e parasubordinato, nonché di esame delle principali caratteristiche relative ai lavoratori e ai datori di lavoro coinvolti; uno strumento complementare ad altre fonti statistiche sul mercato del lavoro, che si basano soprattutto su informazioni di stock dell'occupazione.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte le consistenze e le dinamiche tendenziali trimestrali di tali flussi, ossia riferite alle variazioni rispetto agli analoghi trimestri dell'anno precedente¹, nel triennio 2013-2015. Tali dinamiche riguardano sia i flussi sui rapporti di lavoro attivati e cessati che i lavoratori interessati da uno o più attivazioni e/o cessazioni nel trimestre. Si evidenzia che i lavoratori considerati in un determinato trimestre possono essere coinvolti in attivazioni e/o cessazioni anche in altri trimestri e, pertanto, non è possibile sommare i dati relativi a più trimestri; nei capitoli successivi verrà analizzata la dinamica annuale.

Si osserva che i dati di flusso del Sistema Informativo delle CO, per loro natura, sono soggetti a forte stagionalità (Grafico 1.1): in genere le assunzioni raggiungono il picco nel secondo trimestre, per poi decrescere e toccare il valore più basso dell'anno nell'ultimo trimestre, quando sono, al contrario, le cessazioni a raggiungere l'apice; queste ultime registrano il loro valore minimo nel primo trimestre, crescendo in modo sostenuto e rapido nei trimestri successivi, in particolar modo nel secondo e nell'ultimo, con conseguente forte differenza nei valori registrati fra l'inizio e la fine dell'anno.

Grafico 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati (valori assoluti). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Al fine di attenuare le oscillazioni e di agevolare l'analisi del trend, possiamo prendere in considerazione le medie dei quattro trimestri per ciascun anno del periodo 2013-2015; nel 2015 si sono registrate circa 2,6 milioni di attivazioni in media per ogni trimestre, in crescita di 98 mila (+3,9%) rispetto alla media trimestrale del 2014, che risulta in aumento di oltre 78 mila rapporti di lavoro attivati (+3,2%) rispetto alla media dell'anno precedente. Complessivamente, quindi, dal 2013 al 2015 la media trimestrale delle assunzioni è cresciuta di oltre 176 mila unità (+7,3%).

L'analisi della dinamica trimestrale tendenziale dei rapporti di lavoro attivati nel triennio 2013-2015 evidenzia il primo anno fortemente negativo, anche se in progressivo miglioramento: -11,5% per il primo trimestre del 2013, -7,7%, -2,9% e -0,1% per i trimestri successivi (Tabella 1.1); dall'inizio del 2014 il trend si inverte e l'intero biennio 2014-2015 si caratterizza per una crescita complessivamente costante delle attivazioni, pari ad oltre il 3,0% in ogni trimestre, ad eccezione di un lieve rallentamento dello sviluppo positivo della dinamica in corrispondenza dell'ultimo periodo del 2014 (+1,9%) e di uno più consistente osservato nel terzo trimestre del 2015 (+0,3%), a cui, però, segue una robusta accelerazione nel trimestre successivo, l'ultimo del 2015, contraddistinto da oltre 2,5 milioni di assunzioni, pari a +169 mila rapporti di lavoro attivati rispetto all'ultimo trimestre del 2014 (+7,2%) e circa +213 mila rispetto al quarto trimestre del 2013 (+9,3%).

¹ Nel prosieguo del testo del Capitolo 1, in relazione all'analisi sulla dinamica dei flussi, si fa riferimento alle variazioni tendenziali, anche se non espressamente specificato.

Tabella 1.1 - Rapporti di lavoro attivati e lavoratori interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti e variazioni tendenziali percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti		Variazioni tendenziali percentuali	
		Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati
2013	I trim	2.405.516	1.759.615	-11,5	-14,0
	II trim	2.576.539	1.842.077	-7,7	-10,0
	III trim	2.419.443	1.886.265	-2,9	-4,7
	IV trim	2.293.913	1.598.835	-0,1	-1,7
2014	I trim	2.488.477	1.785.154	3,4	1,5
	II trim	2.678.781	1.922.227	4,0	4,4
	III trim	2.503.912	1.935.180	3,5	2,6
	IV trim	2.337.731	1.591.955	1,9	-0,4
2015	I trim	2.595.469	1.858.211	4,3	4,1
	II trim	2.787.434	2.025.878	4,1	5,4
	III trim	2.511.553	1.958.743	0,3	1,2
	IV trim	2.506.704	1.874.798	7,2	17,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando i lavoratori interessati da almeno un'attivazione nel trimestre (Tabella 1.1), è possibile effettuare un confronto tra la dinamica delle attivazioni e quella relativa alle "teste", potenzialmente utile a capire l'andamento delle posizioni lavorative plurime aperte nel trimestre in capo a ogni lavoratore, connesse anche alla tipologia di orario di lavoro svolto e, in parte, alla durata dei rapporti di lavoro. Nel biennio 2014-2015 di crescita, si osserva che fino al primo trimestre del 2015 le assunzioni aumentano in misura più che proporzionale rispetto al numero dei lavoratori coinvolti (ad eccezione del secondo trimestre del 2014), mentre successivamente la situazione si inverte, culminando nell'ultimo trimestre del 2015 con una notevole crescita tendenziale delle persone interessate da attivazione (+17,8%), significativamente superiore a quella registrata per le attivazioni (+7,2%). In altri termini fino al primo trimestre del 2015, tale evoluzione ha determinato un lieve incremento tendenziale del numero medio trimestrale di attivazioni in capo a ogni lavoratore², seguita da una debole discesa nei trimestri centrali dell'anno, fino alla consistente caduta osservata in corrispondenza della fine del 2015, quando il rapporto medio tra attivazioni e lavoratori è risultato pari a 1,34, contro l'1,47 registrato alla fine del 2014 (vedi anche Tabella 1.6). Si segnala, peraltro, che quest'ultimo valore delle attivazioni pro-capite osservato nel quarto trimestre del 2014 risulta il più elevato della serie storica in esame ed è sostanzialmente determinato, contrariamente a ciò che generalmente accade, dall'andamento di segno opposto tra il numero di assunzioni, che cresce (+1,9%), e quello dei lavoratori, che decresce (-0,4%).

Se prendiamo in considerazione le medie calcolate sui quattro trimestri per ogni singolo anno, il numero di lavoratori assunti nel 2015 risulta in media per ogni trimestre pari a circa 1 milione e 930 mila unità, in crescita di circa 121 mila unità rispetto alla media trimestrale del 2014 (+6,7%), quando risultava in aumento di circa 37 mila unità rispetto al 2013 (+2,1%). Complessivamente, quindi, dal 2013 al 2015 la media trimestrale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione è cresciuta di circa 158 mila unità. Se calcoliamo il rapporto delle attivazioni pro-capite sulla base delle medie dei quattro trimestri relativi a ogni anno preso in esame, osserviamo nel 2013 un valore pari a 1,37, che cresce nel 2014 a 1,38, per poi calare nel 2015 a 1,35.

Riguardo ai rapporti di lavoro cessati, la dinamica trimestrale tendenziale all'interno del triennio 2013-2015 si presenta con un notevole calo delle cessazioni in tutti i trimestri del primo anno (Tabella 1.2): nel primo e nel secondo si registrano variazioni negative oltre il -5,0%, a cui segue il crollo nel terzo trimestre pari a -253 mila rapporti di lavoro cessati in meno rispetto allo stesso trimestre del 2012 (-9,5%); il 2013 si chiude con una diminuzione tendenziale significativa (-2,7%), ma minore rispetto a quella registrata il trimestre precedente. A partire dal 2014 comincia una crescita delle cessazioni che dura fino alla prima metà del 2015, seguita nel secondo semestre da una nuova discesa delle cessazioni: -1,3% e -3,6% risultano le variazioni tendenziali nel terzo e nel quarto trimestre del 2015.

² Calcolato come rapporto tra il totale delle attivazioni e il totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione.

Tabella 1.2 - Rapporti di lavoro cessati e lavoratori interessati da almeno una cessazione (valori assoluti e variazioni tendenziali percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti		Variazioni tendenziali percentuali	
		Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati	Rapporti di lavoro cessati	Lavoratori cessati
2013	I trim	1.880.198	1.308.599	-5,0	-7,5
	II trim	2.424.524	1.682.857	-5,1	-7,7
	III trim	2.393.957	1.915.252	-9,5	-10,6
	IV trim	3.117.589	2.343.418	-2,7	-5,0
2014	I trim	1.903.892	1.293.952	1,3	-1,1
	II trim	2.439.194	1.678.222	0,6	-0,3
	III trim	2.428.726	1.916.930	1,5	0,1
	IV trim	3.221.559	2.401.957	3,3	2,5
2015	I trim	1.972.435	1.317.806	3,6	1,8
	II trim	2.508.933	1.723.634	2,9	2,7
	III trim	2.398.248	1.896.244	-1,3	-1,1
	IV trim	3.104.151	2.390.734	-3,6	-0,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2015 si può calcolare una media trimestrale di cessazioni pari a 2 milioni e 496 mila, in lieve calo rispetto a quella relativa al 2014 (-2,4 mila, pari a -0,1%), quando risultava un valore in crescita di oltre 44 mila cessazioni rispetto al 2013 (+1,8%). Nel triennio 2013-2015, quindi, la media trimestrale delle cessazioni è aumentata di circa 42 mila unità.

La media trimestrale dei lavoratori cessati da un contratto di lavoro nel 2015 è risultata pari a 1 milione e 832 mila, in aumento di poco più di 9 mila unità rispetto alla media trimestrale del 2014, pari a +0,5%. Si osserva, quindi, una crescita dei lavoratori cessati, a fronte di un lieve calo delle cessazioni (-0,1%), che determina nel 2015 un calo delle cessazioni pro-capite, mentre negli anni precedenti, analogamente alle attivazioni, continuava progressivamente ad aumentare.

La media trimestrale delle cessazioni pro-capite passa da un valore pari a 1,35 del 2013 a 1,37 relativo al 2014, per poi scendere a 1,36 nel 2015; il dato più recente del periodo in esame relativo al quarto trimestre del 2015 evidenzia un rapporto pari a 1,30 (contro 1,34 registrato nello stesso periodo del 2014) (Tabella 1.10).

1.1 I rapporti di lavoro attivati per genere, area geografica e tipologia contrattuale dei lavoratori

La dinamica tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel triennio 2013-2015 mostra nel periodo negativo corrispondente al 2013 un andamento maggiormente sfavorevole per gli uomini nel primo semestre e per le donne nel secondo (Tabella 1.3).

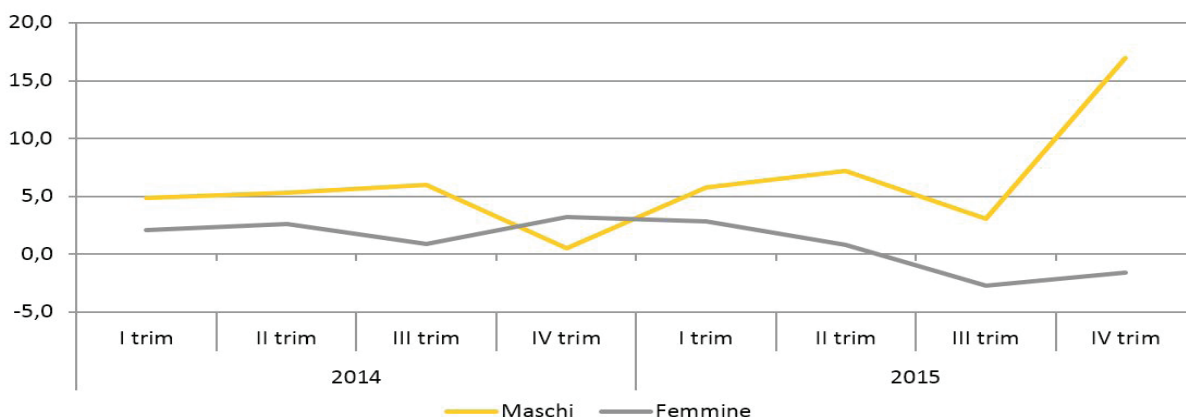
Tabella 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti		Variazioni tendenziali			
		Maschi	Femmine	assolute		percentuali	
				Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2013	I trim	1.178.366	1.227.150	-174.552	-138.909	-12,9	-10,2
	II trim	1.288.285	1.288.254	-115.821	-98.118	-8,2	-7,1
	III trim	1.237.514	1.181.929	-30.859	-41.176	-2,4	-3,4
	IV trim	1.107.002	1.186.911	13.903	-16.908	1,3	-1,4
2014	I trim	1.235.474	1.253.003	57.108	25.853	4,8	2,1
	II trim	1.357.064	1.321.717	68.779	33.463	5,3	2,6
	III trim	1.311.954	1.191.958	74.440	10.029	6,0	0,8
	IV trim	1.112.821	1.224.910	5.819	37.999	0,5	3,2
2015	I trim	1.306.749	1.288.720	71.275	35.717	5,8	2,9
	II trim	1.454.768	1.332.666	97.704	10.949	7,2	0,8
	III trim	1.351.802	1.159.751	39.848	-32.207	3,0	-2,7
	IV trim	1.301.674	1.205.030	188.853	-19.880	17,0	-1,6

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Quest'ultima tendenza, significativamente meno favorevole per le donne, prosegue anche nel 2014, quando comincia il biennio positivo culminato nell'ultimo trimestre del 2015, con il forte aumento tendenziale delle attivazioni, pari a +169 mila (Grafico 1.2). In corrispondenza di quest'ultimo trimestre del 2015, alla forte crescita osservata per la componente maschile (+189 mila attivazioni), si contrappone un calo di quella femminile (-20 mila); questo andamento contrastante si era verificato anche nel trimestre precedente, pur se con meno intensità (+40 mila per gli uomini e -32 mila per le donne). L'evoluzione descritta ha, quindi, progressivamente spostato la composizione percentuale delle attivazioni a favore degli uomini: si può calcolare che la quota di attivazioni riferita alle donne, mediamente nel 2013 pari al 50,4% del totale, nel 2015 arriva al 47,9%.

Grafico 1.2 - Variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente dei rapporti di lavoro attivati per genere del lavoratore interessato. I trimestre 2014 - IV trimestre 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il 2013, che come osservato è stato caratterizzato da una dinamica negativa delle attivazioni, maggiore per gli uomini nella prima metà dell'anno e per le donne nella seconda, complessivamente nell'arco dell'anno ha registrato un calo diffuso in tutte le aree del Paese, ma in particolar modo nel Nord (seguito dal Mezzogiorno) (Tabella 1.4).

Tabella 1.4 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE	Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente						
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Totale	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali			
								Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno	
2013	I trim	980.081	588.917	835.815	2.405.516	40,8	24,5	34,8	-133.771	-55.456	-124.354	-12,0	-8,6	-13,0
	II trim	969.054	623.202	983.646	2.576.539	37,6	24,2	38,2	-108.961	-32.623	-72.243	-10,1	-5,0	-6,8
	III trim	971.283	532.419	914.931	2.419.443	40,2	22,0	37,8	-60.239	-10.941	-1.059	-5,8	-2,0	-0,1
	IV trim	890.464	594.346	808.240	2.293.913	38,8	25,9	35,2	-7.821	1.711	3.002	-0,9	0,3	0,4
2014	I trim	989.271	610.903	887.469	2.488.477	39,8	24,6	35,7	9.190	21.986	51.654	0,9	3,7	6,2
	II trim	1.047.990	639.100	990.728	2.678.781	39,1	23,9	37,0	78.936	15.898	7.082	8,1	2,6	0,7
	III trim	1.003.055	551.076	948.588	2.503.912	40,1	22,0	37,9	31.772	18.657	33.657	3,3	3,5	3,7
	IV trim	905.530	600.259	830.795	2.337.731	38,8	25,7	35,6	15.066	5.913	22.555	1,7	1,0	2,8
2015	I trim	1.058.074	651.269	885.085	2.595.469	40,8	25,1	34,1	68.803	40.366	-2.384	7,0	6,6	-0,3
	II trim	1.082.483	698.004	1.005.967	2.787.434	38,8	25,0	36,1	34.493	58.904	15.239	3,3	9,2	1,5
	III trim	999.304	553.000	958.223	2.511.553	39,8	22,0	38,2	-3.751	1.924	9.635	-0,4	0,3	1,0
	IV trim	986.189	660.062	859.448	2.506.704	39,4	26,3	34,3	80.659	59.803	28.653	8,9	10,0	3,4

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale non corrisponde alla somma delle ripartizioni geografiche perché sono inclusi gli N.d

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Ciò risulta evidente, sia quando nei primi due trimestri del 2013 l'andamento tendenziale risulta significativamente negativo per l'intero territorio nazionale, sia quando nel terzo trimestre la discesa rallenta al Centro-Sud, per poi osservare una lieve crescita nel quarto, mentre prosegue nel Nord (-0,9%, a fronte di andamenti positivi nel Centro-Sud). Nel 2014 il trend nazionale si inverte, diventando positivo, con una migliore dinamica tendenziale, complessivamente nell'anno, per il Nord e il Mezzogiorno, anche se oscillante. Queste due aree hanno contribuito complessivamente nell'arco dell'anno in modo più significativo alla crescita rispetto al Centro del Paese: si può calcolare che il Nord, con +135 mila attivazioni nel 2014, ha contribuito per il 43,2% alla crescita e il Mezzogiorno, con +115 mila, per il 37,6%, a fronte di un valore pari al 20% per il Centro (+62,5 mila in termini assoluti). Nel 2015 la tendenza positiva per l'Italia si consolida, ma la crescita del Mezzogiorno rallenta in modo significativo a favore di uno sviluppo più robusto del Centro, che fa segnare nel secondo trimestre una variazione tendenziale pari a +9,2% e nel quarto pari a +10,0%. Prosegue la crescita del Nord in modo altalenante nel corso del 2015, considerato che nel terzo trimestre si osserva anche un calo dei rapporti attivati.

Complessivamente, per effetto delle divergenti dinamiche osservate, fra il Mezzogiorno che frena la sua crescita e il Centro-Nord che prosegue il suo sviluppo, l'andamento nel periodo 2013-2015 per le aree geografiche del Paese ha comportato una riduzione pari a 0,9 punti percentuali del peso medio di attivazioni trimestrali nel Mezzogiorno in favore del Centro-Nord del Paese, in particolare nel corso del 2015. Dopo due anni, pertanto, il Mezzogiorno si attesta al 35,7%, mentre il Centro, con +0,5 punti percentuali, raggiunge il 24,6% e il Nord aumenta di 0,4 punti percentuali, arrivando al 39,7%.

In relazione alle tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro attivati, l'andamento fortemente negativo delle attivazioni osservato nel 2013, in particolare nel primo semestre, ha riguardato principalmente le collaborazioni e la tipologia *Altro*³, a cui si aggiunge anche il calo delle attivazioni a tempo indeterminato, divenuto sempre più consistente nel corso dell'anno, tanto da risultare, nella seconda metà del 2013, la forma contrattuale a cui ascrivere il maggior contributo alla complessiva decrescita tendenziale delle assunzioni.

³ La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Nel primo trimestre del 2014 l'inversione di tendenza viene trainata dalle attivazioni a tempo determinato, la cui crescita prosegue anche negli altri trimestri dell'anno (Tabella 1.5 e Grafico 1.3). Di contro, tutte le altre tipologie contrattuali calano nel primo trimestre, in particolare la tipologia residuale *Altro* e il tempo indeterminato. Quest'ultimo nel secondo e terzo trimestre registra un incremento delle attivazioni, seguito da una diminuzione nell'ultimo trimestre del 2014, che contribuisce in modo significativo al complessivo rallentamento della crescita osservata alla fine dell'anno, a cui concorre la riduzione dell'apprendistato, anch'esso in aumento nei due trimestri precedenti, in particolare nel secondo.

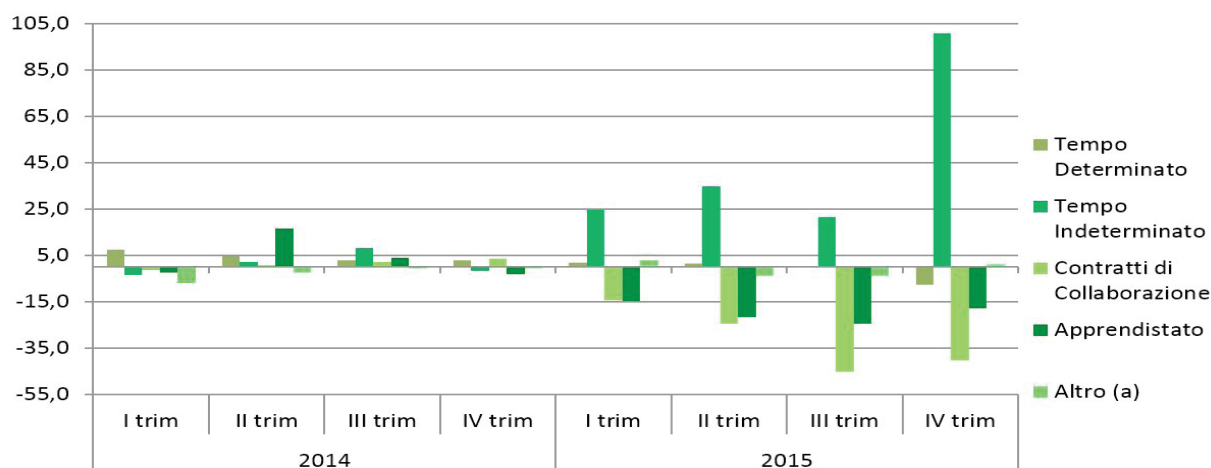
Tabella 1.5 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2013				2014				2015			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	463.437	401.300	378.088	375.204	447.066	410.624	408.430	368.361	557.444	553.252	496.525	739.880
Tempo Determ.	1.542.931	1.780.534	1.698.879	1.553.346	1.656.156	1.864.700	1.748.048	1.600.412	1.686.506	1.892.631	1.758.166	1.476.502
Apprendistato	60.588	70.997	58.458	54.704	59.231	82.798	60.842	53.002	50.600	64.727	45.855	43.642
Contratti di Coll.	201.657	153.663	153.740	169.517	198.770	154.686	156.994	175.741	170.121	116.979	86.093	104.676
Altro (a)	136.903	170.045	130.278	141.142	127.254	165.973	129.598	140.215	130.798	159.845	124.914	142.004
Totale	2.405.516	2.576.539	2.419.443	2.293.913	2.488.477	2.678.781	2.503.912	2.337.731	2.595.469	2.787.434	2.511.553	2.506.704
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	19,3	15,6	15,6	16,4	18,0	15,3	16,3	15,8	21,5	19,8	19,8	29,5
Tempo Determ.	64,1	69,1	70,2	67,7	66,6	69,6	69,8	68,5	65,0	67,9	70,0	58,9
Apprendistato	2,5	2,8	2,4	2,4	2,4	3,1	2,4	2,3	1,9	2,3	1,8	1,7
Contratti di Coll.	8,4	6,0	6,4	7,4	8,0	5,8	6,3	7,5	6,6	4,2	3,4	4,2
Altro (a)	5,7	6,6	5,4	6,2	5,1	6,2	5,2	6,0	5,0	5,7	5,0	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A partire dal 2015 si attenua la crescita delle attivazioni a tempo determinato, a fronte di un vigoroso incremento di quelle a tempo indeterminato, culminate alla fine dell'anno con un valore pari a circa 740 mila attivazioni, più del doppio rispetto alle oltre 368 mila osservate nell'ultimo trimestre dell'anno precedente (+24,7%, +34,7% e +21,6% le variazioni tendenziali nei primi tre trimestri del 2015). A questo deciso sviluppo si associa nello stesso trimestre una caduta tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato, pari a -124 mila (-7,7%), dei contratti di collaborazione, pari a -71 mila (-40,4%), e dell'apprendistato, pari a -9 mila (-17,7%), entrambi questi ultimi caratterizzati da una significativa decrescita per tutti i trimestri del 2015.

Grafico 1.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2014 - IV trimestre 2015

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A seguito delle dinamiche descritte dal 2013 al 2015, in particolare per effetto di quelle avvenute nel corso del 2015, la media trimestrale delle attivazioni a tempo indeterminato è aumentata di un valore corrispondente a oltre +182 mila (da circa 405 mila del 2013 a 587 mila del 2015), pari a +45,1%, mentre la media di quelle a tempo determinato è cresciuta in misura minore (+59,5 mila, da 1 milione e 644 mila del 2013 a 1 milione e 703,5 mila del 2015), pari a +3,6%. Le attivazioni riferite a tutte le altre tipologie contrattuali nel corso del triennio si sono ridotte; si segnala, in particolare, il calo pari a oltre 50 mila unità di contratti attivati di collaborazione (-29,6%), seguito dalle circa 10 mila attivazioni in meno per l'apprendistato (-16,3%). Conseguentemente a questa evoluzione, nel triennio 2013-2015 si può osservare una ricomposizione dei pesi delle tipologie contrattuali attivate in favore del tempo indeterminato: se prendiamo in considerazione la media dei quattro trimestri per ogni anno, si osserva dal 2013 al 2015 un incremento di 5,9 punti percentuali della quota di attivazioni a tempo indeterminato (dal 16,7% al 22,6%), contro un calo di 2,3 punti percentuali del tempo determinato (dal 67,8% al 65,5%), di 2,4 punti percentuali relative alle collaborazioni (dal 7,0% al 4,6%), di 0,6 punti percentuali per l'apprendistato (da poco più del 2,5% a circa il 2,0%) e di 0,6 punti percentuali per la categoria *Altro* (dal 6,0% al 5,4%).

1.1.1 I lavoratori interessati da attivazioni

Nel 2013 la dinamica tendenziale si caratterizza per variazioni trimestrali negative più profonde per i lavoratori attivati rispetto a quelle osservate per le attivazioni, mentre a partire dal 2014, quando le attivazioni mostrano una crescita tendenziale (ad eccezione del secondo trimestre) e fino al primo trimestre del 2015, si osserva una risalita meno intensa del numero dei lavoratori attivati (Tabella 1.1). Dal secondo trimestre del 2015 questa tendenza si inverte e si registra una crescita più intensa per i lavoratori che per le attivazioni, in modo particolarmente significativo nell'ultimo trimestre del 2015 (+17,8% per i lavoratori, a fronte di +7,2% per le attivazioni). Tale dinamica relativa al triennio 2013-2015 (ad eccezione del quarto trimestre del 2014) risulta più accentuata per la componente femminile, per la quale si osserva quindi una performance meno favorevole, sia in caso di andamento negativo, che positivo (Tabella 1.6). A tal proposito si può osservare cosa accade tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014, quando migliora la componente maschile a fronte di un persistente andamento negativo di quella femminile, e cosa succede in tutti i trimestri del 2015, contraddistinti da una crescita maggiormente significativa per gli uomini (nel terzo si osserva anche un calo per le donne): il differenziale più robusto si registra nel quarto trimestre quando a un +22,2% di lavoratori interessati si associa un +13,0% per le lavoratrici.

Tabella 1.6 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione (a) e numero medio di attivazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore		
		Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
2013	I trim	946.910	812.705	1.759.615	-13,9	-14,1	-14,0	1,24	1,51	1,37
	II trim	990.918	851.159	1.842.077	-9,1	-11,1	-10,0	1,30	1,51	1,40
	III trim	956.836	929.429	1.886.265	-3,7	-5,7	-4,7	1,29	1,27	1,28
	IV trim	835.181	763.654	1.598.835	0,5	-4,0	-1,7	1,33	1,55	1,43
2014	I trim	981.720	803.434	1.785.154	3,7	-1,1	1,5	1,26	1,56	1,39
	II trim	1.035.730	886.497	1.922.227	4,5	4,2	4,4	1,31	1,49	1,39
	III trim	997.705	937.475	1.935.180	4,3	0,9	2,6	1,31	1,27	1,29
	IV trim	820.093	771.862	1.591.955	-1,8	1,1	-0,4	1,36	1,59	1,47
2015	I trim	1.036.782	821.429	1.858.211	5,6	2,2	4,1	1,26	1,57	1,40
	II trim	1.113.922	911.956	2.025.878	7,5	2,9	5,4	1,31	1,46	1,38
	III trim	1.031.277	927.466	1.958.743	3,4	-1,1	1,2	1,31	1,25	1,28
	IV trim	1.002.423	872.375	1.874.798	22,2	13,0	17,8	1,30	1,38	1,34

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso del triennio 2013-2015, i lavoratori interessati in media per ogni trimestre da attivazioni sono aumentati, come già evidenziato, di circa 158 mila unità (di cui circa 121 mila solo nel 2015). Fra questi la maggior parte riguarda gli uomini, circa 114 mila a fronte di 44 mila donne.

La dinamica del numero dei lavoratori coinvolti nelle attivazioni fino al 2014 è caratterizzata da un progressivo incremento dei rapporti di lavoro attivati nel trimestre in capo a ogni lavoratore. Nel 2012 si calcola una media di 1,34 attivazioni in un trimestre per ogni lavoratore⁴, che nel 2013 diventa 1,37 e nel 2014 risulta pari a 1,38. Tale lieve, ma continua crescita, denota una maggiore discontinuità nei rapporti di lavoro, connessa probabilmente a un aumento delle attivazioni di breve durata, ma anche delle posizioni plurime con orari di lavoro più ridotti. Nel 2015 si assiste a una inversione di tendenza con una riduzione del numero medio di attivazioni pro-capite, pari a 1,35 per trimestre, sulla quale incide in misura significativa l'andamento osservato nel secondo semestre dell'anno (Tabella 1.6), a seguito della maggiore incidenza dei rapporti a tempo indeterminato.

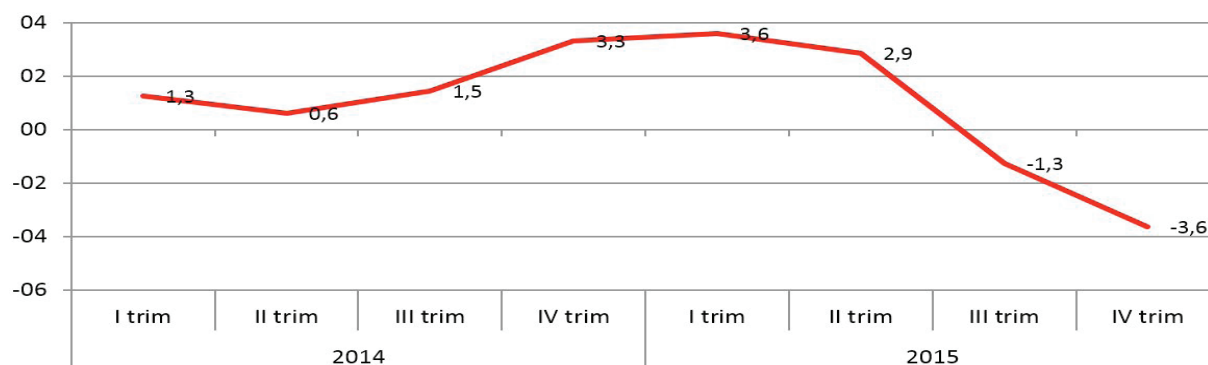
Il fenomeno di crescita delle attivazioni pro-capite osservato fino al 2014 interessa entrambi i generi, ma, come evidenziato anche nel rapporto annuale precedente, in maniera più intensa la componente femminile, in particolare dal 2012 al 2013, quando il valor medio pro-capite per le donne passa da 1,41 a 1,45, a fronte di una crescita per gli uomini da 1,28 a 1,29, determinando un ulteriore incremento del differenziale di genere. Nel 2014, quando lo sviluppo del rapporto pro-capite prosegue, anche se in maniera lieve, si registra una sostanziale uguaglianza di crescita fra le due componenti di genere, mentre nel 2015 il numero di attivazioni pro-capite cala in modo più sensibile per le donne, per le quali si osserva un valore medio pari a 1,41, contro 1,47 relativo al 2014; per gli uomini la diminuzione risulta di 2 decimi di punto, passando da 1,31 a 1,29. Entrambe le componenti di genere, quindi, tornano sostanzialmente ai livelli riscontrati nel 2012, ristabilendo in linea di massima lo stesso differenziale osservato per quell'anno.

⁴ Calcolato come rapporto tra valor medio delle attivazioni e del numero di lavoratori interessati, relativo ai quattro trimestri di ogni anno nel periodo 2012-2014.

1.2 I rapporti di lavoro cessati per genere, area geografica, tipologia contrattuale

La media trimestrale relativa ai rapporti di lavoro cessati, in crescita nel 2014 rispetto all'anno precedente (+44 mila cessazioni, pari a +1,8%), mostra un lieve decremento nel 2015 (-2,4 mila, pari a -0,1%), attestandosi su una cifra pari a 2 milioni e 496 mila cessazioni. Il progressivo incremento della variazione percentuale delle cessazioni in termini tendenziali, cui si assiste a partire dal secondo trimestre del 2014, raggiunge per il biennio 2014-2015 il suo massimo nel primo trimestre del 2015 (+3,6%), seguito da una ininterrotta decrescita fino al quarto trimestre con il 3,6% di cessazioni in meno rispetto allo stesso trimestre del 2014. (Grafico 1.4 e Tabella 1.2).

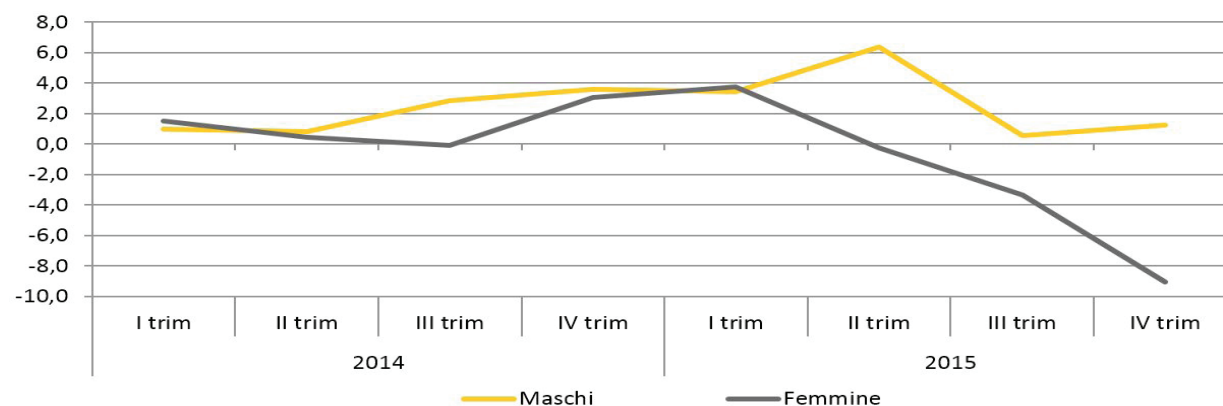
Grafico 1.4 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2014 - IV trimestre 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Mentre nel periodo tra il primo trimestre 2014 e il primo trimestre 2015 la crescita delle cessazioni dei rapporti di lavoro in termini di variazioni percentuali può essere attribuita sia alla componente maschile, che a quella femminile, il successivo decremento è riconducibile esclusivamente alla seconda. Si può osservare infatti che nella fase di salita delle cessazioni, con l'eccezione del terzo trimestre 2014, la componente femminile e quella maschile sono entrambe coinvolte, mentre a partire dal secondo trimestre 2015 i rapporti di lavoro cessati crescono solo fra gli uomini (+6,4%) ma decrescono fra le donne (-0,2%). Le due componenti si discostano significativamente, arrivando nel quarto trimestre a un calo di circa 138,5 mila cessazioni relative alle donne pari a -9,1%, a cui si contrappone, invece, un aumento di oltre 21 mila cessazioni per i maschi, pari a +1,3%, a fronte di un aumento rispettivamente del 3,7% e del 3,5%, nello stesso trimestre del 2014 (Tabella 1.7 e Grafico 1.5).

Grafico 1.5 - Variazione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. I trimestre 2014 - IV trimestre 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dal secondo al quarto trimestre 2015 la crescita tendenziale delle cessazioni maschili risulta pari a più di 100 mila unità a fronte di una diminuzione tendenziale delle femmine pari a circa 180 mila unità.

Tabella 1.7 - Rapporti di lavoro cessati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti e variazioni tendenziali percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti		Variazioni tendenziali			
				assolute		percentuali	
		Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
2013	I trim	888.610	991.588	-71.260	-27.097	-7,4	-2,7
	II trim	1.127.485	1.297.039	-76.573	-52.612	-6,4	-3,9
	III trim	1.261.845	1.132.112	-134.544	-118.110	-9,6	-9,4
	IV trim	1.634.366	1.483.223	-34.073	-52.776	-2,0	-3,4
2014	I trim	897.477	1.006.415	8.867	14.827	1,0	1,5
	II trim	1.136.505	1.302.689	9.020	5.650	0,8	0,4
	III trim	1.297.804	1.130.922	35.959	-1.190	2,8	-0,1
	IV trim	1.692.934	1.528.625	58.568	45.402	3,6	3,1
2015	I trim	928.446	1.043.989	30.969	37.574	3,5	3,7
	II trim	1.209.179	1.299.754	72.674	-2.935	6,4	-0,2
	III trim	1.305.083	1.093.165	7.279	-37.757	0,6	-3,3
	IV trim	1.714.104	1.390.047	21.170	-138.578	1,3	-9,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la media del 2015, la variazione tendenziale risulta in crescita di 33 mila unità per la componente maschile e in calo di 35,4 mila per quella femminile, con una variazione rispettivamente del 2,6 e del 2,9 per cento.

A livello territoriale il declino delle cessazioni descritto si verifica nel primo semestre 2015 esclusivamente nel Mezzogiorno. Nel primo trimestre le cessazioni nel Mezzogiorno sono inferiori di circa 7800 unità rispetto al primo trimestre del 2014 (-1,2%) a fronte di un aumento di circa 40 mila al Nord (+5,3%) e 35 mila al Centro (+7,1%) e nel secondo sono inferiori di circa 2890 unità (-0,3%), a fronte di un aumento di circa 23 mila unità al Nord (+2,4%) e più di 49 mila unità al Centro (8,1%). Successivamente il calo delle cessazioni si estende a tutte le ripartizioni geografiche, con un picco negativo al Nord nel quarto trimestre 2015 (-4,4%). Considerando la variazione tendenziale media relativa a tutti e quattro i trimestri del 2015, il Mezzogiorno mostra la decrescita maggiore (-1,9%) mentre il Nord registra un lieve calo (-0,1 %) a fronte di un aumento nel Centro (+ 2,7%).

Tabella 1.8 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni assolute e percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		Valori assoluti (b)				Composizione percentuale			Var. rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente					
		Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	assolute			percentuali		
									Nord	Centro	Mezzogiorno	Nord	Centro	Mezzogiorno
2013	I trim	778.081	489.030	612.559	1.880.198	41,4	26,0	32,6	-56.112	-12.631	-29.765	-6,7	-2,5	-4,6
	II trim	952.154	611.413	860.350	2.424.524	39,3	25,2	35,5	-68.225	-9.046	-51.816	-6,7	-1,5	-5,7
	III trim	962.143	542.101	889.073	2.393.957	40,2	22,7	37,1	-134.819	-52.598	-65.312	-12,3	-8,8	-6,8
	IV trim	1.176.045	719.235	1.221.455	3.117.589	37,7	23,1	39,2	-44.197	-20.302	-22.447	-3,6	-2,7	-1,8
2014	I trim	774.668	498.426	630.210	1.903.892	40,7	26,2	33,1	-3.413	9.396	17.651	-0,4	1,9	2,9
	II trim	974.283	606.919	857.165	2.439.194	40,0	24,9	35,2	22.129	-4.494	-3.185	2,3	-0,7	-0,4
	III trim	984.250	551.047	892.420	2.428.726	40,5	22,7	36,8	22.107	8.946	3.347	2,3	1,7	0,4
	IV trim	1.232.042	739.688	1.248.547	3.221.559	38,3	23,0	38,8	55.997	20.453	27.092	4,8	2,8	2,2
2015	I trim	815.738	533.610	622.362	1.972.435	41,4	27,1	31,6	41.070	35.184	-7.848	5,3	7,1	-1,2
	II trim	997.427	656.262	854.280	2.508.933	39,8	26,2	34,1	23.144	49.343	-2.885	2,4	8,1	-0,3
	III trim	968.803	547.320	881.121	2.398.248	40,4	22,8	36,8	-15.447	-3.727	-11.299	-1,6	-0,7	-1,3
	IV trim	1.177.592	723.647	1.201.716	3.104.151	38,0	23,3	38,7	-54.450	-16.041	-46.831	-4,4	-2,2	-3,8

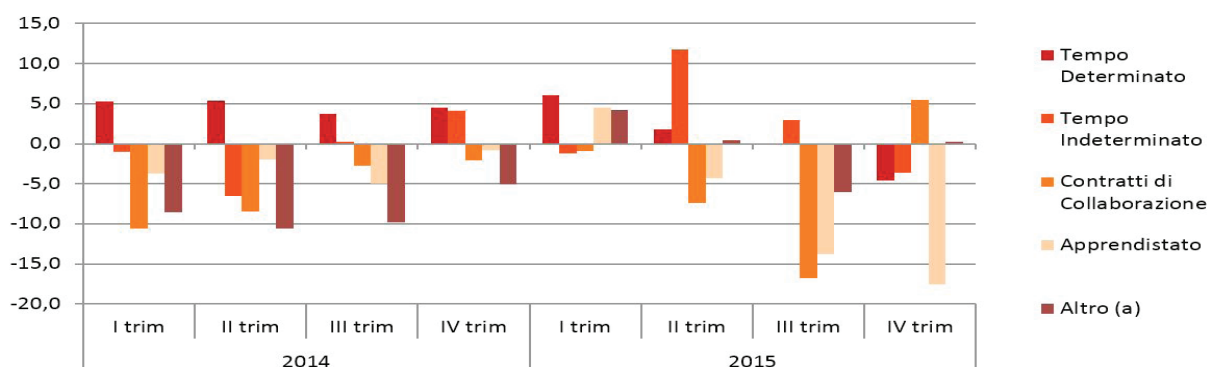
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale non corrisponde alla somma delle ripartizioni geografiche perché sono inclusi gli N.d

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2014 la dinamica crescente delle cessazioni viene spiegata prevalentemente dalla risalita di quelle a tempo determinato e, parzialmente, dall'aumento di quelle a tempo indeterminato, in particolare nell'ultima parte dell'anno, mentre sono in calo le cessazioni nelle altre tipologie contrattuali. Nel 2015 è principalmente il calo delle cessazioni dei contratti a tempo determinato che orienta l'andamento decrescente delle cessazioni, seguito dai contratti di collaborazione (in risalita, però, nel quarto trimestre) e dall'apprendistato e, a partire dal secondo trimestre, anche dal calo delle cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (Grafico 1.6).

Grafico 1.6 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (variazione percentuale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente). I trimestre 2014 - IV trimestre 2015



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'ultimo trimestre del 2015 la diminuzione delle cessazioni rispetto allo stesso trimestre del 2014 (-117,5 mila circa, pari a -3,6%) è riconducibile alla diminuzione di quelle relative ai contratti a tempo determinato (-100,5 mila circa, pari a -4,6%), a tempo indeterminato (-21,2 mila circa pari a -3,6%) e all'apprendistato (-7.800 circa, pari a -17,6%) (Tabella 1.9).

Tabella 1.9 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto (valori assoluti e composizioni percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	2013				2014				2015			
	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim
Valori assoluti												
Tempo Indeterm.	489.989	499.538	487.736	567.652	485.095	466.899	488.735	591.242	479.274	521.685	503.331	570.020
Tempo Determ.	1.072.087	1.521.406	1.532.121	2.105.570	1.128.661	1.603.717	1.588.600	2.199.871	1.197.218	1.633.037	1.585.676	2.099.438
Apprendistato	43.415	43.209	52.330	44.835	41.783	42.342	49.707	44.480	43.660	40.510	42.863	36.669
Contratti di Coll.	144.427	194.930	163.871	218.671	129.174	178.368	159.317	214.198	128.055	165.158	132.644	225.856
Altro (a)	130.280	165.441	157.899	180.861	119.179	147.868	142.367	171.768	124.228	148.543	133.734	172.168
Totale	1.880.198	2.424.524	2.393.957	3.117.589	1.903.892	2.439.194	2.428.726	3.221.559	1.972.435	2.508.933	2.398.248	3.104.151
Composizione percentuale												
Tempo Indeterm.	26,1	20,6	20,4	18,2	25,5	19,1	20,1	18,4	24,3	20,8	21,0	18,4
Tempo Determ.	57,0	62,8	64,0	67,5	59,3	65,7	65,4	68,3	60,7	65,1	66,1	67,6
Apprendistato	2,3	1,8	2,2	1,4	2,2	1,7	2,0	1,4	2,2	1,6	1,8	1,2
Contratti di Coll.	7,7	8,0	6,8	7,0	6,8	7,3	6,6	6,6	6,5	6,6	5,5	7,3
Altro (a)	6,9	6,8	6,6	5,8	6,3	6,1	5,9	5,3	6,3	5,9	5,6	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riguardo alla composizione percentuale, nel periodo 2013-2015 si osserva un sostanziale equilibrio delle tipologie di contratto, con una lieve crescita delle quote più consistenti: la quota di cessazioni a tempo determinato passa, infatti, dal 67,5% del quarto trimestre 2013 al 67,6% dello stesso trimestre del 2015, mentre la quota di quello a tempo indeterminato passa dal 18,2% al 18,4%. Nel quarto trimestre 2015 queste due categorie incidono nella composizione percentuale totale per l'86%, in misura superiore all'85,7% del quarto trimestre 2013 e in misura inferiore all'86,6% del quarto trimestre 2014. Nel periodo 2014-2015 decresce il peso del contratto a tempo indeterminato (da 21% a 18,4%), quello di apprendistato (da 1,8% a 1,2%), e *Altro* (da 5,6% a 5,5%) mentre aumenta per gli altri.

1.2.1 I lavoratori interessati da cessazioni

Nella media del 2015 i rapporti di lavoro cessati sono pari a circa 2,5 milioni mentre i lavoratori interessati da cessazioni risultano pari a circa 1 milione 832 mila, di cui 983 mila maschi e 849 mila femmine. Se nella media del 2015 i rapporti cessati sono diminuiti di circa 2 mila e 400 unità rispetto all'anno precedente, con una variazione pari a -0,1%, i lavoratori interessati da almeno una cessazione sono cresciuti di 9 mila e 339 unità, con una variazione dello 0,5% rispetto al 2014 (in cui erano invece aumentati dello 0,6%). La variazione è attribuibile alla componente maschile (+1,5%), mentre quella femminile risulta negativa (-0,6%).

Mentre nei primi due trimestri del 2014, la crescita tendenziale dei rapporti cessati si era accompagnata ad una diminuzione dei lavoratori cessati, dal terzo trimestre del 2014 al secondo del 2015 questi registrano entrambi un aumento. Nei primi due trimestri del 2015, a fronte di oltre 138 mila rapporti cessati in più rispetto ai primi due trimestri del 2014, i lavoratori cessati risultano quasi la metà, pari a 70 mila (Tabella 1.10). Nei trimestri successivi le variazioni dei rapporti e dei lavoratori

divengono negative: nell'ultimo trimestre dell'anno la diminuzione dei primi è stata superiore (-3,6% pari a poco meno di 118 mila lavoratori) a quella dei secondi (-0,5% pari a oltre 11 mila cessazioni).

Tabella 1.10 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (a) e numero medio di cessazioni per genere (valori assoluti e variazioni percentuali). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE	Valori assoluti			Var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente			Numero medio attivazioni per lavoratore			
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	
2013	I trim	694.574	614.025	1.308.599	-8,2	-6,6	-7,5	1,28	1,61	1,44
	II trim	841.087	841.770	1.682.857	-7,9	-7,4	-7,7	1,34	1,54	1,44
	III trim	1.003.220	912.032	1.915.252	-10,6	-10,6	-10,6	1,26	1,24	1,25
	IV trim	1.303.821	1.039.597	2.343.418	-3,8	-6,4	-5,0	1,25	1,43	1,33
2014	I trim	688.233	605.719	1.293.952	-0,9	-1,4	-1,1	1,30	1,66	1,47
	II trim	835.690	842.532	1.678.222	-0,6	0,1	-0,3	1,36	1,55	1,45
	III trim	1.011.598	905.332	1.916.930	0,8	-0,7	0,1	1,28	1,25	1,27
	IV trim	1.340.922	1.061.035	2.401.957	2,8	2,1	2,5	1,26	1,44	1,34
2015	I trim	699.122	618.684	1.317.806	1,6	2,1	1,8	1,33	1,69	1,50
	II trim	878.408	845.226	1.723.634	5,1	0,3	2,7	1,38	1,54	1,46
	III trim	1.011.656	884.588	1.896.244	0,0	-2,3	-1,1	1,29	1,24	1,26
	IV trim	1.344.515	1.046.219	2.390.734	0,3	-1,4	-0,5	1,27	1,33	1,30

(a) In ciascun trimestre i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le intensità delle variazioni tendenziali, restano quasi sempre proporzionalmente maggiori per le cessazioni rispetto al numero dei lavoratori cessati (minori per variazioni negative) accrescendo così le cessazioni pro-capite fino al 2014. La crescita della media trimestrale, che passa da 1,35 nel 2013 a 1,37 nel 2014, è attribuibile in maniera uniforme ad entrambe le componenti di genere (da 1,28 a 1,30 quella maschile e da 1,44 a 1,46 quella femminile). Nel 2015 le cessazioni pro-capite calano lievemente, passando a 1,36, per effetto della diminuzione significativa osservata fra i rapporti di lavoro cessati fra le donne, portando nel 2015 il valore medio delle cessazioni pro-capite femminile da 1,46 a 1,42, mentre quello relativo agli uomini cresce lievemente da 1,30 a 1,31.

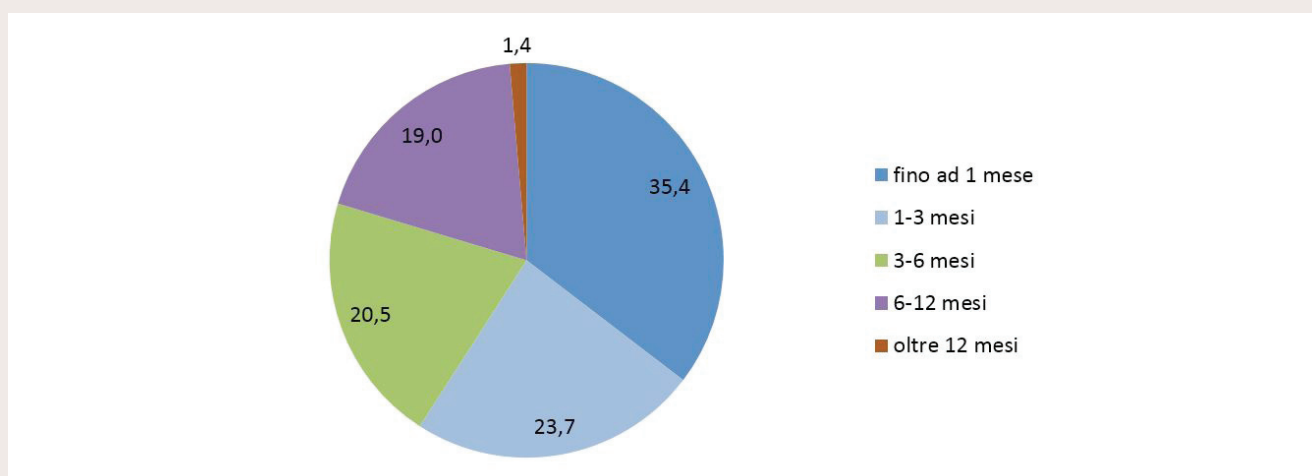
BOX I

ANALISI TRIMESTRALE DEI CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO DI BREVE E BREVISSIMA DURATA

I rapporti di lavoro a tempo determinato mostrano una decisa diversità della durata prevista al momento dell'attivazione del contratto. Questo approfondimento vuole porre l'attenzione sulle caratteristiche dei rapporti a termine di durata inferiore o uguale ad 1 mese, che generalmente non danno luogo a trasformazioni in rapporti stabili. Per capire come su di essi ha potuto agire la recente riforma del mercato del lavoro (Jobs Act, sgravi Irpef e decontribuzioni), è stato limitato il campo di osservazione ai settori economici esclusi la Pubblica Amministrazione e il lavoro domestico, ambiti nei quali non trovano applicazione i recenti interventi normativi sul lavoro.

Nel 2015 le attivazioni a tempo determinato sono 5.452.965 (su un totale di 8.590.546 attivazioni esclusa PA e lavoro domestico), di cui quasi il 60% ha una durata prevista fino a 3 mesi. In particolare i rapporti attivati con durata fino a 1 mese sono 2.010.086, corrispondente ad oltre il 35% delle attivazioni a tempo determinato, le attivazioni con durata prevista di 1-3 mesi sono 1.349.285, pari a poco meno del 24% del totale a termine.

Grafico I.1 - Attivazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato per durata prevista. Anno 2015
Settori economici escluso PA e lavoro domestico. Valori percentuali



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Per capire meglio cosa influenza questo comportamento dei datori di lavoro sono state analizzate le caratteristiche dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti, inoltre lo studio ha preso in esame anche il dettaglio analitico della classificazione dei settori Ateco 2012.

Tab.I.1 - Attivazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato e lavoratori attivati per durata prevista e genere (valori assoluti). 2014–2015 Settori economici esclusa PA e lavoro domestico

	Durata prevista fino a 1 mese			Durata prevista 1-3 mesi		
	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	N. medio attivazioni	Rapporti di lavoro attivati	Lavoratori attivati	N. medio attivazioni
I 2014	360.350	167.053	2,2	229.766	217.557	1,1
II 2014	514.925	234.533	2,2	316.373	296.334	1,1
III 2014	542.246	283.152	1,9	417.483	389.249	1,1
IV 2014	507.068	251.849	2,0	343.028	323.988	1,1
TOTALE 2014	1.924.589	725.271	2,7	1.306.650	1.052.092	1,2
I 2015	390.580	183.446	2,1	242.189	234.884	1,0
II 2015	545.515	247.924	2,2	317.786	304.423	1,0
III 2015	558.601	297.663	1,9	437.665	416.556	1,1
IV 2015	515.390	266.676	1,9	351.645	338.967	1,0
TOTALE 2015	2.010.086	775.431	2,6	1.349.285	1.114.428	1,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Passando all'analisi dei "lavoratori" interessati da contrattualizzazioni di breve durata, il numero medio di contratti trimestrali per lavoratore (ottenuto rapportando il numero di attivazioni al numero di individui coinvolti) è pari a 2,7 nel 2014 e 2,6 nel 2015 per i rapporti di lavoro fino a 1 mese e 1,2 per i rapporti di 1-3 mesi. Questo dato indica la ripetitività dei contratti per uno stesso lavoratore.

Relativamente al genere, il 65% dei lavoratori coinvolti da almeno un'attivazione fino a 1 mese è donna, la percentuale sale al 68% per i rapporti con durata prevista i 1-3 mesi.

Rispetto all'età dei lavoratori coinvolti il 46,3% dei rapporti attivati fino a 1 mese coinvolge lavoratori di 35-54 anni, il 27,1% quelli in età 25-34 anni e il 15,8% i giovani di età inferiore ai 25 anni. L'analisi dei rapporti a termine attivati per 1-3 mesi vede queste percentuali modificarsi lievemente: scende la quota di contratti dei lavoratori di 35-54 anni al 45,3% e di quelli in età 25-34 anni al 26,8%, aumenta al 17,4% la quota dei rapporti dei giovani. In entrambi i casi agli over 55 è destinato poco più del 10% dei rapporti attivati.

Tab.I.2 - Attivazioni di rapporti di lavoro a tempo determinato per durata prevista e settore di attività economica (valori assoluti). 2014-2015 Settori economici esclusa PA e lavoro domestico

Anni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale	
Fino a 1 mese								
2014	287.565	78.128	88.633	166.761	51.552	1.408.904	1.460.456	1.914.782
2015	325.828	81.582	96.000	177.582	51.468	1.455.208	1.506.676	2.010.086
1-3 mesi								
2014	436.733	150.877	118.243	269.120	105.101	473.515	578.616	1.284.469
2015	461.573	157.467	112.358	269.825	111.681	506.206	617.887	1.349.285

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto ai settori di attività economica, le attivazioni fino a 1 mese sono concentrate in *Altri servizi*, oltre 1,4 milioni di attivazioni annue, corrispondente ad oltre il 75%. Invece le attivazioni di 1-3 mesi presentano una maggiore distribuzione tra i settori economici, con una predominanza nel settore dei *Servizi* (45%), seguito dall'*Agricoltura* (34%) e dall'*Industria in senso stretto* (11,7%).

Entrando nel dettaglio del settore economico *Altri Servizi*, composto da numerose voci quali alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni, ecc., è nella voce *Altri servizi sociali e personali* che si registra oltre al 30% dei rapporti attivati di durata fino a 1 mese. Tra le molteplici sottovoci in cui si articola *Altri servizi sociali e personali* si evidenziano le *Attività di produzioni cinematografiche, video e televisive* e le *Altre attività di intrattenimento e divertimento* che registrano 400.000 attivazioni nell'anno 2015 con un aumento di circa il 37% rispetto all'anno precedente. Si tratta per oltre l'87% dei casi di attivazioni di tempi determinati di 1 e 2-3 giorni; facendo il rapporto tra attivazioni e lavoratori attivati si ottiene un numero medio annuo di attivazioni per lavoratore superiore a 4,45 nel 2014 e 4,96 nel 2015.

Appare utile sottolineare che, in generale, nell'ambito dei rapporti a termine di durata inferiore ad 1 mese, pari a 2.010.086 attivazioni nel 2015, quelli di un solo giorno costituiscono il 42% e quelli di 2-3 giorni il 14%. Questo risultato, pressoché costante nel corso degli ultimi anni, evidenzia specifiche necessità del mercato che spingono i datori di lavoro a contrattualizzazioni così brevi.

2. I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

In questo capitolo saranno trattati i rapporti di lavoro attivati nell'arco del 2015 e le caratteristiche dei lavoratori coinvolti. Si darà contezza dei movimenti in atto e delle tendenze osservate relativamente alla domanda di lavoro dipendente e parasubordinata anche alla luce dei recenti cambiamenti normativi il cui impatto sulla domanda di lavoro ha avuto risvolti particolarmente significativi.

Il periodo analizzato ha consentito di raccogliere informazioni puntuali sia relativamente alla domanda (tipologie di contratti scelti dai datori, settori di attività economica attivanti, sede regionale dell'attività lavorativa) che all'offerta di lavoro dipendente e parasubordinato (caratteristiche anagrafiche dei lavoratori interessati da eventi di assunzione) descrivendo un mercato del lavoro fortemente adattivo alle congiunture economiche e alle nuove opportunità offerte dalle recenti riforme.

L'analisi dei dati disaggregati nel capitolo fotografa la seguente situazione: a fronte di un trascorso biennio di decrescita delle contrattualizzazioni, dal 2014 si ravvede una ripresa in termini di volumi di avviamenti. Nel 2015 la dinamica ha ancora segno positivo e di maggiore intensità, +3,9% a fronte del +3% dell'anno prima.

I valori di crescita delle attivazioni si distribuiscono su tutto il territorio nazionale in particolare nelle Regioni del Centro e del Nord (+6,7% e +4,6% rispettivamente). Nel 2015 continua la buona performance di crescita degli avviamenti nel comparto industriale, già ravvisata nel 2014, tuttavia la prestazione appare ancor più rilevante se confrontata con la dinamica delle cessazioni per le quali si registra una riduzione, anche cospicua in termini di volumi, sia nell'*Industria in senso stretto* che nelle *Costruzioni* (-4,5% e -6%, rispettivamente a fronte della crescita del numero di attivazioni pari a +13,1% e +4,6% rispettivamente).

Il contratto a tempo determinato si conferma come il contratto prevalente tuttavia la sua composizione percentuale sul totale contratti avviati risulta inferiore rispetto agli ultimi anni analizzati passando dal 67,8% del 2013 al 68,6% del 2014 e attestandosi a 65,5% nel 2015. Va rilevato, inoltre, l'aumento della quota del tempo indeterminato rispetto al 2014 che passa da 16,7% a 22,6% del totale; con un effetto spostamento delle nuove contrattualizzazioni, formalizzate da una domanda di lavoro che ha favorito l'uso di contratti stabili anche a seguito delle agevolazioni normative introdotte in particolare all'inizio del 2015.

Per quanto attiene la dinamica dei contratti, il dato rilevante del 2015 è il sostenuto incremento registrato per il tempo indeterminato che dal 2014 aumenta il volume di avviamenti del 43,6%. Per gli altri istituti si rilevano decrementi in particolare: il contratto di apprendistato riduce gli avviamenti del 20%, le collaborazioni del 30,4% come pure il contratto a tempo determinato che diminuisce il volume di attivazioni dello 0,8%.

A fronte dei 10,4 milioni contratti di lavoro avviati nel 2015 sono poco meno di 6 milioni i lavoratori coinvolti con un numero di rapporti di lavoro pro-capite pari a 1,75. Il dato registra una riduzione rispetto a quello rilevato sia nel 2013 che nel 2014 (1,78 e 1,81 rispettivamente) dovuto al maggiore incremento del numero di lavoratori che non al volume dei contratti che li ha interessati. Questo dato, oltre a evidenziare una minore frammentarietà delle singole storie lavorative, è anche spiegato dal sostenuto incremento del volume di contratti avviati a tempo indeterminato registrato dal 2014 al 2015.

La segmentazione dei percorsi di lavoro individuali inoltre si evidenzia con maggiore intensità nella componente di genere femminile: nel 2015, infatti, le donne risultano avere 1,83 contratti di lavoro pro-capite, il dato maschile è invece pari a 1,69.

La maggiore dinamicità dei lavoratori coinvolti da una attivazione nel corso del 2015 rispetto ai rapporti di lavoro, ha coinvolto maggiormente la componente maschile che, cresce, su base annua, del 9,5% a fronte del +5,2% femminile. In crescita sono in particolare i lavoratori con una età più matura: quelli nella fascia 35-54 anni aumentano dell'8,3% (+10,5% se maschi) mentre gli over 55 anni dell'11,7% (+12,6% se maschi). Cresce anche il numero di lavoratori giovanissimi (15-24 anni) per la maggior parte uomini (+7% rispetto al +1% femminile).

2.1 L'analisi dei rapporti di lavoro per ripartizione geografica e settore di attività economica

Nel 2015 sono stati attivati poco meno di 10,5 milioni rapporti di lavoro, circa 5,5 milioni di questi hanno interessato uomini e poco meno di 5 milioni donne. Il maggior numero di avviamenti si registra nelle Regioni del Nord Italia, 4.126.050 (il 39,7%), 3.708.723 nelle Regioni del Mezzogiorno (35,7%) e 2.562.335 nel Centro Italia (24,6%). Fin dal suo avvio il sistema delle Comunicazioni Obbligatorie ha fatto registrare incrementi del numero di attivazioni totali seppure con una dinamica tendenziale annua in leggera flessione, nel 2012 si registrava il primo anno di crescita negativa degli avviamenti, un trend proseguito anche nel 2013. La ripresa si manifesta dal 2014 anno in cui le attivazioni tornano a crescere del 3,2% per proseguire nel 2015, anno in cui l'incremento delle attivazioni raggiunge +3,9%. Nell'anno analizzato le Regioni del Nord registrano un aumento dei nuovi contratti attivati pari a +4,6% (oltre 180 mila nuovi avviamenti) nelle Regioni del Centro la crescita arriva a +6,7% (circa 161 mila nuovi avviamenti su base annua), nel Mezzogiorno si attesta a +1,4% (oltre 51 mila contratti in più). La dinamica per genere, a livello aggregato, evidenzia una crescita delle contrattualizzazioni per i soli uomini, +7,9% (quasi 400 mila unità in più) rispetto all'anno prima, mentre le attivazioni femminili scendono lievemente -0,1% (-5.421 unità). Gli avviamenti maschili trovano maggiore dinamicità nelle Regioni del Centro dove aumentano del 13,8% mentre quelle femminili scendono in particolare nel Mezzogiorno (-2,3% sull'anno) (Tabella 2.1).

Tabella 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Nord	1.850.192	1.931.174	2.084.307	38,5	38,5	38,5	-6,6	4,4	7,9
Centro	1.070.163	1.118.342	1.273.030	22,2	22,3	23,5	-4,7	4,5	13,8
Mezzogiorno	1.888.470	1.964.740	2.054.468	39,3	39,2	37,9	-6,1	4,0	4,6
N.d. (b)	2.342	3.057	3.188	-	-	-	-	-	-
Totale	4.811.167	5.017.313	5.414.993	100,0	100,0	100,0	-6,0	4,3	7,9
Femmine									
Nord	1.960.690	2.014.672	2.041.743	40,1	40,4	40,9	-8,4	2,8	1,3
Centro	1.268.721	1.282.996	1.289.305	26,0	25,7	25,9	-3,4	1,1	0,5
Mezzogiorno	1.654.162	1.692.840	1.654.255	33,9	33,9	33,2	-4,1	2,3	-2,3
N.d. (b)	671	1.080	864	-	-	-	-	-	-
Totale	4.884.244	4.991.588	4.986.167	100,0	100,0	100,0	-5,7	2,2	-0,1
Totale									
Nord	3.810.882	3.945.846	4.126.050	39,3	39,4	39,7	-7,5	3,5	4,6
Centro	2.338.884	2.401.338	2.562.335	24,1	24,0	24,6	-4,0	2,7	6,7
Mezzogiorno	3.542.632	3.657.580	3.708.723	36,5	36,5	35,7	-5,2	3,2	1,4
N.d. (b)	3.013	4.137	4.052	-	-	-	-	-	-
Totale	9.695.411	10.008.901	10.401.160	100,0	100,0	100,0	-5,9	3,2	3,9

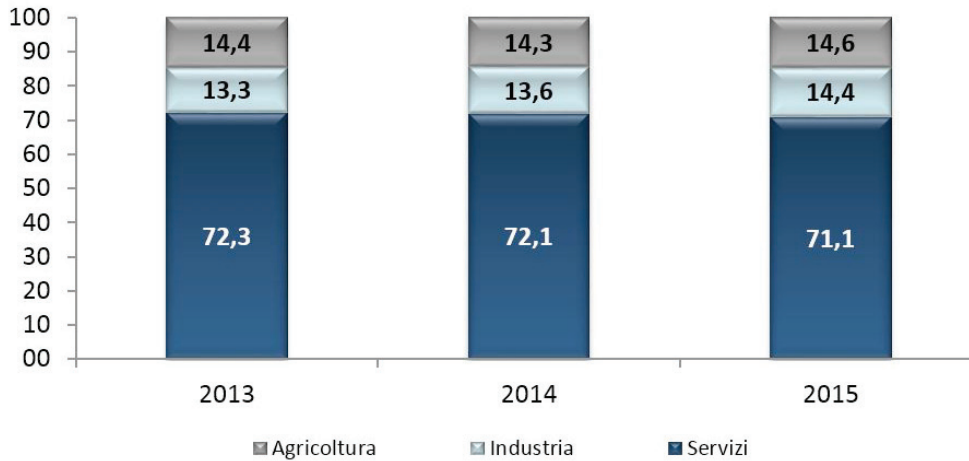
(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi per settore di attività economica evidenzia come la maggior parte dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato si concentra nel *Terziario*: nel 2015 vi si concentra oltre il 71% delle attivazioni totali. L'*Industria* rappresenta il 14,4% del totale avviamenti, l'*Agricoltura* il 14,6% (Grafico 2.1).

Grafico 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2013, 2014, 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.1 si può osservare come la composizione percentuale degli avviamenti, nei tre macrosettori dell'economia, non abbia subito scostamenti sostanziali nei tre anni di analisi. Tuttavia, dal 2014 al 2015, l'*Industria* aumenta la propria quota di avviamenti di 8 decimi di punto percentuale (passando da 13,6% a 14,4%) e il *Terziario* registra una riduzione della porzione di avviamenti pari a 1 punto percentuale (da 72,1% a 71,1% dal 2014 al 2015).

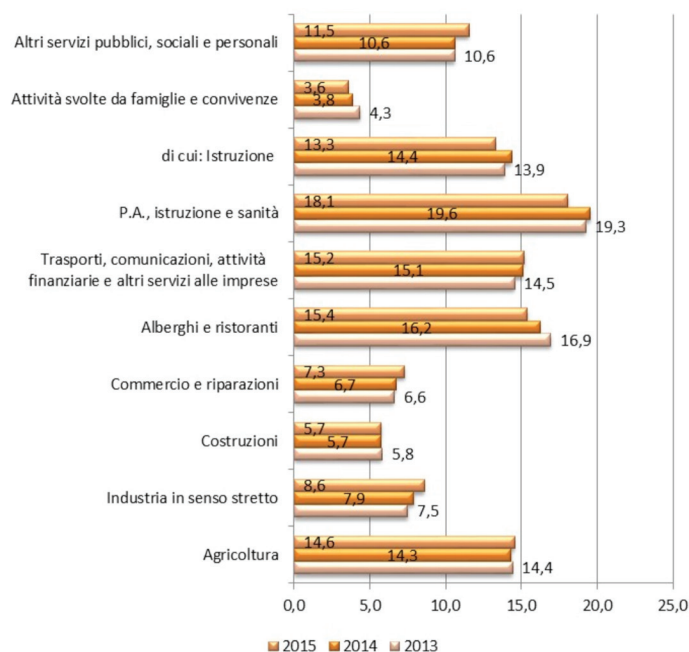
Nel dettaglio per comparti, in termini di composizione percentuale, gli avviamenti nei *Servizi* crescono in *Commercio e riparazioni* (da 6,7% nel 2014 a 7,3% nel 2015) e in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (da 10,6% nel 2014 a 11,5% nel 2015) gli altri comparti, in linea con la riduzione della quota di avviamenti registrata a livello aggregato nel comparto, riducono la rispettiva composizione delle attivazioni rispetto al 2014 (Grafico 2.2).

In termini di dinamica, tra il 2014 e il 2015 gli avviamenti continuano a crescere. L'*Industria* sembra trainare la ripresa con un aumento complessivo del 9,6% delle attivazioni rispetto all'anno prima, in particolare l'*Industria in senso stretto* incrementa il volume di attivazioni del 13,1% come anche le *Costruzioni* che aumentano del 4,6% il numero di avviamenti. Va segnalato che la dinamica di crescita dell'intero comparto si era già palesata l'anno prima dove l'aumento delle attivazioni era stato pari a +6%.

Tuttavia, la dinamica di crescita delle nuove contrattualizzazioni non si manifesta in modo omogeneo nei diversi comparti. Alcuni settori, infatti, mostrano decrementi anche sostenuti del numero di avviamenti rispetto al 2014, in particolare l'*Istruzione*, dove il numero di avviamenti si riduce del 3,9% a livello aggregato (-4,9% per la sola componente femminile). Scendono le attivazioni su base annua anche nel comparto *Attività svolte da famiglie e convivenze* (-3,1%) e *Alberghi e ristoranti* (-1,5%).

Differenze nella dinamica di crescita per settore si ravvisano a livello di genere. Come già discusso, il comparto dell'*Istruzione* vede una riduzione delle contrattualizzazioni, su base annua, tutta a carico della componente femminile, significativo invece il sostenuto decremento registrato dalla componente maschile, già dal 2014, nel settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* pari a -15% delle attivazioni, a fronte del -0,4% relativo al dato femminile del 2015 e il decremento dei soli avviamenti femminili nel comparto *Alberghi e ristoranti* (-3,1% dal 2014) (Grafico 2.2 e Tabella 2.2).

Grafico 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica (composizione percentuale e variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015



SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	VAR.% RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	
	2014	2015
AGRICOLTURA	2,5	5,7
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	9,1	13,1
COSTRUZIONI	1,7	4,6
COMMERCIO E RIPARAZIONI	5,2	12,6
ALBERGHI E RISTORANTI	-1,0	-1,5
TRASPORTI, COMUNICAZIONI, ATTIVITÀ FINANZIARIE E ALTRI SERVIZI ALLE IMPRESE	7,1	4,7
P.A., ISTRUZIONE E SANITÀ	4,8	-3,9
DI CUI: ISTRUZIONE	6,8	-3,9
ATTIVITÀ SVOLTE DA FAMIGLIE E CONVIVENZE	-9,1	-3,1
ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	3,4	12,9
TOTALE	3,2	3,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Incrociando le informazioni relative agli avviamenti per settore di attività economica e territorio, si mette in luce la partizione trasversale del Paese che vede, da una parte, le Regioni del Centro-Nord a maggiore vocazione Terziaria, comparto dove, cioè, si concentrano i più elevati volumi di avviamenti rispetto al totale delle singole ripartizioni, dall'altro le Regioni del Mezzogiorno dove il solo settore *Agricolo* concentra oltre un quarto del totale contratti avviati (26,6%).

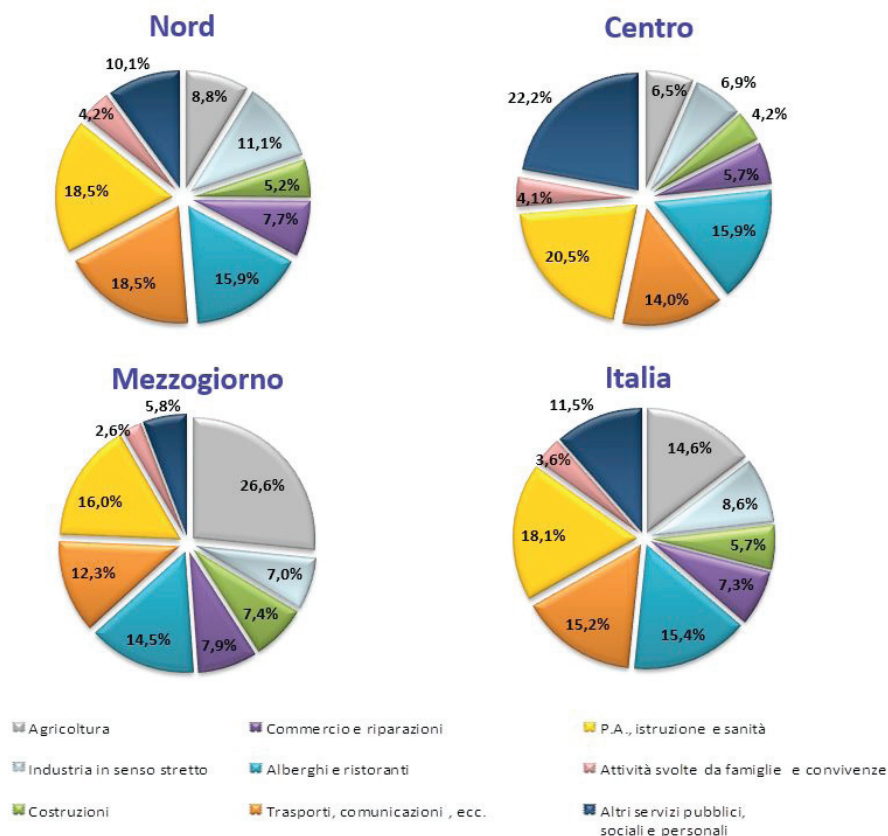
In particolare, il Centro Italia, rispetto al volume totale di avviamenti registrato nell'intera ripartizione, raccoglie le quote maggiori nel comparto della P.A., *Istruzione e Sanità* e in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (20,5% e 22,2% rispettivamente), nelle Regioni del Nord, volumi elevati di attivazioni si rilevano nei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie*, (il 18,5% del totale avviamenti sul territorio) e nella P.A., *Istruzione e Sanità* (con il 18,5% di avviamenti sul totale). Vale la pena evidenziare il settore in cui la dinamicità degli avviamenti conferma la specializzazione del nostro territorio Italia: *Alberghi e Ristoranti* le cui quote di attivazioni restano sostenute per le tre ripartizioni (Grafico 2.3).

Tabella 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizioni percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Agricoltura	904.738	942.936	1.022.157	18,8	18,8	18,9	2,7	4,2	8,4
Industria in senso stretto	483.618	531.119	612.954	10,1	10,6	11,3	-9,6	9,8	15,4
Costruzioni	535.315	544.215	567.456	11,1	10,8	10,5	-12,3	1,7	4,3
Commercio e riparazioni	301.127	323.124	378.873	6,3	6,4	7,0	-14,0	7,3	17,3
Alberghi e ristoranti	815.523	821.037	822.061	17,0	16,4	15,2	-12,5	0,7	0,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	745.752	809.440	873.137	15,5	16,1	16,1	-5,8	8,5	7,9
P.A., istruzione e sanità	335.309	357.292	361.217	7,0	7,1	6,7	0,8	6,6	1,1
- di cui Istruzione	234.429	252.738	255.036	4,9	5,0	4,7	4,7	7,8	0,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	92.992	68.488	58.184	1,9	1,4	1,1	39,0	-26,4	-15,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	596.793	619.662	718.954	12,4	12,4	13,3	-3,7	3,8	16,0
Totale	4.811.167	5.017.313	5.414.993	100,0	100,0	100,0	-6,0	4,3	7,9
Femmine									
Agricoltura	494.200	491.136	493.735	10,1	9,8	9,9	-2,1	-0,6	0,5
Industria in senso stretto	241.708	260.111	282.165	4,9	5,2	5,7	-9,9	7,6	8,5
Costruzioni	26.534	27.226	30.440	0,5	0,5	0,6	-10,1	2,6	11,8
Commercio e riparazioni	338.193	349.258	377.895	6,9	7,0	7,6	-17,7	3,3	8,2
Alberghi e ristoranti	827.603	804.866	779.535	16,9	16,1	15,6	-15,4	-2,7	-3,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	664.198	700.943	707.517	13,6	14,0	14,2	-5,1	5,5	0,9
P.A., istruzione e sanità	1.531.931	1.600.171	1.520.531	31,4	32,1	30,5	3,7	4,5	-5,0
- di cui Istruzione	1.110.917	1.184.523	1.126.550	22,7	23,7	22,6	3,6	6,6	-4,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	328.403	314.736	313.342	6,7	6,3	6,3	-3,2	-4,2	-0,4
Altri servizi pubblici, sociali e personali	431.474	443.141	481.007	8,8	8,9	9,6	-8,4	2,7	8,5
Totale	4.884.244	4.991.588	4.986.167	100,0	100,0	100,0	-5,7	2,2	-0,1
Totale									
Agricoltura	1.398.938	1.434.072	1.515.892	14,4	14,3	14,6	,9	2,5	5,7
Industria in senso stretto	725.326	791.230	895.119	7,5	7,9	8,6	-9,7	9,1	13,1
Costruzioni	561.849	571.441	597.896	5,8	5,7	5,7	-12,2	1,7	4,6
Commercio e riparazioni	639.320	672.382	756.768	6,6	6,7	7,3	-16,0	5,2	12,6
Alberghi e ristoranti	1.643.126	1.625.903	1.601.596	16,9	16,2	15,4	-14,0	-1,0	-1,5
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	1.409.950	1.510.383	1.580.654	14,5	15,1	15,2	-5,4	7,1	4,7
P.A., istruzione e sanità	1.867.240	1.957.463	1.881.748	19,3	19,6	18,1	3,2	4,8	-3,9
- di cui Istruzione	1.345.346	1.437.261	1.381.586	13,9	14,4	13,3	3,8	6,8	-3,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	421.395	383.224	371.526	4,3	3,8	3,6	3,7	-9,1	-3,1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.028.267	1.062.803	1.199.961	10,6	10,6	11,5	-5,7	3,4	12,9
Totale	9.695.411	10.008.901	10.401.160	100,0	100,0	100,0	-5,9	3,2	3,9

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Grafico 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica (a) e per settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2015

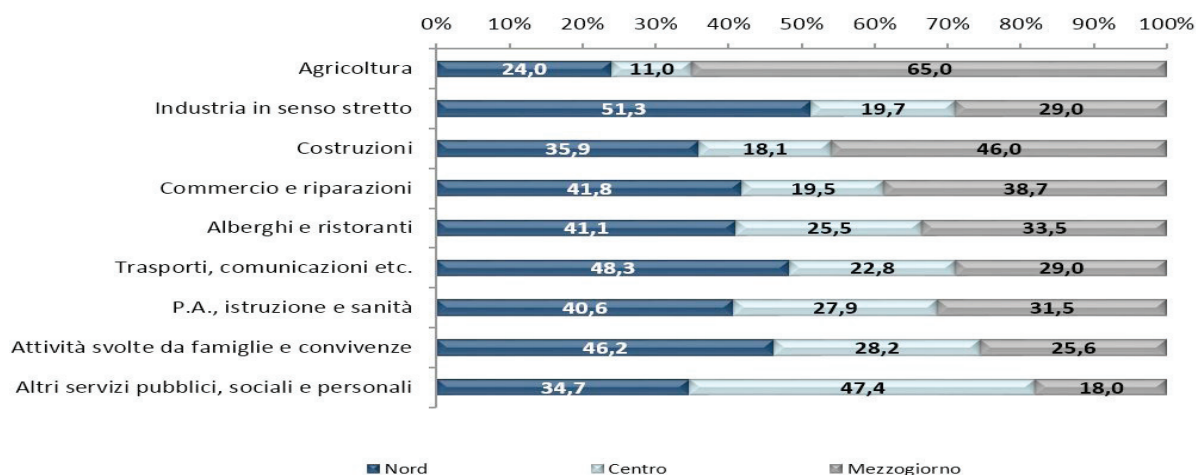


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Attraverso il Grafico 2.4 è possibile analizzare la composizione percentuale delle attivazioni nei diversi settori di attività economica sulla singola ripartizione geografica. L’*Agricoltura*, che nel 2015 rappresenta il 14,6% del totale avviamenti nazionali, concentra il 65% delle attivazioni nelle Regioni del Mezzogiorno, il 24% nelle Regioni del Nord e l’11% al Centro. L’*Industria in senso stretto*, che invece rappresenta l’8,6% degli avviamenti complessivi, è presente con il 51,2% delle attivazioni nelle Regioni del Nord, per il 29% nel Mezzogiorno e per il 19,7% nelle Regioni del Centro. Il comparto delle *Costruzioni*, invece, concentra quasi il 46% delle sue attivazioni nelle Regioni del Mezzogiorno.

Da rilevare come i settori: *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e Altri servizi alle imprese e Attività svolte da famiglie e convivenze*, che contribuiscono al totale avviamenti per il 15,2% e per il 3,6% rispettivamente, concentrino quasi la metà dei rispettivi contratti attivati, nelle Regioni del Nord (il 48,3% e il 46,2% rispettivamente).

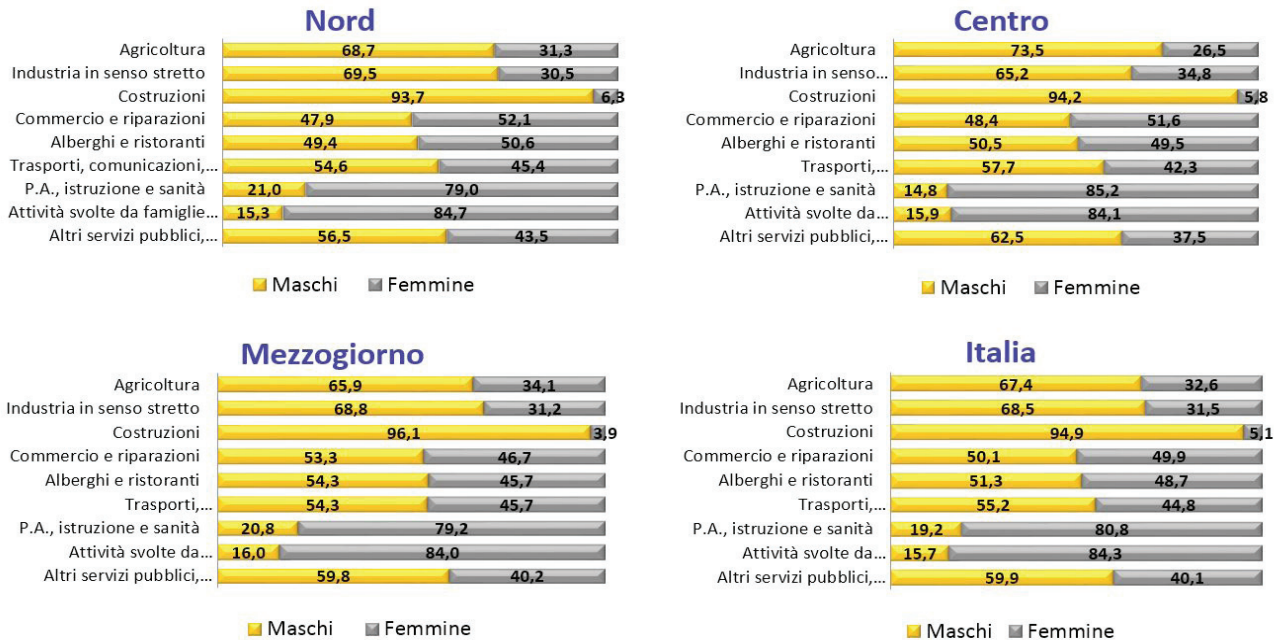
Grafico 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e ripartizione geografica (composizione percentuale). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Dall'analisi di genere (Grafico 2.5) è possibile rilevare come alcuni settori presentino una maggiore disposizione al reclutamento di forza lavoro femminile, come nel caso del comparto *Attività svolte da famiglie e convivenze* che, nel 2015, per l'84,3% dei casi ha contrattualizzato lavoratrici, e quello della *P.A., Istruzione e Sanità* in cui le contrattualizzazioni femminili sono state pari all'80,8% del totale. Di contro, comparti quali *Costruzioni* e *Industria in senso stretto* si caratterizzano per una maggiore incidenza di contratti maschili (il 94,9% dei contratti attivati del primo ha riguardato uomini, il 68,5% nel secondo). Rispetto alle tre ripartizioni geografiche, la distribuzione percentuale delle contrattualizzazioni per genere, non mostra differenze rilevanti, se non in termini di composizione, che risulta più o meno accentuata a favore delle donne o degli uomini nei settori economici sopra evidenziati.

Grafico 2.5 - Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica, settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

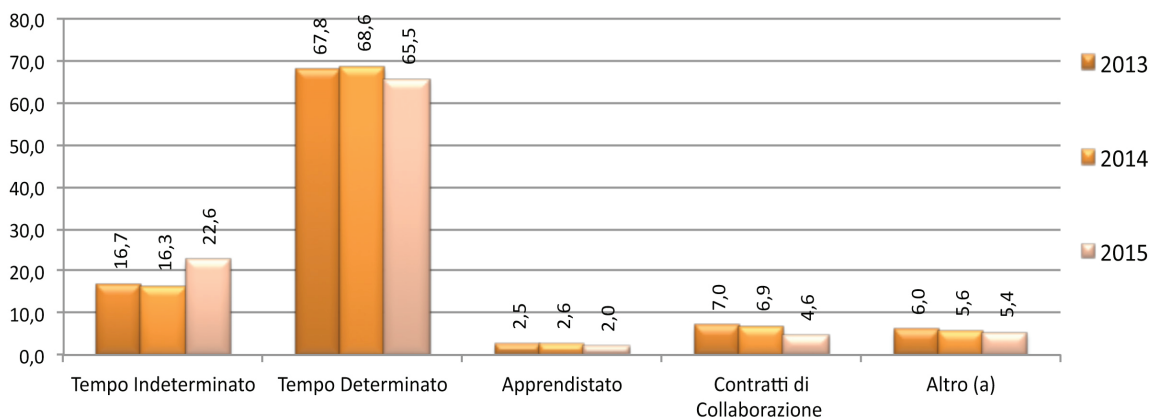
2.2 Le principali caratteristiche delle attivazioni

In un contesto occupazionale come quello italiano, in cui l'offerta di istituti contrattuali previsti dall'ordinamento giuridico è piuttosto variegata, è molto utile poter disporre di osservazioni puntuali sulla composizione percentuale e sugli andamenti delle attivazioni dei singoli contratti poiché tali informazioni sono in grado di interpretare le esigenze della domanda di lavoro dipendente e parasubordinata nazionale e di fornire indicazioni in merito alla efficacia ed efficienza delle policy messe in atto.

I dati ricavati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie ci dicono che il contratto a tempo determinato rappresenta l'istituto più utilizzato dai datori per formalizzare un rapporto di lavoro. Nei tre anni di analisi la quota di contratti a tempo determinato avviati, rispetto al totale, passa dal 67,8% al 65,5%, il contratto a tempo indeterminato dal 16,7% al 22,6%, le collaborazioni dal 7%, al 4,6% e l'apprendistato dal 2,5% al 2%.

In questo periodo i rapporti di composizione dei diversi istituti mostrano in particolare: l'aumento della quota dei rapporti a tempo indeterminato, che si incrementa di 6 punti percentuali, la riduzione di 2 punti percentuali dei rapporti a tempo determinato, di 2,5 punti percentuali delle collaborazioni e di mezzo punto dell'apprendistato. Dunque, a fronte dell'aumento del volume di avviamenti registrato nel 2015 pari al 3,9%, la composizione delle nuove contrattualizzazioni cambia, evidenziando anche un effetto spostamento delle quote di attivazioni dei contratti cosiddetti flessibili verso il contratto a tempo indeterminato (Grafico 2.6).

Grafico 2.6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (composizioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015



(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi dinamica dei contratti, tra il 2013 e il 2014, evidenzia un incremento generale degli avviamenti dopo un periodo di depressione. La crescita, nel 2015 si mostra più sostenuta rispetto all'anno prima: oltre 392 mila contratti in più.

Questo complessivo incremento del numero delle contrattualizzazioni attivate (+3,9%) è risultanza dell'andamento positivo in particolare degli avviamenti dei contratti a tempo indeterminato che crescono, su base annua, del 43,6% una performance straordinaria certamente legata agli effetti generati dalle normative in tema di occupazione introdotte nell'ultimo anno che hanno favorito le contrattualizzazioni stabili attraverso incentivi economici all'assunzione e una maggiore flessibilità legata all'uscita.

Tuttavia è evidente l'effetto spostamento delle attivazioni prima distribuite su altre forme di contratto che ora mostrano perdite in termini di quote, in particolare: l'apprendistato perde il 20% delle contrattualizzazioni dal 2014, le collaborazioni il 30,4% e i contratti a tempo determinato scendono dello 0,8% (Tabella 2.3).

L'analisi dinamica dei contratti di lavoro mostra differenze sostanziali tra le due componenti di genere: sono le contrattualizzazioni maschili a trainare la crescita generale e le sole ad aumentare in termini di volumi, sono quasi 398 mila infatti i nuovi contratti rispetto al 2014, equivalenti a un incremento del 7,9%. Per le donne invece il numero di attivazioni totali si riduce di 5.421 unità rispetto al 2014, ovvero -0,1%.

Va evidenziato come nel caso femminile si assista al sostanziale spostamento dei nuovi contratti avviati attraverso forme più flessibili verso il contratto a tempo indeterminato che cresce del 40% a fronte della sostanziale riduzione delle attivazioni in apprendistato (-20,2%) delle collaborazioni (-28,7%) dei tempi determinati (-4,8%).

Per la componente di genere maschile va rilevato, oltre alla crescita generale dei volumi di attivazioni del 7,9%, il sostenuto incremento delle attivazioni a tempo indeterminato, pari al 46,8% dal 2014 e la crescita degli avviamenti a tempo determinato, pari a +3,2% a fronte della riduzione dei contratti in apprendistato (-19,7%) e delle collaborazioni (-32,6%) (Tabella 2.3).

Tabella 2.3 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Tempo Indeterminato	860.310	876.886	1.286.858	17,9	17,5	23,8	-9,6	1,9	46,8
Tempo Determinato	3.218.519	3.406.685	3.516.331	66,9	67,9	64,9	-0,5	5,8	3,2
Apprendistato	135.495	144.363	115.854	2,8	2,9	2,1	-12,5	6,5	-19,7
Contratti di Collaborazione	286.839	288.642	194.494	6,0	5,8	3,6	-14,4	0,6	-32,6
Altro (a)	310.004	300.737	301.456	6,4	6,0	5,6	-29,8	-3,0	0,2
Totale Maschi	4.811.167	5.017.313	5.414.993	100,0	100,0	100,0	-6,0	4,3	7,9
Femmine									
Tempo Indeterminato	757.719	757.595	1.060.243	15,5	15,2	21,3	-11,9	0,0	39,9
Tempo Determinato	3.357.171	3.462.631	3.297.474	68,7	69,4	66,1	1,6	3,1	-4,8
Apprendistato	109.252	111.510	88.970	2,2	2,2	1,8	-13,7	2,1	-20,2
Contratti di Collaborazione	391.738	397.549	283.375	8,0	8,0	5,7	-15,0	1,5	-28,7
Altro (a)	268.364	262.303	256.105	5,5	5,3	5,1	-37,3	-2,3	-2,4
Totale Femmine	4.884.244	4.991.588	4.986.167	100,0	100,0	100,0	-5,7	2,2	-0,1
Totale									
Tempo Indeterminato	1.618.029	1.634.481	2.347.101	16,7	16,3	22,6	-10,7	1,0	43,6
Tempo Determinato	6.575.690	6.869.316	6.813.805	67,8	68,6	65,5	0,6	4,5	-0,8
Apprendistato	244.747	255.873	204.824	2,5	2,6	2,0	-13,1	4,5	-20,0
Contratti di Collaborazione	678.577	686.191	477.869	7,0	6,9	4,6	-14,8	1,1	-30,4
Altro (a)	578.368	563.040	557.561	6,0	5,6	5,4	-33,5	-2,7	-1,0
Totale	9.695.411	10.008.901	10.401.160	100,0	100,0	100,0	-5,9	3,2	3,9

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

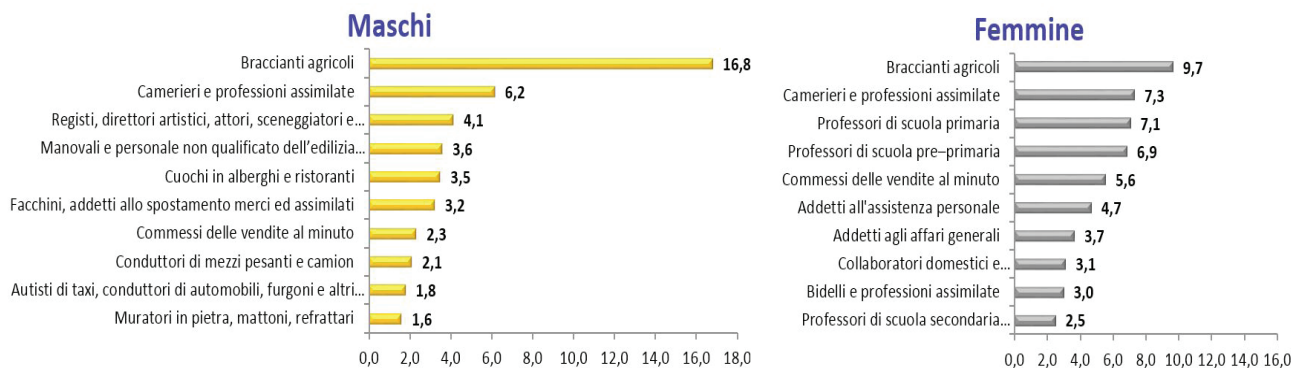
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel Grafico 2.7 è possibile leggere le prime dieci qualifiche professionali, distinte per genere, che nel corso del 2015 hanno registrato il numero assoluto di contrattualizzazioni più elevato, ordinato in scala decrescente. Per entrambi il *Bracciante agricolo* è la qualifica che fa registrare il volume di contratti attivati più sostenuto con una incidenza sul totale avviamenti pari al 16,8% (910.857 unità) per gli uomini e 9,7% per le donne (481.840 unità); segue la qualifica di *Cameriere e professioni assimilate* che rappresenta il 6,2% del totale attivazioni maschili (334.042 unità) e il 7,3% di quelle femminili (365.003 unità).

Per gli uomini, il 4,1% delle contrattualizzazioni sono avviate con la qualifica di *Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi* (224.482 unità) e il 3,6% come *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate* (195.162 unità).

Per le donne invece il 7,1% degli avviamenti totali si concretizza con la qualifica di *Professori di scuola primaria* (352.781 unità) e il 6,9% con *Professori di scuola pre-primaria* (342.387 unità).

Grafico 2.7 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) e genere del lavoratore interessato (incidenza percentuale sul totale dei rapporti di lavoro attivati). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Va precisato che questa classificazione delle professioni per numerosità di contratti, non è necessariamente la rappresentazione delle qualifiche per le quali il mercato del lavoro manifesta maggiore necessità. Piuttosto è l'espressione di una domanda datoriale che, in un contestualizzato periodo, si esprime per diverse esigenze produttive molto specifiche soprattutto a taluni comparti economici, che richiedono rapporti di lavoro di breve e brevissima durata.

Quanto detto è anche un motivo per cui il numero dei rapporti di lavoro nel periodo, non è praticamente mai uguale al numero dei soggetti che ne sono coinvolti: il lavoratore può essere interessato da più attivazioni; la frequenza degli avviamenti, nel lasso temporale analizzato, rappresenta un indicatore di frammentarietà della domanda di lavoro, di discontinuità delle carriere lavorative individuali sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato.

Come si legge in Tabella 2.4, la distribuzione percentuale delle attivazioni per tipo contratto in ciascuna qualifica, evidenzia il fatto che le professioni che presentano maggiore frequenza numerica sono formalizzate con contratti a tempo determinato di breve o brevissima durata.

Per le professioni prevalenti relative a entrambi i generi (i *Braccianti agricoli*) è possibile verificare come oltre il 99% dei contratti siano formalizzati a tempo determinato caratteristica che trova giustificazione anche per le caratteristiche proprie del settore *Agricolo* fortemente dipendente dalla stagionalità.

Così come alcune professioni, per loro stessa natura, trovano maggiore rappresentazione attraverso forme di contratto più flessibili, vanno evidenziate quelle per cui sono maggiormente utilizzati strumenti contrattuali a carattere permanente: è questo il caso dei *Collaboratori domestici e professioni assimilate* per le donne, dove il contratto a tempo indeterminato rappresenta il 72,1% delle formalizzazioni, come pure per le *Addette all'assistenza personale* a tempo indeterminato nel 66% dei casi.

Per quanto riguarda la componente maschile, le qualifiche professionali più frequentemente formalizzate con contratti a tempo indeterminato sono: *Muratori in pietra, mattoni, refrattari* e dei *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*, rispettivamente con il 52,4% ed il 51,2% dei contratti avviati a carattere permanente.

Tabella 2.4 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale (prime dieci posizioni per numerosità) tipologia di contratto e genere del lavoratore interessato (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2015

QUALIFICA PROFESSIONALE	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
	Maschi					
Braccianti agricoli	0,5	99,4	0,0	0,1	0,0	910.857
Camerieri e professioni assimilate	8,8	79,4	2,8	0,1	9,0	334.042
Registi, direttori artistici, attori, sceneggiatori e scenografi	0,4	62,9	0,0	0,2	36,6	224.482
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	51,2	47,7	0,4	0,2	0,4	195.162
Cuochi in alberghi e ristoranti	25,4	62,2	5,8	0,2	6,4	189.970
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	28,3	66,3	0,7	0,3	4,4	174.882
Commessi delle vendite al minuto	43,0	47,0	5,7	1,0	3,3	126.337
Conducenti di mezzi pesanti e camion	37,1	58,4	0,5	0,2	3,8	114.601
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	35,3	60,9	0,3	0,6	2,9	98.007
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	52,4	42,3	4,3	0,5	0,4	87.746
Altre qualifiche	29,7	55,9	2,8	6,4	5,3	2.958.907
Totale	23,8	64,9	2,1	3,6	5,6	5.414.993
	Femmine					
Braccianti agricoli	0,2	99,8	0,0	0,0	0,0	481.840
Camerieri e professioni assimilate	9,9	76,6	3,3	0,1	10,1	365.003
Professori di scuola primaria	6,3	93,5	0,0	0,2	0,1	352.781
Professori di scuola pre-primaria	3,7	96,0	0,0	0,2	0,1	342.387
Commessi delle vendite al minuto	29,3	55,5	5,1	0,6	9,5	277.055
Addetti all'assistenza personale	66,0	30,0	0,0	3,7	0,3	233.949
Addetti agli affari generali	50,6	40,9	3,7	4,4	0,3	182.307
Collaboratori domestici e professioni assimilate	72,1	26,4	0,0	0,1	1,3	156.211
Bidelli e professioni assimilate	1,4	98,1	0,0	0,2	0,3	149.822
Professori di scuola secondaria inferiore	8,8	90,0	0,0	1,2	0,1	124.934
Altre qualifiche	23,1	55,2	2,4	11,3	8,1	2.319.878
Totale	21,3	66,1	1,8	5,7	5,1	4.986.167

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

2.3 I lavoratori interessati da attivazioni di rapporti di lavoro

Abbiamo finora analizzato le caratteristiche dei rapporti di lavoro avviati nel periodo che va dal 2013 al 2015, periodo in cui, dopo un biennio negativo, si ravvede una generale ripresa in termini di andamento dei volumi di attivazioni.

In questo paragrafo si analizzeranno le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti da uno o più rapporti di lavoro (per genere e classe di età) utilizzando come indicatore del grado di frammentazione della domanda di lavoro, dipendente e parasubordinata, il numero medio di attivazioni pro-capite (numero di rapporti di lavoro nel periodo diviso il numero dei soggetti coinvolti nello stesso lasso temporale).

Nel 2013 i 9,7 milioni rapporti di lavoro registrati dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie hanno interessato circa 5,5 milioni di lavoratori, con un numero medio di contratti pro-capite pari a 1,78. L'anno successivo, il numero medio di attivazioni per individuo aumenta, passando da 1,78 del 2013 a 1,81 del 2014 con 10 milioni rapporti di lavoro per oltre 5,5 milioni di lavoratori. In questo anno infatti si registra un incremento del numero di avviamenti (+3,2%) più sostenuto rispetto a quello registrato dal volume di lavoratori coinvolti (+1,4%).

Nel 2015 si rileva una riduzione del numero medio di contratti pro-capite pari a 1,75: a fronte di 10,4 milioni rapporti di lavoro attivati si sono registrati 5,9 milioni lavoratori interessati. In questo caso l'incremento del volume di attivazioni sull'anno è stato pari a +3,9% contro un incremento dei soggetti coinvolti pari a +7,5, una inversione di tendenza rispetto all'anno prima, sostenuta dal fatto che, come precedentemente analizzato, il 2015 si è caratterizzato per il sostenuto incremento di contratti a tempo indeterminato.

L'analisi per genere mostra come le donne, più degli uomini, siano caratterizzate da percorsi lavorativi frammentati. Nel 2013, se per un solo lavoratore si contavano in media 1,67 rapporti di lavoro, una lavoratrice ne possedeva 1,90. Nel 2014 la differenza di numero contratti pro-capite cresce ulteriormente per le donne: 1,93 contro 1,71 degli uomini. Nel 2015 il dato femminile è pari a 1,83 contratti attivi in media per lavoratrice contro 1,69 degli uomini.

Tabella 2.5 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro, numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE DI ETÀ	2013			2014			2015		
	Lavoratori attivati (a) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (a) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori attivati (a) (A)	Rapporti di lavoro attivati (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
Fino a 24	481.101	755.992	1,57	476.653	759.390	1,59	510.036	792.937	1,55
25-34	825.326	1.372.249	1,66	830.319	1.412.684	1,70	898.393	1.496.741	1,67
35-54	1.250.763	2.160.328	1,73	1.298.002	2.290.487	1,76	1.434.770	2.497.465	1,74
55 e oltre	317.076	522.598	1,65	327.888	554.752	1,69	369.351	627.850	1,70
Totale	2.874.220	4.811.167	1,67	2.932.838	5.017.313	1,71	3.212.532	5.414.993	1,69
Femmine									
Fino a 24	391.103	627.378	1,60	378.788	613.560	1,62	382.718	585.237	1,53
25-34	743.562	1.386.286	1,86	742.379	1.402.874	1,89	774.796	1.372.732	1,77
35-54	1.215.535	2.474.485	2,04	1.232.483	2.544.515	2,06	1.305.143	2.570.102	1,97
55 e oltre	225.471	396.095	1,76	239.045	430.639	1,80	263.747	458.096	1,74
Totale	2.575.647	4.884.244	1,90	2.592.683	4.991.588	1,93	2.726.391	4.986.167	1,83
Totale									
Fino a 24	872.204	1.383.370	1,59	855.441	1.372.950	1,60	892.754	1.378.174	1,54
25-34	1.568.888	2.758.535	1,76	1.572.698	2.815.558	1,79	1.673.189	2.869.473	1,71
35-54	2.466.298	4.634.813	1,88	2.530.485	4.835.002	1,91	2.739.913	5.067.567	1,85
55 e oltre	542.547	918.693	1,69	566.933	985.391	1,74	633.098	1.085.946	1,72
Totale	5.449.867	9.695.411	1,78	5.525.521	10.008.901	1,81	5.938.923	10.401.160	1,75

(a) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Vale la pena sottolineare come il dato relativo al numero medio di contratti pro-capite sia più elevato in corrispondenza della classe di età 35-54 anni, nel 2014 infatti si attestava a 1,91, nel 2015 a 1,85, ben al di sopra del livello generale, tuttavia il valore più basso dell'indicatore si riscontra in corrispondenza della classe 15-24 anni pari a 1,54 nell'anno di analisi.

Tabella 2.6 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età, tipologia di contratto e genere (composizione percentuale). Anno 2015

CLASSE D'ETA'	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Apprendistato	Contratti di Collab.	Altro (a)	Totale (=100%)
Maschi						
Fino a 24 anni	18,0	62,7	9,7	3,6	6,1	100,0
25-34	25,4	63,0	2,6	4,1	4,9	100,0
35-54	25,6	66,1	0,0	2,9	5,4	100,0
55-64	21,8	68,4	0,0	3,2	6,5	100,0
65 e oltre	11,0	64,5	0,0	14,6	10,0	100,0
Totale	23,8	64,9	2,1	3,6	5,6	100,0
Femmine						
Fino a 24 anni	16,7	57,5	9,2	7,0	9,6	100,0
25-34	21,2	63,3	2,5	7,5	5,5	100,0
35-54	21,7	69,8	0,0	4,6	3,9	100,0
55-64	25,3	66,2	0,0	3,7	4,8	100,0
65 e oltre	22,9	50,9	0,0	11,8	14,3	100,0
Totale	21,3	66,1	1,8	5,7	5,1	100,0
Totale						
Fino a 24 anni	17,5	60,5	9,5	5,0	7,6	100,0
25-34	23,4	63,1	2,6	5,7	5,2	100,0
35-54	23,6	68,0	0,0	3,8	4,6	100,0
55-64	23,4	67,4	0,0	3,5	5,7	100,0
65 e oltre	14,2	60,8	0,0	13,8	11,1	100,0
Totale	22,6	65,5	2,0	4,6	5,4	100,0

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

(b) La somma dei valori di riga potrebbe non fare 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'analisi delle caratteristiche del lavoratore rispetto alla tipologia di contratto con cui viene formalizzata la sua partecipazione al mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, mette in luce importanti elementi. In particolare consente di rilevare come l'utilizzo di alcuni istituti sia strumentale rispetto a certe caratteristiche dell'offerta di lavoro e di genere del lavoratore interessato.

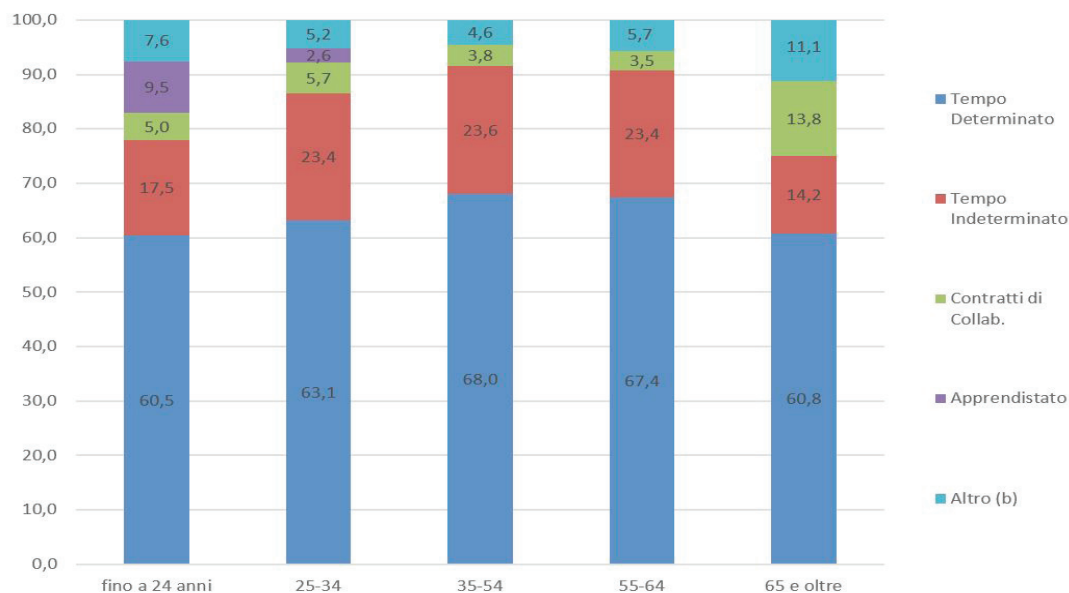
In un'ottica di genere, la lettura incrociata delle informazioni sul tipo di contratto e sull'età del lavoratore, evidenzia uno svantaggio delle donne, rispetto ai colleghi uomini, in termini di stabilità dei percorsi lavorativi. Analizzando l'incidenza percentuale delle forme di contrattualizzazione per classe di età, si rileva come la quota di contratti a tempo indeterminato sia sempre più alta per gli uomini che non per le donne, per le quali invece si ravvisano incidenze maggiori su forme di contratto a termine. È solo a partire dalla classe 55-64 anni che il dato femminile relativo alla quota di contratti a tempo indeterminato raggiunge valori più elevati di quelli maschili (25,3% per le donne e 21,8% per gli uomini), come dire che una partecipazione più stabile delle donne nel mercato del lavoro si raggiunge in età più avanzata rispetto alla controparte di genere.

L'analisi della distribuzione dei lavoratori per caratteristiche anagrafiche e per tipologia contrattuale consente di vedere per ciascuna classe di età e genere del lavoratore quali siano le forme di contratto più frequentemente utilizzate.

Nella Tabella 2.6 si legge che il contratto più diffuso è quello a tempo determinato che concentra il 65,5% delle formalizzazioni totali. Tra i giovanissimi (15-24 anni) esso concentra il 60,5% dei contratti di lavoro: il 62,7% per giovani uomini e il 57,5% per le donne. I contratti a tempo indeterminato rappresentano il 22,6% del totale; le collaborazioni il 4,6%, con quote più elevate per le lavoratrici (5,7%) rispetto ai lavoratori (3,6%) e frequentemente utilizzati per individui in età più avanzata: 13,8% di contrattualizzazioni in collaborazione per gli over 65 anni.

I contratti di apprendistato formalizzano il 2% del totale contratti attivati, tuttavia rappresentano una buona via di ingresso per i giovanissimi che si avvicinano al mondo del lavoro: in questa classe di età infatti la quota di contratti di apprendistato sale al 9,5% senza sostanziali scostamenti di genere (Tabella 2.6 e Grafico 2.8).

Grafico 2.8 - Lavoratori interessati da almeno un'attivazione per classe d'età e tipologia di contratto (composizione percentuale) (a). Anno 2015



(a) La somma dei valori potrebbe essere superiore a 100 poiché uno stesso lavoratore nel periodo considerato può essere stato coinvolto da più rapporti di lavoro.

(b) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'analisi dinamica degli individui che nell'anno di riferimento sono stati coinvolti da uno o più rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato si evidenzia una sostanziale crescita della partecipazione: i lavoratori infatti aumentano del +7,5% sovrastando l'incremento registrato per i rapporti di lavoro attivati pari a +3,9%. Questa tendenza, legata al sostenuto incremento del volume dei contratti stabili (+43,6%) ha determinato la riduzione del numero medio di contratti attivati pro-capite nell'anno.

La crescita dei lavoratori ha riguardato in particolare la componente maschile di genere, +9,5% individui in più rispetto a quella femminile (+5,2%) con incrementi di maggiore intensità a carico di lavoratori con età più matura (dai 35 anni in poi). I lavoratori 15-24enni crescono del 4,4%, anche se in termini di genere gli uomini crescono con maggiore intensità rispetto alla controparte femminile: +7% a fronte dell'1% dal 2014. I lavoratori over 55enni aumentano dell'11,7% (Tabella 2.7).

Tabella 2.7 - Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE D'ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Fino a 24	-13,6	-0,9	7,0	-16,1	-3,1	1,0	-14,8	-1,9	4,4
25-34	-6,8	0,6	8,2	-9,7	-0,2	4,4	-8,2	0,2	6,4
35-54	-3,2	3,8	10,5	-6,1	1,4	5,9	-4,7	2,6	8,3
55 e oltre	-5,3	3,4	12,6	-2,3	6,0	10,3	-4,1	4,5	11,7
Totale	-6,4	2,0	9,5	-8,5	0,7	5,2	-7,4	1,4	7,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

BOX II

I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO: UN'ANALISI TRIMESTRALE PER GENERE E CLASSE DI ETÀ

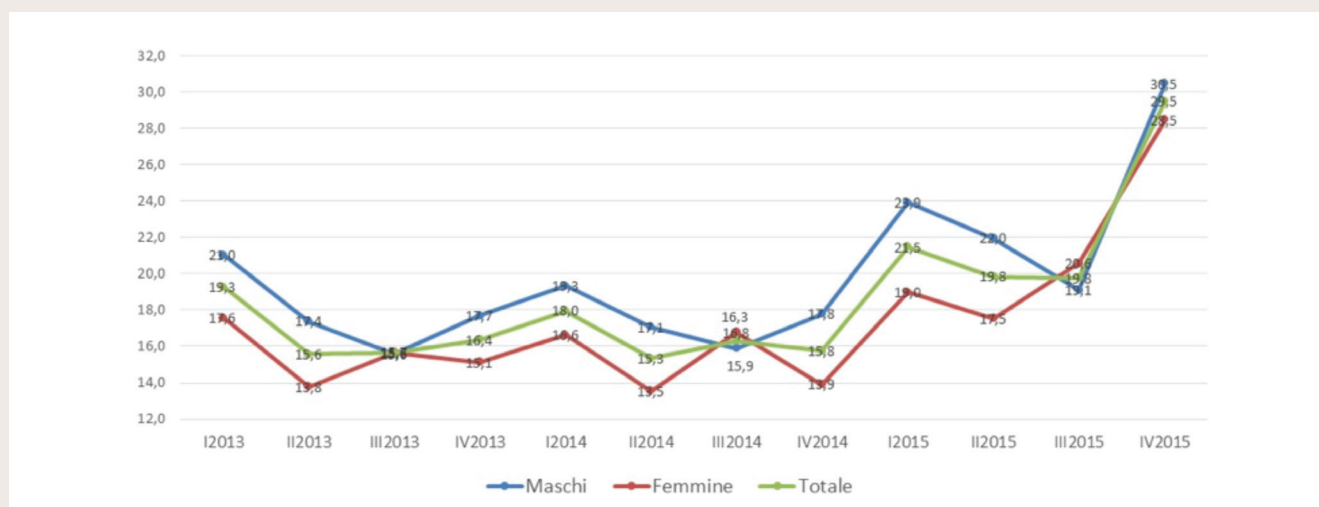
Nel corso del 2015 si è assistito ad una rilevante crescita delle attivazioni di rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato ed in particolare:

- un aumento dei contratti a tempo indeterminato per i quali si è registrata una crescita su base annua di circa il 43%;
- un aumento delle trasformazioni da contratti a tempo determinato ad indeterminato con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente del 79,5%;
- una diminuzione delle attivazioni in apprendistato pari a circa il 20%.

La crescita significativa dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel 2015 corrisponde sostanzialmente alla introduzione, nel gennaio dello stesso anno, degli incentivi ai quali si aggiunge l'introduzione della modalità delle tutele crescenti per i nuovi contratti siglati dopo marzo 2015.

In questo contesto risulta, quindi, di particolare interesse analizzare l'andamento trimestrale delle attivazioni per contratti a tempo indeterminato in una prospettiva di genere e per classi di età. Il Grafico II.1 mostra la percentuale dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni distinguendo tra maschi e femmine.

Grafico II.1 - Percentuale delle Attivazioni di contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni per genere (valori percentuali per trimestre). Anni 2013–2015

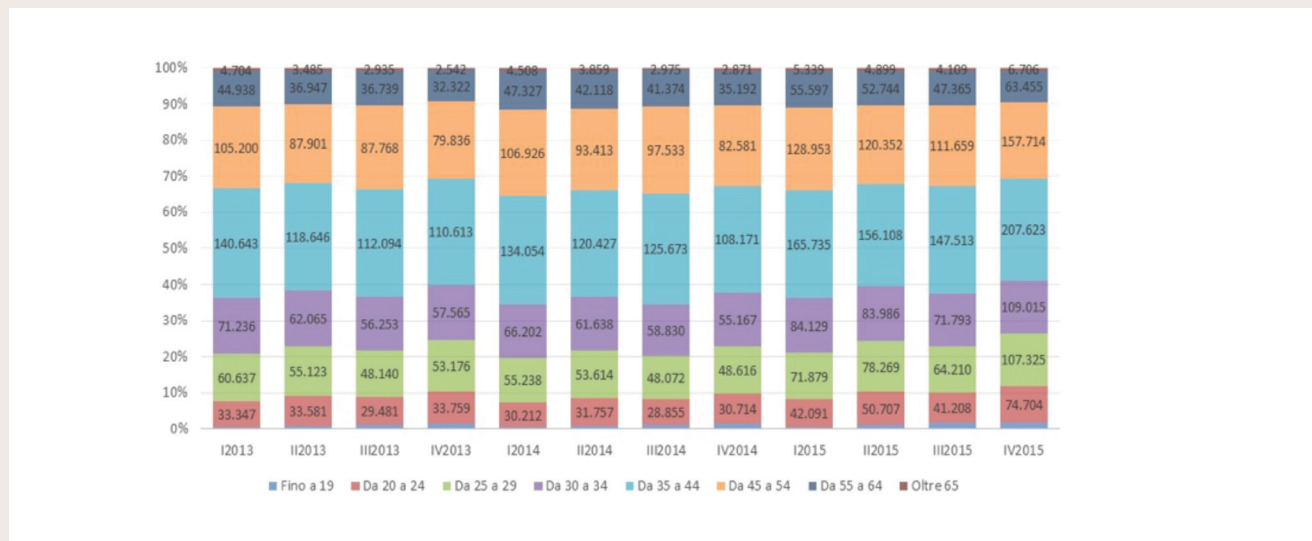


Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel primo trimestre 2015, si registra una crescita rilevante per entrambi i generi anche se per le donne in misura più contenuta. A partire dal secondo trimestre, e quindi successivamente all'introduzione delle tutele crescenti, la quota di contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni aumenta soprattutto per le donne mentre, nel quarto trimestre, le differenze di genere vengono sostanzialmente riassorbite.

Di notevole interesse anche l'analisi per classe di età. Seguendo lo stesso schema interpretativo, viene infatti da chiedersi se le innovazioni introdotte nel 2015 abbiano influenzato la domanda di lavoro in termini generazionali. Il Grafico II.2 mostra la distribuzione percentuale delle attivazioni per contratti a tempo indeterminato per classi di età. La dinamica trimestrale mostra che la quota riservata ai lavoratori adulti (dai 30 anni in poi) rimane nel tempo sostanzialmente costante e rappresenta i tre quarti del totale.

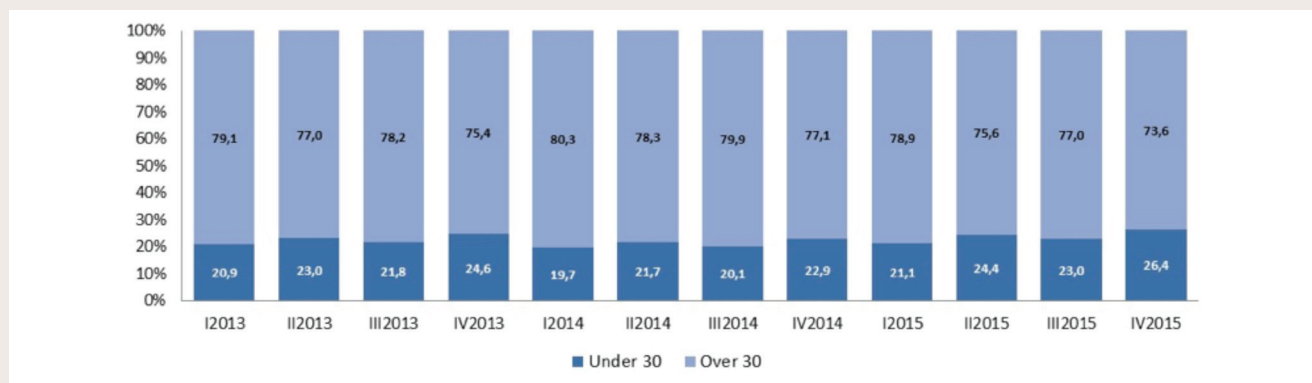
Grafico II.2 - Incidenza percentuale delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato per classe di età (valori percentuali per trimestre). Anni 2013–2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico II.3 mette in evidenza la dinamica delle attivazioni a tempo indeterminato per i lavoratori under 30 e over 30. Nel primo trimestre 2013 la percentuale di contratti a tempo indeterminato attivati ai giovani under 30 era pari al 20,9%. Nello stesso periodo del 2015 tale percentuale inizia ad aumentare (21,1%), per attestarsi nel quarto trimestre al 26,4%, con una crescita di 1,8 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Grafico II.3 - Incidenza percentuale delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato per classe di età (valori percentuali per trimestre). Anni 2013-2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3 LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

In questo capitolo sono prese in esame le trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. In particolare, la Tabella 3.1 riporta la distribuzione, su base regionale, delle trasformazioni registrate nel corso del triennio 2013-2015.

Il numero delle trasformazioni, che aveva subito un calo sia nel 2013 che nel 2014, fa registrare invece un deciso aumento nel 2015, si passa infatti da 273 mila del 2014 a 489 mila del 2015, con una variazione percentuale su base annua del 79,5%.

3.1 L'articolazione territoriale e settoriale

Nel corso dell'ultimo anno in esame si registra un aumento delle trasformazioni rispetto all'anno precedente in tutte le Regioni, a seguito di variazioni negative registrate negli anni precedenti. Sono Lazio e Valle d'Aosta le Regioni in cui si registra percentualmente la crescita più rilevante, mentre la Sardegna, il Friuli Venezia Giulia la Basilicata e la Provincia Autonoma di Bolzano fanno registrare variazioni percentuali più contenute rispetto agli altri contesti regionali e inferiori al 60%. In Lombardia (23,2%), Veneto (10,9%), Emilia Romagna (10,1%) e Lazio (10,6%) si concentrano circa il 55% delle trasformazioni complessivamente registrate nel corso del 2015.

Tabella 3.1 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per Regione (a) (valori assoluti e percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

REGIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
01-PIEMONTE	25.620	20.908	38.050	7,9	7,7	7,8	-23,2	-18,4	82,0
02-VALLE D'AOSTA	759	512	999	0,2	0,2	0,2	-29,7	-32,5	95,1
03-LOMBARDIA	75.761	65.935	113.406	23,4	24,2	23,2	-14,6	-13,0	72,0
04-BOLZANO	5.177	4.886	6.749	1,6	1,8	1,4	-15,8	-5,6	38,1
04-TRENTO	3.652	2.820	5.184	1,1	1,0	1,1	-23,2	-22,8	83,8
05-VENETO	33.470	29.306	53.420	10,3	10,7	10,9	-19,5	-12,4	82,3
06-FRIULI	8.590	7.107	11.248	2,6	2,6	2,3	-16,1	-17,3	58,3
07-LIGURIA	9.331	6.988	12.856	2,9	2,6	2,6	-18,5	-25,1	84,0
08-EMILIA ROMAGNA	31.840	27.641	49.592	9,8	10,1	10,1	-22,0	-13,2	79,4
09-TOSCANA	24.173	18.527	34.465	7,5	6,8	7,0	-20,5	-23,4	86,0
10-UMBRIA	4.689	3.736	7.156	1,4	1,4	1,5	-29,4	-20,3	91,5
11-MARCHE	9.420	7.506	14.240	2,9	2,8	2,9	-28,9	-20,3	89,7
12-LAZIO	32.744	26.246	51.680	10,1	9,6	10,6	-15,5	-19,8	96,9
13-ABRUZZO	6.872	5.066	9.779	2,1	1,9	2,0	-25,4	-26,3	93,0
14-MOLISE	1.264	835	1.525	0,4	0,3	0,3	-24,0	-33,9	82,6
15-CAMPANIA	14.531	13.761	26.327	4,5	5,0	5,4	-14,0	-5,3	91,3
16-PUGLIA	13.309	11.175	19.770	4,1	4,1	4,0	-19,3	-16,0	76,9
17-BASILICATA	2.067	1.787	2.844	0,6	0,7	0,6	-20,4	-13,5	59,1
18-CALABRIA	3.607	3.094	5.909	1,1	1,1	1,2	-14,9	-14,2	91,0
19-SICILIA	9.219	8.929	14.895	2,8	3,3	3,0	-25,8	-3,1	66,8
20-SARDEGNA	8.178	5.912	9.246	2,5	2,2	1,9	-29,9	-27,7	56,4
Totale (b)	324.322	272.727	489.413	100,0	100,0	100,0	-19,4	-15,9	79,5

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

La Tabella 3.2 riporta la distribuzione delle trasformazioni per settore di attività economica. Si osserva che delle 489 mila trasformazioni complessive del 2015, 130 mila hanno riguardato il settore *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (26,7%), 113 mila l'*Industria in senso stretto* (23,1%), seguiti dal *Commercio e riparazioni* con 79 mila trasformazioni (16,1%), dal settore *Alberghi e ristoranti* con 50 mila (10,3%) e dal settore delle *Costruzioni* con 43 mila (8,7%). È l'*Agricoltura* il settore col più basso numero di trasformazioni (3.870, pari allo 0,8% del totale).

L'analisi su base tendenziale evidenzia variazioni percentuali negative nel 2013 in tutti i settori di attività economica, in particolare nel settore di *Attività svolte da famiglie e convivenze* (-44,9%), per i settori *Istruzione* (-23,5%), *Industria in senso stretto* (-22,9%), *P.A., istruzione e sanità* (-22,8%) e *Costruzioni* (-21,5%) si osservano diminuzioni sempre superiori ai 20 punti percentuali.

Il 2014 esprime una tendenza analoga a quella dell'anno precedente con una flessione del numero delle trasformazioni in tutti i settori. Fa eccezione l'*Istruzione*, settore nel quale si evidenzia un aumento, su base annua, del 3,6%. Di contro nelle *Costruzioni* si passa dalle 40 mila trasformazioni del 2013 alle 31 mila del 2014, con una riduzione percentuale del 22,1%. Nelle *Attività svolte da famiglie e convivenze*, che già nel 2013 aveva registrato una significativa diminuzione, si registra un'ulteriore flessione (-11,0%). Infine, la *P.A., istruzione e sanità* vede calare in termini assoluti le trasformazioni che passano da circa 23 mila del 2013 a poco più di 21 mila e 700 nel corso del 2014.

Nel 2015 si ha una netta inversione di tendenza rispetto ai due anni precedenti, infatti si registra in tutti i settori un aumento delle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, ad eccezione del settore *Attività svolte da famiglie e convivenze*. Per tutti gli altri settori il numero di trasformazioni è in aumento rispetto all'anno precedente, con variazioni percentuali che superano l'80% e raggiungono i valori più alti nei settori *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc* e *Istruzione* (94,8% e 90% rispettivamente). Gli unici settori con variazioni che non superano il 50% sono le *Costruzioni* (37%) e l'*Agricoltura* (47,9%).

Tabella 3.2 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per settore di attività economica (valori assoluti e percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Agricoltura	2.827	2.617	3.870	0,9	1,0	0,8	-19,7	-7,4	47,9
Industria in senso stretto	70.787	61.473	113.260	21,8	22,5	23,1	-22,9	-13,2	84,2
Costruzioni	40.027	31.166	42.682	12,3	11,4	8,7	-21,5	-22,1	37,0
Commercio e riparazioni	49.504	41.603	78.879	15,3	15,3	16,1	-19,4	-16,0	89,6
Alberghi e ristoranti	31.547	27.100	50.180	9,7	9,9	10,3	-14,1	-14,1	85,2
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, etc.	82.888	67.012	130.506	25,6	24,6	26,7	-12,8	-19,2	94,8
P.A., istruzione e sanità	22.955	21.763	41.188	7,1	8,0	8,4	-22,8	-5,2	89,3
di cui: Istruzione	3.519	3.646	6.929	1,1	1,3	1,4	-23,5	3,6	90,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	7.802	6.947	4.887	2,4	2,5	1,0	-44,9	-11,0	-29,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	15.985	13.046	23.961	4,9	4,8	4,9	-16,3	-18,4	83,7
Totale	324.322	272.727	489.413	100,0	100,0	100,0	-19,4	-15,9	79,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 Le qualifiche professionali che presentano il maggior numero di trasformazioni

La Tabella 3.3 è riferita alle qualifiche professionali che nel 2015 hanno registrato il maggior numero di trasformazioni di rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, suddivise per genere. È possibile notare che per quanto riguarda la componente maschile, la qualifica di *Conduuttori di mezzi pesanti e camion* (5,9%) costituisce in assoluto quella con il più alto numero di trasformazioni, seguita dalla qualifica *Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati* (5%), *Commessi delle vendite al minuto* (4,5%) e *Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli* (3,6%).

Per ciò che concerne invece la componente femminile, si registra una maggiore concentrazione di trasformazioni nelle qualifiche di *Commessi delle vendite al minuto* (14,3%) e di *Addetti agli affari generali* (11,0%), che complessivamente raccolgono circa il 25% del totale delle trasformazioni del 2015. Seguono nell'ordine il *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali* (4,6%), gli *Addetti a funzioni di segreteria* (4,1%), gli *Addetti all'assistenza personale* e gli *Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia* (4%). Le restanti qualifiche presentano incidenze percentuali inferiori al 4%.

Tabella 3.3 - Rapporti di lavoro a tempo determinato trasformati a tempo indeterminato per qualifica professionale del lavoratore coinvolto (valori assoluti e percentuali). Anno 2015

QUALIFICA PROFESSIONALE	Composizione percentuale
Maschi	
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	5,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	5,0
Commessi delle vendite al minuto	4,5
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	3,6
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	3,6
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	3,1
Addetti agli affari generali	3,0
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,0
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	2,5
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2,4
<i>Altre qualifiche</i>	63,3
Totale	100,0
Femmine	
Commessi delle vendite al minuto	14,3
Addetti agli affari generali	11,0
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	4,6
Addetti a funzioni di segreteria	4,1
Addetti all'assistenza personale	4,0
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	4,0
Camerieri e professioni assimilate	3,6
Baristi e professioni assimilate	3,6
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2,1
Professioni sanitarie infermieristiche ed ostetriche	1,8
<i>Altre qualifiche</i>	46,9
Totale	100,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.3 Durata del contratto prima della trasformazione

La Tabella 3.4 è riferita alla distribuzione dei contratti di lavoro sulla base della loro durata prima della trasformazione a tempo indeterminato. Nel 2015, si osserva che nel 60,6% dei casi, le trasformazioni hanno riguardato contratti della durata compresa tra i 4 e i 12 mesi (297 mila), nel 21,6% contratti con una durata superiore ad 1 anno (106 mila), nel 12,5% quelli tra 2 e 3 mesi (61 mila) ed infine solo nel 5,3% quei contratti di durata inferiore ad 1 mese (26 mila).

Rispetto agli anni precedenti risulta essere in aumento l'incidenza delle trasformazioni di contratti a tempo determinato di durata 1-3 mesi sul totale, si passa dal 9,5% del 2014 al 12,5% del 2015, e di quelle di durata 3-12 mesi seppur con una differenza esigua, 60,5% nel 2014 e 60,6% del 2015. Di contro, le trasformazioni di contratti di lavoro della durata superiore ad 1 anno che incidevano nel 2014 per il 23,3% del totale, rappresentano nel 2015 il 21,6%, così come le trasformazioni con durata fino a 1 mese che passano dal 6,7% del totale nel 2014 al 5,3% nel 2015.

Osservando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente si nota la netta differenza tra gli anni precedenti e il 2015, infatti nel 2013 e nel 2014 si registra una riduzione del numero delle trasformazioni per ogni classe di durata, mentre nel 2015 le variazioni sono tutte positive. Le variazioni più significative si osservano per i contratti della durata tra i 2 e i 3 mesi (136%), a seguire quelli con la classe di durata 3-12 mesi (80%), quelli con durata superiore ad 1 anno (66,1%) e infine quelli con durata fino a 1 mese (40,8%).

Tabella 3.4 - Durata* del contratto prima della trasformazione (valori assoluti e percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

FASCE DURATA PRIMA DELLA TRASFORMAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Fino a 1 mese	18.697	18.294	25.758	5,8	6,7	5,3	-13,7	-2,2	40,8
1-3 mesi	28.342	25.981	61.315	8,7	9,5	12,5	-23,4	-8,3	136,0
3-12 mesi	195.266	164.903	296.762	60,2	60,5	60,6	-12,9	-15,5	80,0
> 1 anno	82.017	63.549	105.578	25,3	23,3	21,6	-31,5	-22,5	66,1
Totale	324.322	272.727	489.413	100,0	100,0	100,0	-19,4	-15,9	79,5

* Classificazione della durata: Fino a 1 mese = 1-30 gg; 1-3 mesi = 31-90 gg; 3-12 mesi = 91-365 gg; >1 anno=366 gg e oltre
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 Contratti di lavoro trasformati e cessati nell'arco dello stesso anno

La Tabella 3.5 riporta il numero di contratti trasformati e successivamente cessati. L'anno indicato in riga fa riferimento al periodo in cui è avvenuta la trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato, mentre l'anno indicato in colonna è relativo al periodo di cessazione. Pertanto i dati espressi sulla diagonale principale si riferiscono a quei contratti che hanno subito una trasformazione ed una cessazione nel corso del medesimo anno.

Partendo dal numero di trasformazioni registrate nel 2013 pari a 324 mila si può osservare come il 12,8% di esse (41 mila) siano cessate nello stesso anno, 17,6% (57 mila) nel 2014 e l'11,5% (37 mila) nel 2015, complessivamente quindi 135 mila trasformazioni effettuate nel 2013 sono cessate nel corso del triennio successivo. Nel 2014 delle 272 mila trasformazioni il 12% (33 mila) è cessato nello stesso anno, e il 18% (49 mila) nell'anno successivo mentre per le trasformazioni avvenute nel 2015, pari a 489 mila circa, il 7,1% ha fatto registrare una cessazione nel corso dello stesso anno, a riprova della maggiore stabilità contrattuale.

Tabella 3.5 - Contratti di lavoro trasformati e cessati per anno di trasformazione e anno di cessazione (valori assoluti e composizione sul totale). Anni 2013, 2014, 2015

ANNO TRASFORMAZIONE	ANNO CESSAZIONE								
	Valori assoluti			Composizione percentuale			Composizione percentuale su totale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
2013	41.526	57.145	37.236	30,6	42,0	27,4	12,8	17,6	11,5
2014		32.687	49.216	0,0	39,9	60,1		12,0	18,0
2015			34.882	0,0	0,0	100,0			7,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

3.5 Lavoratori interessati da trasformazioni per genere e classe di età

Nella Tabella 3.6 vengono presi in esame, per genere e classe di età, i lavoratori interessati dalle trasformazioni di contratti di lavoro. Nel 2015, sono 487 mila i lavoratori che hanno visto trasformare il proprio contratto di lavoro a tempo determinato in un contratto a tempo indeterminato. Di questi il 33,9% ha un'età compresa tra i 25 e i 34 anni, il 29,4% tra i 35 e i 44 anni, il 20,1% tra i 45 e i 54 anni, il 6% tra i 55 e 64 anni, il 10,2% fino a 24 anni e lo 0,4% ha più di 65 anni. Il numero di lavoratori interessati da trasformazioni fa segnare nel 2014 e nel 2013 un calo rispettivamente del 15,9% e del 19,4% rispetto all'anno precedente, mentre nel 2015 si ha un incremento del 79,5% rispetto al 2014. L'analisi per genere mostra che nel corso del 2015 i maschi interessati da trasformazioni sono 297 mila, concentrati prevalentemente in due fasce d'età, il 31,7% nella fascia d'età 25-34 anni e il 29,8% in quella 35-44 anni. Analizzando le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente si evidenziano valori negativi nel 2013 e nel 2014 (-16,7% e -15,6% rispettivamente) mentre nel 2015 si registra un aumento dei maschi interessati da trasformazioni pari all'80,4% rispetto all'anno precedente, si passa infatti da 165 mila nel 2014 a 297 mila nel 2015.

Osservando i dati relativi alla componente femminile si evidenzia come nel 2015, siano circa 190 mila le lavoratrici interessate da trasformazioni del proprio contratto di lavoro. Anche in questo caso, come accade per i maschi, sono le fasce d'età centrali (25-34; 35-44) quelle a far registrare il maggior numero di contratti di lavoro trasformati. L'analisi tendenziale mostra, anche in questo caso, come a fronte delle diminuzioni registrate nel 2013 e nel 2014, nel 2015 si registri un notevole aumento del numero di lavoratrici interessate da trasformazione del contratto. Infatti, se nel corso del 2013 erano 128 mila, con una variazione percentuale rispetto all'anno precedente del -23,1% e nel 2014 si sono ulteriormente ridotte divenendo 107 mila, nel 2015 le donne interessate da trasformazioni sono circa 190 mila (78.1% rispetto all'anno precedente).

3. LE TRASFORMAZIONI DI RAPPORTI DI LAVORO A TEMPO DETERMINATO IN CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

Tabella 3.6 - Lavoratori interessati da trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato per genere e classe di età (valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Fino a 24	19.058	15.661	30.473	9,8	9,5	10,3	-27,0	-17,8	94,6
Da 25 a 34	62.142	53.431	94.271	31,9	32,4	31,7	-21,0	-14,0	76,4
Da 35 a 44	60.429	50.210	88.477	31,0	30,5	29,8	-14,8	-16,9	76,2
Da 45 a 54	39.302	33.559	61.748	20,1	20,4	20,8	-10,0	-14,6	84,0
Da 55 a 64	13.121	10.979	20.731	6,7	6,7	7,0	-4,6	-16,3	88,8
Oltre 65	1.007	822	1.353	0,5	0,5	0,5	-3,8	-18,4	64,6
Maschi Totale	195.059	164.662	297.053	100,0	100,0	100,0	-16,7	-15,6	80,4
Femmine									
Fino a 24	12.608	10.272	19.269	9,9	9,6	10,1	-26,0	-18,5	87,6
Da 25 a 34	45.770	39.042	70.652	35,9	36,6	37,2	-22,3	-14,7	81,0
Da 35 a 44	38.633	31.581	54.897	30,3	29,6	28,9	-24,2	-18,3	73,8
Da 45 a 54	24.329	20.354	36.057	19,1	19,1	19,0	-21,8	-16,3	77,1
Da 55 a 64	5.972	5.077	8.666	4,7	4,8	4,6	-21,7	-15,0	70,7
Oltre 65	318	304	416	0,2	0,3	0,2	-19,3	-4,4	36,8
Femmine Totale	127.630	106.630	189.957	100,0	100,0	100,0	-23,1	-16,5	78,1
Totale									
Fino a 24	31.666	25.933	49.742	9,8	9,6	10,2	-26,6	-18,1	91,8
Da 25 a 34	107.912	92.473	164.923	33,4	34,1	33,9	-21,6	-14,3	78,3
Da 35 a 44	99.062	81.791	143.374	30,7	30,1	29,4	-18,7	-17,4	75,3
Da 45 a 54	63.631	53.913	97.805	19,7	19,9	20,1	-14,9	-15,3	81,4
Da 55 a 64	19.093	16.056	29.397	5,9	5,9	6,0	-10,7	-15,9	83,1
Oltre 65	1.325	1.126	1.769	0,4	0,4	0,4	-8,0	-15,0	57,1
Totale	322.689	271.292	487.010	100,0	100,0	100,0	-19,4	-15,9	79,5

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4. I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

La dimensione fenomenologica complementare ed alternativa alle cosiddette assunzioni è quella relativa alle cessazioni dei rapporti di lavoro.

Come si vedrà, nel triennio 2013-2015, le cessazioni mostrano un andamento oscillatorio del tasso di crescita in tutto il periodo considerato, passando da una variazione pari a -5,5% registrata nel 2013, ad un +1,8% registrato nel 2014 e un -0,1% osservato nel 2015. A livello di ripartizione geografica, si rileva una diminuzione del numero delle cessazioni in tutte le ripartizioni ad eccezione del Centro.

Per quel che riguarda i settori di attività economica, in termini di variazioni tendenziali, nell'ultimo anno disponibile si evidenzia un netto decremento delle cessazioni nell'*Industria in senso stretto* (-4,5%) in opposizione al trend del 2014 (+7,0%), un decremento nelle *Costruzioni* (-3,5% e -6,0% rispettivamente nel 2014 e 2015), in *Alberghi e ristoranti* (-5,1% nel 2015) e nell'*Istruzione* (-4,9% nel 2015). In controtendenza, in particolare, *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (+12,8%) e l'*Agicoltura* (+5,5%).

La forma contrattuale oggetto di più frequenti cessazioni è il tempo determinato (più del 60% del totale rilevato). Dei contratti cessati nel 2015, inoltre, più dell'80% presenta una durata inferiore all'anno: di questi più del 50% ha durata fino a 3 mesi. Le cessazioni contrattuali risultano, inoltre, imputabili in prevalenza al termine naturale del contratto (65,3% del totale) che, come causa di conclusione, è seguita dalle cessazioni richieste dai lavoratori (15,8%) e, da ultimo, dall'iniziativa dei datori di lavoro (10,3%). Nel caso dei licenziamenti, infine, continua il trend decrescente (-8,4% nel 2015 rispetto ai 12 mesi precedenti).

4.1. L'articolazione territoriale e settoriale

Nel 2015 sono state registrate 9.983.767 cessazioni. Dopo una contrazione netta del volume dei contratti giunti a termine avvenuta nel 2013 (-5,5%), il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare nel 2014 un incremento dell'1,8% e nel 2015 un valore negativo di lieve entità pari a -0,1% rispetto all'anno precedente (Tabella 4.1).

La disaggregazione per genere mostra andamenti differenti tra maschi e femmine; i rapporti di lavoro cessati che hanno interessato la componente maschile, nell'ultimo anno, sono aumentati del 2,6% e di contro, nel caso della componente femminile, hanno subito un decremento pari a -2,9%.

Per quel che riguarda le ripartizioni territoriali, nel Nord si può notare una diminuzione del volume complessivo dei rapporti di lavoro cessati pari a -0,1%, nell'area del Centro una crescita pari a +2,7%, mentre nel Mezzogiorno una contrazione pari a -1,9%. Nel caso delle cessazioni che hanno interessato lavoratori, i tassi di crescita delle cessazioni sono positivi in tutte le ripartizioni considerate, con l'evidenza di un incremento maggiore nelle Regioni centrali (+7,9%). All'opposto, le variazioni del numero di cessazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato lavoratrici sono negative in tutte le aree territoriali ed in particolare nel Mezzogiorno (-4,3% rispetto all'anno precedente).

Al di là dell'evidenza della concentrazione dei volumi più cospicui nelle realtà settentrionali del Paese - che raccolgono poco meno del 40% del totale delle cessazioni, a fronte del 24% circa del Centro e del 36% circa del Mezzogiorno - i trend di ciascuna area territoriale appaiono sostanzialmente simili, con qualche eccezione.

In particolare, si osserva l'andamento del Mezzogiorno che a partire dal 2013 fa rilevare una dinamica oscillatoria del tasso di crescita tra valori positivi e negativi, passando da un -4,5% (2013) ad un +1,3% (2014) per chiudere con un -1,9% nel 2015. Nelle Regioni centrali, che manifestano un aumento nell'ultima frazione temporale della serie storica considerata (+2,7%), le cessazioni nel biennio precedente hanno conosciuto, in sequenza, prima un netto decremento (-3,9% nel 2013) e poi una significativa crescita (+1,5% nel 2014). Nei mercati del lavoro settentrionali, infine, dopo la decisa diminuzione del 2013 (-7,3%) e la netta inversione del tasso di crescita del 2014 (+2,5%), nel 2015 si osserva una lieve contrazione pari a -0,1%.

Tabella 4.1 - Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica (a) e genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

RIPARTIZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Nord	1.891.030	1.944.803	1.984.612	38,5	38,7	38,5	-6,8	2,8	2,0
Centro	1.089.088	1.121.330	1.210.053	22,2	22,3	23,5	-5,2	3,0	7,9
Mezzogiorno	1.930.233	1.955.913	1.959.129	39,3	38,9	38,0	-5,8	1,3	0,2
N.d. (b)	1.955	2.674	3.018	-	-	-	-	-	-
Totale	4.912.306	5.024.720	5.156.812	100,0	100,0	100,0	-6,1	2,3	2,6
Femmine									
Nord	1.977.393	2.020.440	1.974.948	40,3	40,7	40,9	-7,7	2,2	-2,3
Centro	1.272.691	1.274.750	1.250.786	26,0	25,7	25,9	-2,7	0,2	-1,9
Mezzogiorno	1.653.204	1.672.429	1.600.350	33,7	33,7	33,2	-2,9	1,2	-4,3
N.d. (b)	674	1.032	871	-	-	-	-	-	-
Totale	4.903.962	4.968.651	4.826.955	100,0	100,0	100,0	-4,9	1,3	-2,9
Totale									
Nord	3.868.423	3.965.243	3.959.560	39,4	39,7	39,7	-7,3	2,5	-0,1
Centro	2.361.779	2.396.080	2.460.839	24,1	24,0	24,6	-3,9	1,5	2,7
Mezzogiorno	3.583.437	3.628.342	3.559.479	36,5	36,3	35,7	-4,5	1,3	-1,9
N.d. (b)	2.629	3.706	3.889	-	-	-	-	-	-
Totale	9.816.268	9.993.371	9.983.767	100,0	100,0	100,0	-5,5	1,8	-0,1

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento ai settori di attività economica, dai dati di Tabella 4.2 è possibile cogliere immediatamente gli elementi più caratteristici dell'articolazione settoriale delle cessazioni. Nell'*Agricoltura* – che raccoglie complessivamente circa il 14-15% del volume complessivamente registrato – si conferma la crescita delle cessazioni (+5,5%).

Rispetto al 2014, variazioni tendenziali positive sono riscontrabili anche nel caso del settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (12,8%), in *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie* (+0,7%) e nel *Commercio e riparazioni* (+0,4%). Di contro, una contrazione del volume delle cessazioni si ravvisa in tutti gli altri settori, in particolare, nelle *Costruzioni* (-6,0%), nell'*Istruzione* (-4,9%) e nell'*Industria in senso stretto* (-4,5%).

Sotto il profilo dell'articolazione territoriale, i dati osservati a livello nazionale non presentano particolari diversità, ad eccezione di alcune dinamiche settoriali che sembrano acquisire particolare rilevanza.

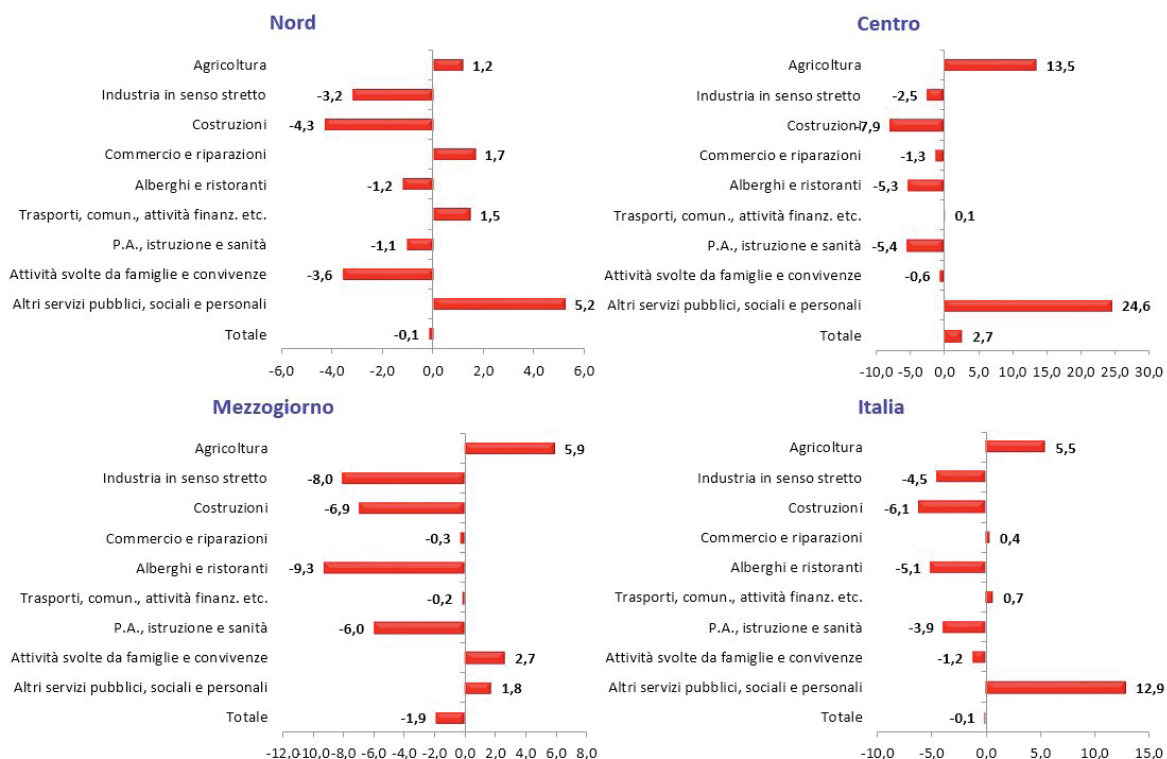
Tabella 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Agricoltura	1.395.390	1.431.735	1.510.500	14,2	14,3	15,1	0,9	2,6	5,5
Industria in senso stretto	809.396	865.843	827.200	8,2	8,7	8,3	-8,3	7,0	-4,5
Costruzioni	623.673	602.026	565.719	6,4	6,0	5,7	-11,8	-3,5	-6,0
Commercio e riparazioni	670.340	676.844	679.325	6,8	6,8	6,8	-13,1	1,0	0,4
Alberghi e ristoranti	1.666.366	1.604.975	1.523.609	17,0	16,1	15,3	-11,7	-3,7	-5,1
Trasporti, comunicazioni, attività finanz. etc.	1.413.805	1.467.573	1.477.363	14,4	14,7	14,8	-5,9	3,8	0,7
P.A., istruzione e sanità	1.817.945	1.921.535	1.847.048	18,5	19,2	18,5	1,3	5,7	-3,9
di cui: Istruzione	1.296.960	1.406.011	1.337.448	13,2	14,1	13,4	2,4	8,4	-4,9
Attività svolte da famiglie e convivenze	382.035	372.029	367.491	3,9	3,7	3,7	3,3	-2,6	-1,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.037.318	1.050.811	1.185.512	10,6	10,5	11,9	-4,3	1,3	12,8
Totale	9.816.268	9.993.371	9.983.767	100,0	100,0	100,0	-5,5	1,8	-0,1

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Si rileva, ad esempio, il +5,2% rispetto all'anno precedente nel settore *Altri servizi pubblici, sociali e personali* nel Nord; lo stesso settore fa registrare un incremento delle cessazioni del 24,6% nel Centro. Le variazioni negative più alte si concentrano in *Alberghi e ristoranti* (-9,3%) e nell'*Industria in senso stretto* (-8,0%) nel Mezzogiorno e nel settore delle *Costruzioni* nel Centro (-7,9%; Grafico 4.1).

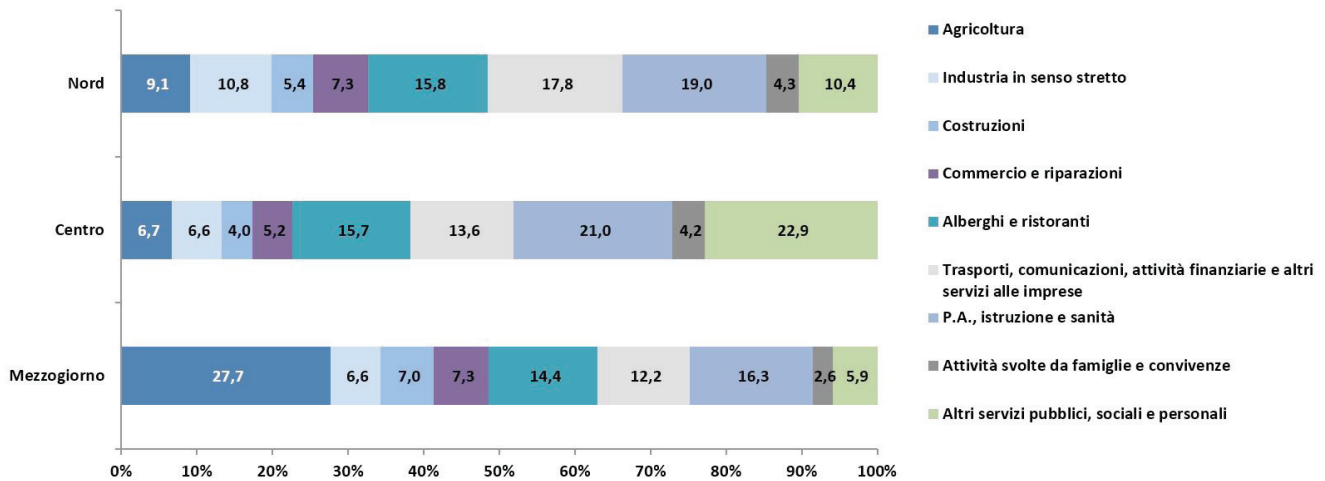
Grafico 4.1 - Variazione percentuale rispetto all'anno precedente dei rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica e settore di attività economica. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione delle cessazioni costituisce, in ogni modo, lo sfondo all'interno del quale è necessario osservare le dinamiche settoriali sopra osservate, dato che, ad esempio, nel comparto *Agricolo* si concentra nel 2015 ben il 27,7% delle cessazioni del Mezzogiorno, quota di gran lunga superiore al 9,1% e al 6,7% delle ripartizioni, rispettivamente, settentrionale e centrale. Quota rilevante delle cessazioni è poi assorbita nel Centro da *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (22,9% del totale considerato; Grafico 4.2).

Grafico 4.2 - Rapporti di lavoro cessati per area geografica (a) e settore di attività economica (composizione percentuale). Anno 2015



(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.2. Tipologie contrattuali, durate effettive e motivi di cessazione

La tipologia contrattuale costituisce un fattore che incide in maniera significativa sulla dinamica delle cessazioni tanto quanto il settore economico pocanzi analizzato. La quota maggiore di cessazioni riguarda i contratti a tempo determinato che mediamente raccolgono, in ciascun anno considerato, più del 60% delle conclusioni totali (Tabella 4.3).

Analizzando i dati della serie storica annuale per genere del lavoratore interessato, è possibile cogliere alcune differenze tra maschi e femmine. I tipi di contratto che presentano tassi di crescita diversi sono soprattutto il *tempo indeterminato* e il *tempo determinato*. Con riferimento alla prima di queste tipologie contrattuali, si evince una dinamica tendenziale negativa, nel 2013, del valore relativo alle cessazioni che hanno riguardato le lavoratrici (-4,5%), cui segue nel 2014 un incremento pari a +0,2% e pari a +3,5% nel 2015. Nel caso della componente maschile la contrazione del volume delle cessazioni si rileva solo per il biennio 2013-2014, dato il +1,0% del 2015.

Con riferimento al tempo determinato, all'aumento dei rapporti di lavoro cessati, pari a +4,1%, registrato nell'ultimo anno disponibile nel caso della componente maschile, si contrappone il decremento, pari a -4,1%, rilevato nel caso della componente femminile.

Si osserva, inoltre, al di là delle differenze di genere, una netta riduzione delle cessazioni che hanno interessato i rapporti in apprendistato e le collaborazioni (rispettivamente -8,2% e -4,3%).

Tabella 4.3 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e genere (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Maschi									
Tempo Indeterminato	1.148.572	1.133.859	1.144.807	23,4	22,6	22,2	-8,6	-1,3	1,0
Tempo Determinato	3.020.777	3.196.020	3.325.483	61,5	63,6	64,5	-0,3	5,8	4,1
Apprendistato	102.122	99.087	91.704	2,1	2,0	1,8	-13,2	-3,0	-7,5
Contratti di Collaborazione	303.784	286.788	282.242	6,2	5,7	5,5	-17,2	-5,6	-1,6
Altro (c)	337.051	308.966	312.576	6,9	6,1	6,1	-26,1	-8,3	1,2
Totale Maschi	4.912.306	5.024.720	5.156.812	100,0	100,0	100,0	-6,1	2,3	2,6
Femmine									
Tempo Indeterminato	896.343	898.112	929.503	18,3	18,1	19,3	-4,5	0,2	3,5
Tempo Determinato	3.210.407	3.324.829	3.189.886	65,5	66,9	66,1	1,6	3,6	-4,1
Apprendistato	81.667	79.225	71.998	1,7	1,6	1,5	-11,8	-3,0	-9,1
Contratti di Collaborazione	418.115	394.269	369.471	8,5	7,9	7,7	-16,6	-5,7	-6,3
Altro (c)	297.430	272.216	266.097	6,1	5,5	5,5	-35,4	-8,5	-2,2
Totale Femmine	4.903.962	4.968.651	4.826.955	100,0	100,0	100,0	-4,9	1,3	-2,9
Totale									
Tempo Indeterminato	2.044.915	2.031.971	2.074.310	20,8	20,3	20,8	-6,9	-0,6	2,1
Tempo Determinato	6.231.184	6.520.849	6.515.369	63,5	65,3	65,3	0,6	4,6	-0,1
Apprendistato	183.789	178.312	163.702	1,9	1,8	1,6	-12,6	-3,0	-8,2
Contratti di Collaborazione	721.899	681.057	651.713	7,4	6,8	6,5	-16,9	-5,7	-4,3
Altro (c)	634.481	581.182	578.673	6,5	5,8	5,8	-30,8	-8,4	-0,4
Totale	9.816.268	9.993.371	9.983.767	100,0	100,0	100,0	-5,5	1,8	-0,1

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati delle Comunicazioni Obbligatorie consentono di esplorare ulteriori due dimensioni di analisi e, segnatamente, la durata effettiva dei rapporti di lavoro e i motivi di cessazione.

Una quota considerevole dei rapporti di lavoro, nel periodo temporale in osservazione, ha una durata effettiva pari ad *1 mese* (35,1%) e ben il 13,7% giunge a conclusione dopo appena *1 giorno* (cfr. *Box I dove si propone una analisi sul fenomeno dei contratti di breve e brevissima durata*). Nel 2015 solo il 17,7% dei rapporti di lavoro complessivamente cessati presenta una durata superiore all'anno, mentre il 17,0% si colloca nella classe temporale *1-3 mesi* e il 30,2% in quella *3-12 mesi*. Osservando inoltre le variazioni tendenziali, nel 2015 il numero di rapporti cessati con durata pari ad *1 giorno* decresce del 4,2%, così come decrescono le cessazioni dei rapporti con durata *3-12 mesi* (-0,8%) e con durata complessivamente *fino a 1 mese* (-1,7%), a fronte invece di un incremento del volume delle cessazioni dei rapporti di *1-3 mesi* (+1,8%) e di *oltre un anno* (+2,7%).

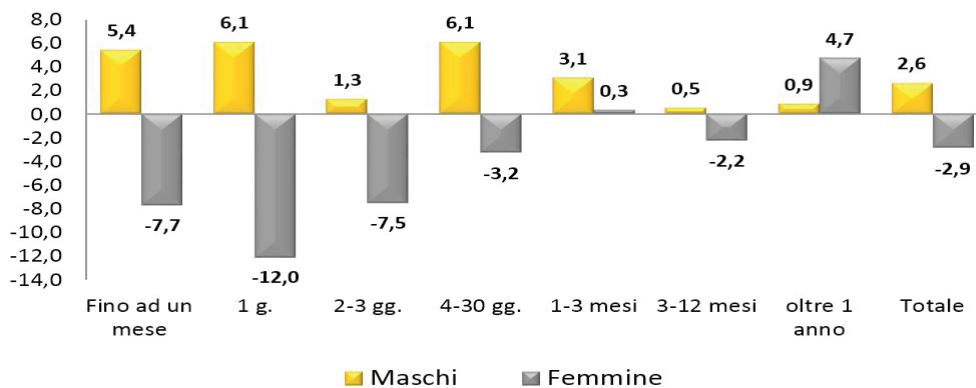
Tabella 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata* effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Fino a 1 mese	3.429.129	3.566.724	3.505.498	34,9	35,7	35,1	0,6	4,0	-1,7
di cui: 1 giorno	1.404.231	1.423.538	1.363.878	14,3	14,2	13,7	2,3	1,4	-4,2
1-3 giorni	566.304	579.525	555.981	5,8	5,8	5,6	3,5	2,3	-4,1
4-30 giorni	1.458.594	1.563.661	1.585.639	14,9	15,6	15,9	-2,0	7,2	1,4
1-3 mesi	1.644.627	1.665.673	1.696.062	16,8	16,7	17,0	-8,1	1,3	1,8
3-12 mesi	2.996.358	3.044.381	3.019.826	30,5	30,5	30,2	-6,4	1,6	-0,8
oltre 1 anno	1.746.154	1.716.593	1.762.381	17,8	17,2	17,7	-12,0	-1,7	2,7
Totale	9.816.268	9.993.371	9.983.767	100,0	100,0	100,0	-5,5	1,8	-0,1

* Classificazione della durata: Fino a 1 mese = 1-30 gg; 1-3 mesi = 31-90 gg; 3-12 mesi = 91-365 gg; >1 anno=366 gg e oltre
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Spostando l'attenzione sulla disaggregazione per genere del lavoratore interessato, si ravvisano particolari differenze del tasso di crescita registrato nel 2015 per le classi di durata effettiva al di sotto dei 30 giorni (Grafico 4.3). Laddove si osserva un incremento dei rapporti cessati che hanno interessato la componente maschile, si ravvisa un decremento nel caso della componente femminile. Ad esempio, per la classe *fino a 1 mese*, rispetto al 2014, le cessazioni che hanno interessato i lavoratori crescono del 5,4%, al contrario decrescono del 7,7% nel caso delle lavoratrici.

Grafico 4.3 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Naturalmente sulle durate incidono le modalità di contrattualizzazione e ciò emerge con tutta evidenza osservando i dati relativi ai cosiddetti motivi di cessazione, dato che più del 60% dei rapporti cessati ogni anno giunge a conclusione per naturale scadenza (Tabella 4.5). È interessante rilevare come le conclusioni imputabili al lavoratore facciano segnare una quota sul totale dei rapporti cessati maggiore rispetto al dato relativo a quelle attribuibili al datore. Considerando, infatti, l'ultimo anno disponibile, nel primo caso si registra un'incidenza sul totale pari al 15,8%, nel secondo pari al 10,3%.

Tra il 2014 e il 2015, però, le *cessazioni promosse dal datore* conoscono un decremento tendenziale cospicuo (-7,5%), a fronte di un notevole incremento delle *cessazioni richieste dal lavoratore* (+9,9%). Nel caso dei *licenziamenti* il trend delle cessazioni continua ad essere in diminuzione: nel 2013 il tasso di crescita ha raggiunto quota -10,5%, per ridimensionarsi nel 2014 (-1,2%) e raggiungere il valore di -8,4 punti percentuali nel 2015.

Tabella 4.5 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013, 2014, 2015

MOTIVI DI CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Cessazione richiesta dal lavoratore	1.444.788	1.433.206	1.574.571	14,7	14,3	15,8	-11,0	-0,8	9,9
Cessazione promossa dal datore di lavoro	1.143.333	1.109.748	1.025.985	11,6	11,1	10,3	-10,9	-2,9	-7,5
<i>di cui: Cessazione attività</i>	105.111	83.713	67.866	1,1	0,8	0,7	-18,6	-20,4	-18,9
<i>Licenziamento (a)</i>	930.196	919.486	841.881	9,5	9,2	8,4	-10,5	-1,2	-8,4
<i>Altro (b)</i>	108.026	106.549	116.238	1,1	1,1	1,2	-6,2	-1,4	9,1
Cessazione al termine	6.348.706	6.594.806	6.521.969	64,7	66,0	65,3	-1,5	3,9	-1,1
Altre cause (c)	879.441	855.611	861.242	9,0	8,6	8,6	-14,7	-2,7	0,7
Totale	9.816.268	9.993.371	9.983.767	100,0	100,0	100,0	-5,5	1,8	-0,1

(a) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

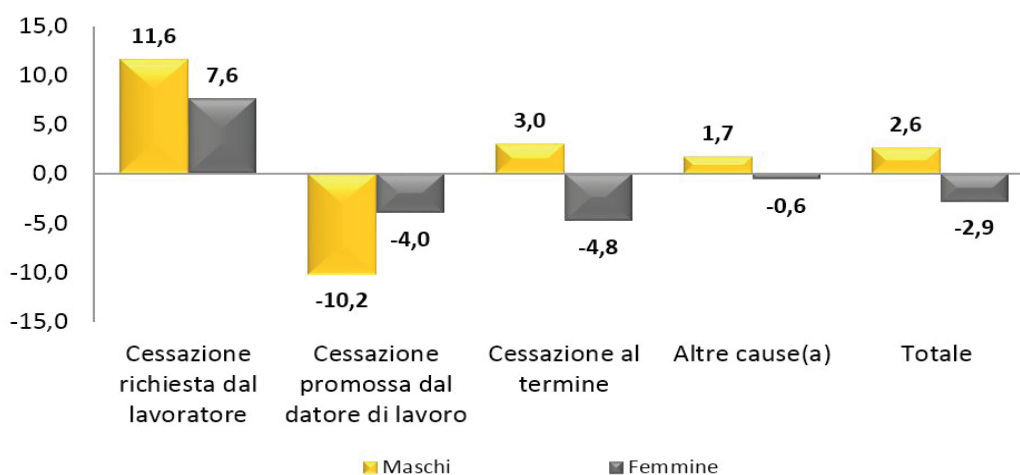
(b) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(c) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al genere dei lavoratori interessati, nel caso della componente maschile, nel 2015 si ravvisa una diminuzione pari a -10,2 punti percentuali del numero di *cessazioni promosse dai soggetti datoriali*, contrazione più alta di quella osservabile nel caso della componente femminile (-4,0%). Nel caso delle *cessazioni richieste dal lavoratore* l'incremento registrato per le lavoratrici è pari a +7,6 punti percentuali, dunque inferiore all'incremento dell'11,6% rilevato nel caso dei lavoratori (Grafico 4.4).

Grafico 4.4 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e genere (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anno 2015



(a) Per "Altre cause" si intende: Altro, Decesso, Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

4.3. I lavoratori interessati da cessazioni

In conclusione di questo capitolo, è necessario definire la platea di individui corrispondenti al volume di rapporti di lavoro cessati sin qui analizzato, nonché quantificare il numero medio di cessazioni pro-capite.

Tabella 4.6 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro, rapporti di lavoro cessati e numero medio di cessazioni per lavoratore, per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE DI ETÀ	2013			2014			2015		
	Lavoratori cessati (a) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (a) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)	Lavoratori cessati (a) (A)	Rapporti di lavoro cessati (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (B/A)
Maschi									
Fino a 24	430.059	690.104	1,60	408.395	667.633	1,63	402.640	659.372	1,64
25-34	820.855	1.358.198	1,65	804.267	1.363.098	1,69	799.224	1.365.593	1,71
35-54	1.333.834	2.245.405	1,68	1.354.883	2.331.053	1,72	1.361.087	2.391.736	1,76
55 e oltre	408.462	618.599	1,51	434.566	662.936	1,53	479.684	740.111	1,54
Totale	2.993.209	4.912.306	1,64	3.002.110	5.024.720	1,67	3.042.635	5.156.812	1,69
Femmine									
Fino a 24	348.221	568.175	1,63	326.480	538.711	1,65	307.141	488.507	1,59
25-34	748.162	1.373.083	1,84	728.721	1.363.066	1,87	713.365	1.281.301	1,80
35-54	1.264.936	2.502.741	1,98	1.266.163	2.554.678	2,02	1.268.373	2.502.055	1,97
55 e oltre	289.603	459.963	1,59	321.513	512.196	1,59	360.179	555.092	1,54
Totale	2.650.922	4.903.962	1,85	2.642.877	4.968.651	1,88	2.649.058	4.826.955	1,82
Totale									
Fino a 24	778.280	1.258.279	1,62	734.875	1.206.344	1,64	709.781	1.147.879	1,62
25-34	1.569.017	2.731.281	1,74	1.532.988	2.726.164	1,78	1.512.589	2.646.894	1,75
35-54	2.598.770	4.748.146	1,83	2.621.046	4.885.731	1,86	2.629.460	4.893.791	1,86
55 e oltre	698.065	1.078.562	1,55	756.079	1.175.132	1,55	839.863	1.295.203	1,54
Totale	5.644.131	9.816.268	1,74	5.644.987	9.993.371	1,77	5.691.693	9.983.767	1,75

(a) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere
 Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

I 9.983.767 rapporti di lavoro cessati nel corso dell'anno 2015 hanno riguardato 5.691.693 lavoratori di cui 3.042.635 maschi e 2.649.058 femmine (Tabella 4.6); complessivamente la componente femminile pesa per il 46,5% del totale degli individui interessati e quella maschile per il restante 53,5%.

Il numero medio di cessazioni nel 2015 è tornato a ridursi dopo che si era progressivamente alzato tra il 2013 e il 2014, attestandosi a 1,75 rapporti per lavoratore. È tuttavia la fascia d'età centrale che presenta i valori più alti dato che per i lavoratori appartenenti alla classe 35-54 anni si registrano 1,86 cessazioni pro-capite a fronte di 1,62 cessazioni dei giovani under 24, 1,75 dei 25-34enni e 1,54 degli over 55enni.

Quanto alla scomposizione di genere, mediamente le lavoratrici sono interessate da 1,82 cessazioni annue, dunque più dell'1,69 cessazioni registrate nel caso dei lavoratori. Si tratta di valori osservati nel 2015 e che pertanto si mostrano in sostanziale incremento nel caso della componente maschile e in decremento nel caso della componente femminile: ad

esempio, nel 2014 la componente maschile della forza lavoro presentava un valore medio annuo di 1,67 rapporti cessati, mentre la componente femminile un dato pari a 1,88.

Tenendo altresì conto dell'età degli individui coinvolti, la distanza tra lavoratori e lavoratrici 35-54enni è considerevolmente rilevante, 1,76 per gli uomini e 1,97 per le donne.

Quanto all'andamento complessivamente osservabile nel caso degli individui interessati da almeno una cessazione in ciascun anno di riferimento, il numero di lavoratori totali fa segnare un lieve aumento rispetto al 2014 (+0,8%), aumento che per la componente femminile è più contenuto rispetto a quello rilevato nel caso degli uomini (rispettivamente +0,2% e +1,3%; (Tabella 4.7).

Tabella 4.7 - Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per classe di età e genere (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

CLASSE DI ETÀ	Maschi			Femmine			Totale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Fino a 24	-13,9	-5,0	-1,4	-15,8	-6,2	-5,9	-14,7	-5,6	-3,4
25-34	-7,1	-2,0	-0,6	-9,2	-2,6	-2,1	-8,1	-2,3	-1,3
35-54	-2,7	1,6	0,5	-4,2	0,1	0,2	-3,4	0,9	0,3
55 e oltre	-11,0	6,4	10,4	-5,1	11,0	12,0	-8,6	8,3	11,1
Totale	-6,8	0,3	1,3	-7,4	-0,3	0,2	-7,1	0,0	0,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Le variazioni più interessanti emergono però analizzando l'età dei soggetti interessati. Ad esempio, nel 2013 il decremento tendenziale degli individui *under 24* coinvolti da almeno un rapporto di lavoro cessato si attesta su un valore pari a -14,7% per poi far registrare una contrazione pari a -5,6% nel 2014 e pari a -3,4% nel 2015, così come le fasce più anziane della popolazione, *55 e oltre*, nel 2013 presentano un decremento dell'8,6% e nel 2014, all'opposto, un incremento dell'8,3% che sale a +11,1% nel 2015.

5. L'ANALISI REGIONALE

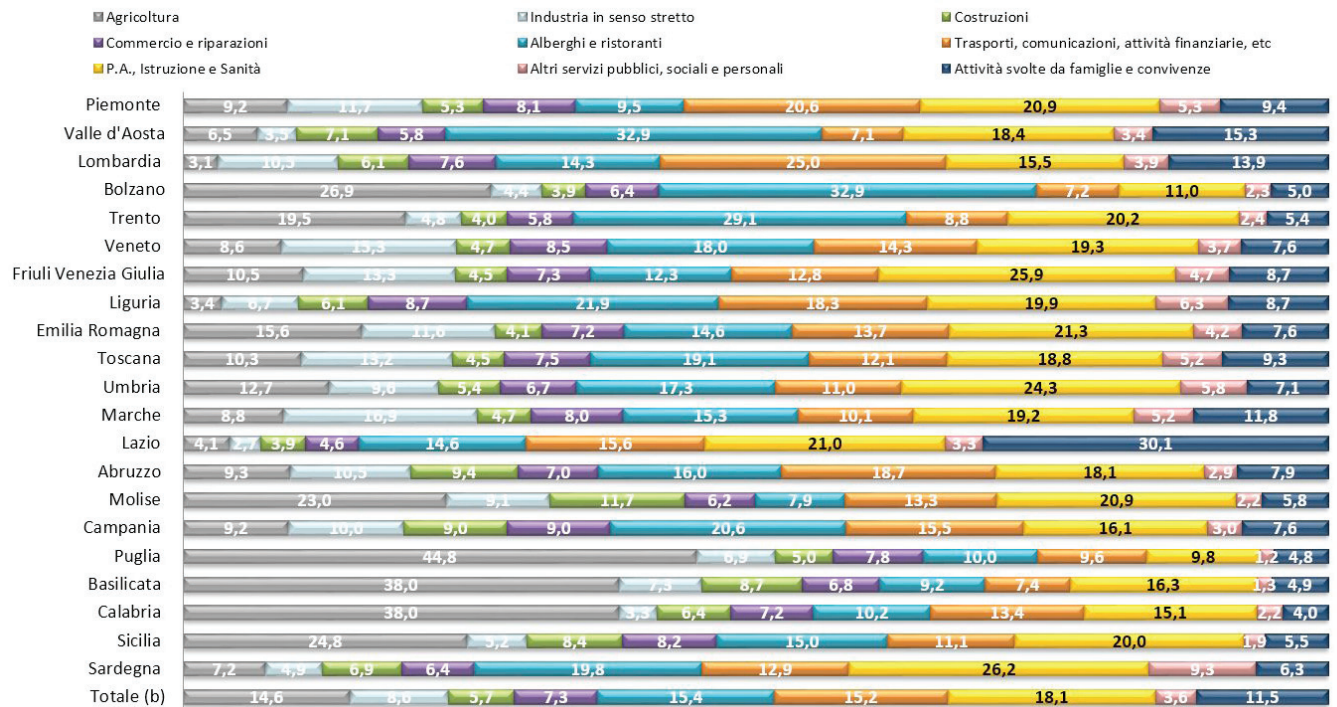
In questo capitolo verrà proposta un'analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2013-2015 con lo scopo di mettere in luce le diverse realtà occupazionali che caratterizzano il territorio nazionale, informazioni preziose soprattutto se gli obiettivi dell'analisi sono orientati alla costruzione di policy efficaci, differenziate in misura delle disuguaglianze della nostra geografia. L'uso di dati amministrativi ha consentito di evidenziare un ulteriore aumento delle attivazioni nel 2015 (+3,9%), rispetto alla variazione ottenuta nel 2014 (+3,2%) che ha interessato quasi tutte le Regioni. L'analisi ha permesso altresì di individuare, nei diversi contesti locali, i settori più dinamici, anche se limitatamente al solo lavoro dipendente e parasubordinato, che sono risultati: il settore dell'*Industria in senso stretto*, il *Commercio* e gli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* che rafforzano la tendenza positiva già registrata nel 2014. Il ricorso al tempo determinato, che rappresenta la quota più alta di formalizzazioni contrattuali impiegate dai datori di lavoro, evidenzia incidenze significativamente maggiori della media nazionale, in particolare nelle Regioni del Mezzogiorno, di contro è nelle Regioni del Nord in cui il ricorso al contratto a tempo indeterminato e all'apprendistato è più diffuso che altrove. Tuttavia, a suffragio delle suddette evidenze, i risultati rivelano un mercato del lavoro più frammentato nelle Regioni del Centro e del Mezzogiorno con una quota elevata di contratti cessati di breve o brevissima durata. Infine l'analisi delle cause di cessazione mostra un'ulteriore diminuzione dei licenziamenti e delle cessazioni di attività che conferma le tendenze del 2014.

5.1 I rapporti di lavoro attivati

La distribuzione percentuale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro per Regione consente di cogliere l'articolazione, interna a ciascun mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, della domanda di lavoro soddisfatta dall'offerta disponibile, superando così il vincolo derivante dai diversi volumi di assunzioni, registrati nel periodo di osservazione, connessi alla dimensione territoriale. Il Lazio e la Lombardia sono le Regioni che presentano il maggior volume di contrattualizzazioni nel 2015: la prima partecipa per il 15% alla dimensione nazionale delle attivazioni (1.571.033 rapporti di lavoro) la seconda per il 14,3% con le sue 1.482.957 attivazioni. La Puglia, con 1.067.678 avviamenti, contribuisce al totale nazionale per il 10,3%; Campania, Emilia-Romagna e Sicilia rappresentano il totale attivazioni, ciascuna per circa l'8% (819.031, 797.681 e 796.074 attivazioni rispettivamente).

Il Grafico 5.1 mostra la composizione regionale delle attivazioni per settore di attività economica distinguendo quei comparti che, in termini di volume di avviamenti, sono meglio rappresentati sui diversi territori. Le informazioni relative al 2015 confermano la particolare vocazione di alcune Regioni per il *Turismo* in parte rappresentato dal settore *Alberghi e ristoranti*, che produce una fetta consistente delle attivazioni sul territorio come nel caso delle Province Autonome di Bolzano e Trento con, rispettivamente, il 32,9% e il 29,1% dei rapporti di lavoro avviati nel comparto e della Valle D'Aosta con il 32,9% dei contratti. Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie, e Altri servizi alle imprese* è ben rappresentato nelle Regioni del settentrione in particolare in Lombardia dove un quarto delle attivazioni dell'intera Regione si concentra nel comparto, segue il Piemonte con una rappresentatività del 20,6%. Sono per lo più alcune Regioni del Mezzogiorno a rappresentare meglio il settore dell'Agricoltura in termini di volumi di attivazioni: la Puglia, con il 44,8% dei contratti avviati, la Calabria e la Basilicata con il 38% mentre nel settentrione sono le Province Autonome di Bolzano e Trento che riservano al comparto una fetta consistente degli avviamenti interni, rispettivamente il 26,9% ed il 19,5%. Da rilevare il settore della *P.A., Istruzione e Sanità* che in alcune Regioni rappresenta un quarto del volume totale dei contratti avviati, ben al di sopra della media nazionale (18,1%): Sardegna (26,2%), Friuli Venezia Giulia (25,9%), Umbria (24,3%), Emilia Romagna (21,3%) e Lazio (21%).

Grafico 5.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2015



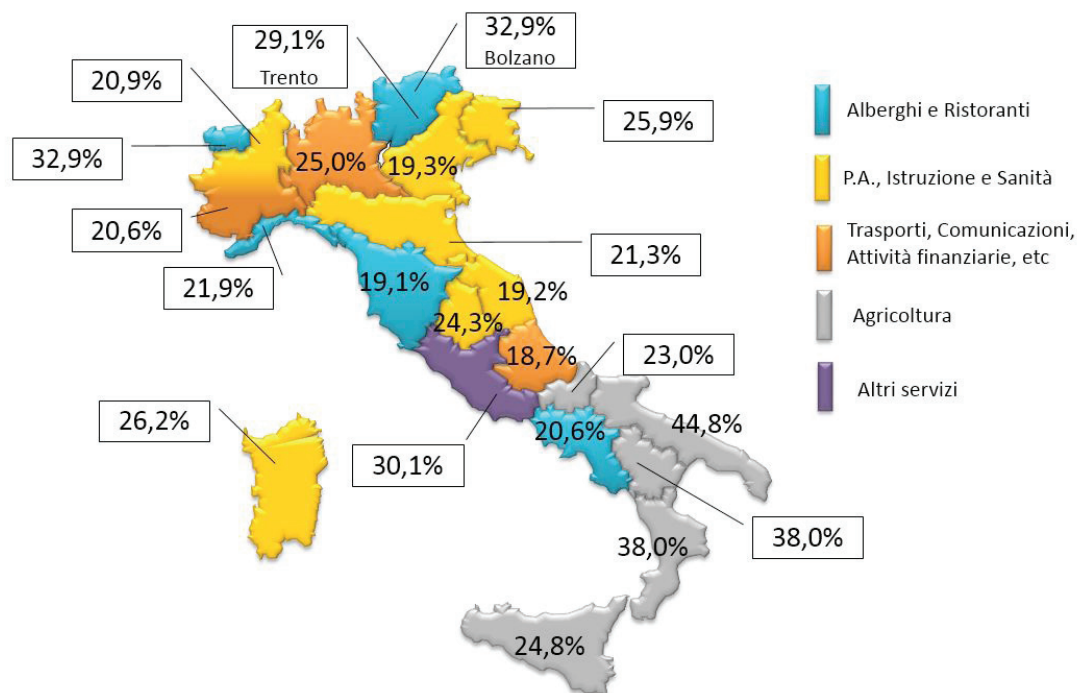
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Vale la pena evidenziare come nel Lazio, una quota consistente delle attivazioni totali, provenga dal settore Attività svolte da famiglie e convivenze: circa il 30% dei suoi contratti sono avviati dal comparto, un dato ben al di sopra della media nazionale che si attesta a 11,5% (Grafico 5.1 e 5.2).

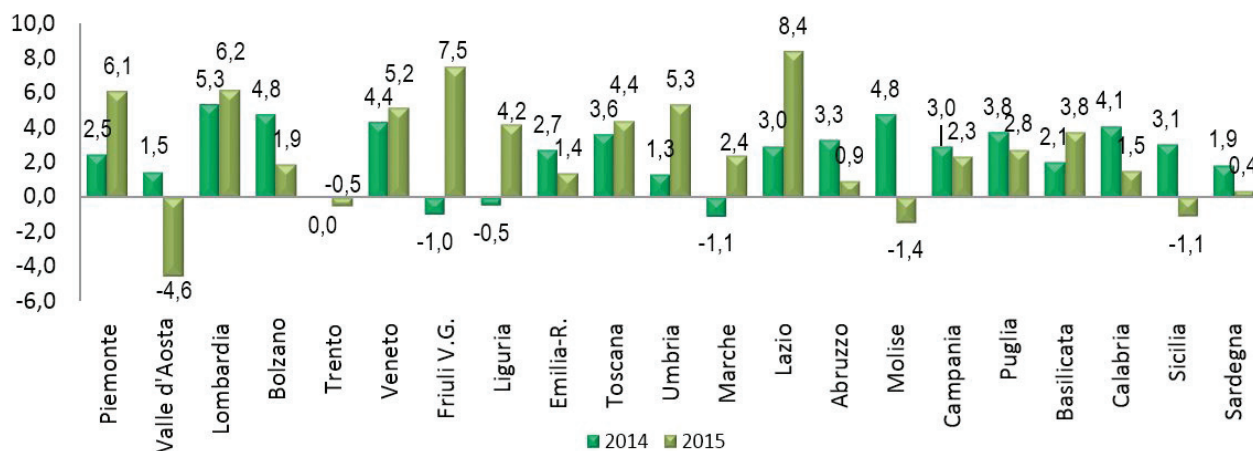
Grafico 5.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione. Settori prevalenti (composizioni percentuali). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Sul triennio disponibile, la variazione tendenziale dei volumi di assunzioni, consente di ottenere informazioni corrette dagli effetti della stagionalità che caratterizza il naturale flusso delle contrattualizzazioni. Dal 2014 al 2015 le attivazioni registrano un aumento generalizzato in tutte le Regioni ad eccezione della Valle d'Aosta che perde il 4,6% del suo volume di contratti su base annua, del Molise che ne perde l'1,4%, della Sicilia con una diminuzione dell'1,1% e della Provincia Autonoma di Trento con una leggera flessione dello 0,5%. La variazione percentuale maggiore nel 2015 rispetto all'anno precedente si registra nel Lazio (8,4%), segue il Friuli Venezia Giulia (7,5%), il Piemonte e la Lombardia con valori che superano di poco il 6%, il Veneto e l'Umbria (5% circa), la Toscana e la Liguria (4% circa), mentre tutte le Regioni meridionali presentano valori al di sotto del dato nazionale, pari al 3,9% (Grafico 5.3).

Grafico 5.3 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2014, 2015



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

In Tabella 5.1 è possibile analizzare come si distribuiscono i nuovi avviamenti di rapporti di lavoro per Regione e settore di attività. Sui tre anni disponibili, l'andamento del numero di attivazioni nazionali nei diversi comparti economici presenta valori che indicano una decisa inversione di tendenza iniziata nel 2014 e confermata nel 2015, seppure con qualche differenza territoriale.

Il comparto della nostra economia che nel 2015 ha maggiormente sofferto il calo di nuove contrattualizzazioni nazionali è il settore della *P.A., istruzione e sanità* (-3,9%) seguito da *Attività svolte da famiglie e convivenze* (-3,1%) e da *Alberghi e ristoranti* (-1,5%). A livello regionale le diminuzioni più rilevanti delle attivazioni nella *P.A., istruzione e sanità* si registrano in Valle d'Aosta (-16,4%), in Molise (-10,8%) e nel Lazio (-10,6%), il settore *Attività svolte da famiglie e convivenze* perde il maggior numero di attivazioni rispetto al 2014 nelle Regioni Campania, Veneto ed Emilia Romagna (-7% circa) mentre la flessione del settore *Alberghi e ristoranti* è dovuta per di più al calo delle attivazioni nelle Regioni Marche (-12,4%), Molise (-11,3%), Puglia (-11,1%) e Sicilia (-7%).

Gli altri settori sono tutti in crescita nell'ultimo anno. In particolare il settore dell'*Industria in senso stretto* (8,6% del totale delle attivazioni nel 2015) fa registrare l'incremento più significativo a livello nazionale (+13,1%) che segue a un altro incremento registrato nel 2014 pari al 9,1% e che contrasta con il calo delle attivazioni del 2013 pari al -9,7%. In tutte le Regioni si ha un incremento delle attivazioni nel settore rispetto all'anno precedente ed è la Basilicata a far registrare la variazione percentuale più alta (31,3%), seguita da Friuli Venezia Giulia (28,2%) e Lazio (26,8%).

Le *Costruzioni* (5,7% del totale delle attivazioni nel 2015) dopo il calo del 2013 e una timida ripresa del 2014 (+1,5%) fanno registrare nel 2015 un aumento del 4,6% delle attivazioni a livello nazionale e la ripresa del settore è guidata dalle Regioni Piemonte (12,9%), Lazio (11,4%) e Veneto (10,5%).

Il settore dei *Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi* (terzo settore in Italia per numero di attivazioni nel 2015 con il 15,2%), dopo le difficoltà del 2013, fa registrare nel 2014 un incremento nazionale su base annua del 7,1% che decresce nel 2015 attestandosi al 4,7%. Da un punto di vista regionale la situazione risulta molto variegata, passando dal -15,4% della Basilicata al +15,9% dell'Umbria.

Il settore *Agricolo* nel 2015, a livello aggregato, registra un incremento del 5,7% del volume delle attivazioni, valore più alto dei tre anni presi in esame. Sono tre i contesti territoriali che evidenziano un andamento negativo nel 2015: le Province Autonome di Trento e Bolzano (-1,3% e -3,8% rispettivamente) e il Veneto (-0,1%), mentre in tutte le altre Regioni si registra un incremento delle attivazioni del settore, che si manifesta in maniera più decisa in Sardegna (19,3%), Toscana (16,8%), Lazio (15,9%) e Abruzzo (13,1%).

Il *Commercio* segna nel 2015 un incremento pari al 12,6% rispetto al 2014, anno nel quale si era già registrato un aumento del numero di attivazioni pari al 5,2% a seguito della cospicua diminuzione del volume dei contratti avviati nel 2013, del -16% a livello nazionale. La ripresa delle assunzioni nel *Commercio* è presente in tutte le Regioni ma è trainata in particolare dalla Basilicata (36,1%), dal Lazio (21,1%) e dalla Provincia Autonoma di Bolzano (19,1%).

Infine gli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (11,5% del totale delle assunzioni in Italia nel 2015) conferma il suo trend positivo iniziato nel 2014, facendo seguire al +3,4% del 2014 un +12,9% del 2015. Fanno eccezione alla tendenza incrementale delle attivazioni, la Valle d'Aosta con una decisa riduzione nel 2015 (-23,6%) e, in misura più contenuta, l'Umbria (-7,5%), il Molise (-4,1%) e la Calabria (-3,8%) (Tabella 5.1).

Tabella 5.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione (a) e settore di attività economica (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

REGIONE	Agricoltura			Industria in senso stretto			Costruzioni			Commercio e riparazioni			Alberghi e ristoranti			Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc.			P.A., istruzione e sanità - di cui Istruzione						Altre svolte da famiglie e conviventi			Altri servizi pubblici, sociali e personali			Totale		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Piemonte	10,0	3,1	4,5	-11,9	11,1	16,3	-16,2	-4,8	12,9	-18,5	3,9	16,7	-22,6	-6,1	0,2	-2,1	7,9	12,2	6,1	4,6	-0,3	10,5	3,9	-2,9	-5,9	-10,2	-0,4	-5,6	-0,7	-2,1	-6,1	2,5	6,1
V. d'Aosta	-0,7	-10,8	0,8	-13,0	-3,1	15,7	-19,2	-14,6	0,4	-20,7	-5,3	17,1	-15,8	-1,9	5,0	-15,9	-11,8	8,9	-4,2	-5,6	-16,4	-1,6	-5,2	-16,3	-17,6	-4,7	0,1	-44,3	52,3	-23,6	-18,6	1,5	-4,6
Lombardia	2,2	0,7	5,3	-10,6	9,4	18,0	-10,5	2,3	5,1	-13,8	3,9	15,0	-13,9	0,5	9,6	-11,1	9,0	2,9	2,4	9,1	-1,6	5,3	10,9	-4,8	3,7	-9,2	-6,9	-3,6	5,4	11,0	-7,7	5,3	6,2
Bolzano	17,5	11,3	-3,8	-6,8	11,5	7,6	-3,8	6,7	8,4	-16,3	4,2	19,1	-8,7	4,1	2,0	-11,6	3,7	10,6	1,5	2,0	-4,3	3,7	1,8	-7,6	19,8	-7,3	10,7	1,8	-14,2	4,9	-0,9	4,8	1,9
Trento	10,2	9,4	-1,3	-6,9	7,6	13,7	-9,6	-4,6	-0,4	-15,3	5,0	5,0	-7,4	0,2	-1,7	-1,5	-7,7	9,8	-5,2	-4,5	-6,6	-3,9	-6,6	-7,1	5,5	-1,3	0,1	-18,8	-6,2	1,1	-4,7	0,0	-0,5
Veneto	1,3	6,1	-0,1	-6,4	15,0	16,2	-12,3	6,6	10,5	-17,0	7,2	11,0	-17,1	-1,7	2,0	-7,8	1,9	14,8	-0,5	9,7	-3,1	2,7	11,4	-4,9	5,5	-14,0	-7,0	-7,5	-0,6	3,1	-8,0	4,4	5,2
FVG	2,1	3,7	10,5	-9,6	3,6	28,2	-7,2	-2,8	-0,9	-20,4	3,0	10,6	-29,0	-3,6	4,6	-16,4	-1,5	7,9	-4,5	-2,1	1,1	-2,0	1,0	-4,2	-0,2	-2,5	1,2	-19,2	-4,6	7,4	-12,6	-1,0	7,5
Liguria	1,3	-2,5	11,2	-13,3	-0,5	18,0	-12,2	-3,8	6,6	-21,1	3,0	8,2	-17,4	-2,4	0,0	-6,0	2,1	4,0	-1,5	5,7	5,2	-0,1	4,1	4,8	8,7	-10,4	-3,2	-13,4	-4,8	1,7	-9,9	-0,5	4,2
E. Romagna	1,2	3,1	0,7	-11,0	7,1	9,9	-12,1	-7,4	3,0	-13,7	-1,7	8,1	-18,8	-4,1	-3,8	-5,4	9,0	7,3	2,9	8,9	-1,5	6,8	10,5	-2,8	9,9	-12,3	-7,0	-16,8	4,6	-1,9	-7,2	2,7	1,4
Toscana	2,8	-9,4	16,8	-2,4	11,5	9,7	-3,8	-3,4	5,3	-13,3	4,2	11,1	-12,6	1,7	-1,8	-7,4	9,6	-2,2	0,3	9,8	6,3	3,3	9,0	5,8	0,7	-8,9	-0,2	-5,7	5,1	1,2	-5,4	3,6	4,4
Umbria	3,6	-1,9	13,0	-12,6	3,3	10,3	-16,8	1,4	3,1	-23,8	6,6	13,3	-11,3	-5,0	8,2	-16,3	3,7	15,9	4,2	8,2	-1,3	7,2	8,7	-2,3	-5,0	-6,7	-2,6	-9,6	-2,4	-7,5	-7,7	1,3	5,3
Marche	1,5	3,0	2,6	-11,9	10,0	12,7	-17,0	0,8	3,1	-26,9	5,2	9,5	-23,3	-13,8	-12,4	-12,3	-1,8	8,6	5,6	7,0	2,1	9,2	8,6	0,9	-1,1	-7,1	-4,3	-6,8	-7,7	5,3	-11,4	-1,1	2,4
Lazio	1,3	5,8	15,9	-15,8	2,8	26,8	-15,0	-0,8	11,4	-18,5	2,3	21,1	-8,6	3,9	-0,2	-0,8	4,5	6,2	8,2	-1,6	-10,6	-3,3	2,2	-2,0	-4,2	-6,2	-1,7	-0,1	8,2	30,8	-1,8	3,0	8,4
Abruzzo	-2,1	-4,7	13,1	-10,0	7,4	4,3	-12,2	3,5	-2,8	-22,4	3,8	14,3	-20,1	-8,2	-7,4	8,7	24,3	5,7	1,4	4,9	-5,2	4,5	9,0	-7,5	-0,6	-4,1	5,1	-14,6	-4,5	-0,7	-8,6	3,3	0,9
Molise	15,6	11,9	7,1	-24,9	14,4	17,5	-11,2	7,2	-4,4	-19,2	5,8	10,3	-35,0	-13,3	-11,3	-0,3	16,7	-6,6	-0,5	1,8	-10,8	7,1	7,5	-8,4	-0,4	-20,9	18,0	-25,8	-5,8	-4,1	-9,6	4,8	-1,4
Campania	-4,9	-0,7	0,4	-11,1	12,1	9,3	-8,5	5,0	8,9	-15,3	11,2	16,5	-10,7	-2,8	-7,2	-9,8	18,7	6,2	1,7	2,4	-0,2	1,3	5,8	-3,1	17,2	-7,1	-7,3	0,8	-13,1	4,7	-6,6	3,0	2,3
Puglia	3,6	6,3	7,7	-7,4	10,1	6,9	-14,9	7,2	-3,4	-9,6	7,5	5,8	-14,0	-6,8	-11,1	-0,9	-2,1	3,4	6,7	6,8	-5,1	9,7	6,7	-5,9	4,3	-9,7	3,0	-9,6	1,8	4,6	-2,6	3,8	2,8
Basilicata	-5,9	2,6	2,8	-5,3	-1,6	31,3	-11,7	6,5	7,8	-17,6	8,5	36,1	-14,0	-15,2	-3,6	-23,3	10,9	-15,4	-0,8	6,3	-4,0	-0,4	10,0	-5,5	-6,9	-1,0	-0,4	-12,8	1,5	19,8	-9,2	2,1	3,8
Calabria	-4,8	-1,5	0,1	-16,6	5,6	5,5	-14,1	6,8	5,7	-14,3	9,5	16,4	-9,0	7,0	3,2	11,4	7,8	0,5	-0,5	13,7	-3,6	2,0	8,9	-5,2	24,2	-10,7	12,4	-10,5	2,5	-3,8	-4,3	4,1	1,5
Sicilia	-3,2	-1,5	7,2	-6,2	7,2	7,0	-12,7	1,0	-2,4	-18,3	7,1	6,9	-10,8	3,0	-7,0	8,4	5,5	-4,7	1,8	5,4	-8,5	7,3	5,7	-10,1	12,6	-13,8	6,1	-14,4	10,4	-0,4	-5,0	3,1	-1,1
Sardegna	-3,8	1,3	19,3	-17,5	-5,9	2,9	-18,2	4,2	8,5	-16,7	5,1	10,5	-14,2	5,5	2,2	-9,9	6,9	1,3	4,1	1,6	-6,7	7,1	6,0	-7,7	9,2	-6,5	-6,5	-0,9	-2,0	-6,5	1,9	0,4	
Totale (b)	0,9	2,5	5,7	-9,7	9,1	13,1	-12,2	1,7	4,6	-16,0	5,2	12,6	-14,0	-1,0	-1,5	-5,4	7,1	4,7	3,2	4,8	-3,9	3,8	6,8	-3,9	3,7	-9,1	-3,1	-5,7	3,4	12,9	-5,9	3,2	3,9

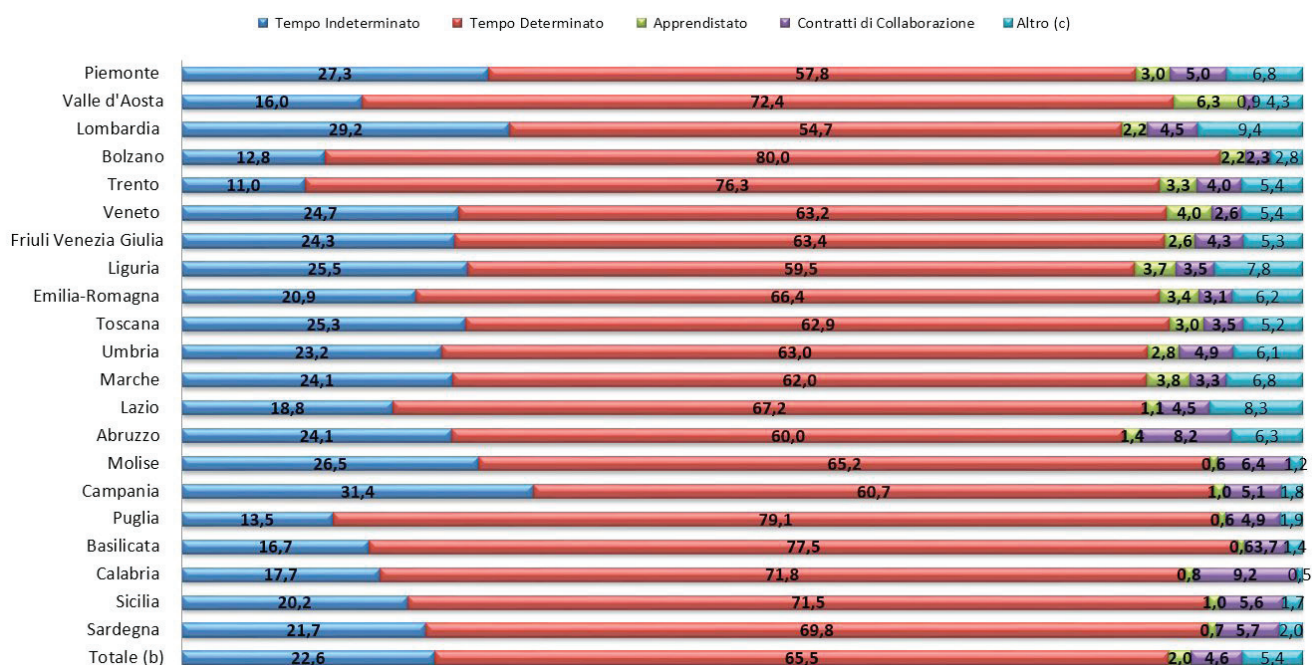
(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il Grafico 5.4 riporta le composizioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto distribuita a livello regionale. Risulta evidente come il contratto a tempo determinato rappresenti la forma più diffusa di formalizzazione dei contratti di lavoro (il 65,5% del totale contratti a livello aggregato), tuttavia vale la pena sottolineare come l'incidenza dell'istituto sia ben al di sopra della media nazionale nella quasi totalità delle Regioni del Mezzogiorno: in particolare in Puglia ed in Basilicata in cui rappresenta, rispettivamente, il 79,1% ed il 77,5% delle formalizzazioni contrattuali regionali come pure nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (80% e 76,3% rispettivamente) mentre valori inferiori al dato medio si registrano in Lombardia (54,7%), Liguria (59,5%) e Piemonte (57,8%). I rapporti di lavoro a tempo indeterminato mostrano valori significativamente maggiori alla media nazionale (22,6%) in Campania (31,4%), Lombardia (29,2%) e Molise (26,5%). I contratti di collaborazione hanno invece un peso rilevante rispetto al dato nazionale (4,6%) in quasi tutte le Regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Basilicata) con i valori più alti raggiunti in Calabria (9,2%) e in Abruzzo (8,2%). Il contratto di apprendistato, che rappresenta il 2% dei contratti totali, conosce un maggiore utilizzo nelle Regioni del Centro-Nord, in particolare: Valle D'Aosta (6,3%), Veneto (4%), Marche (3,8%) e Liguria (3,7%) (Grafico 5.4).

Grafico 5.4 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e Regione (a) (composizione percentuale). Anno 2015



(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

(c) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

5.2 I rapporti di lavoro cessati

Complementare all'analisi dei rapporti di lavoro attivati a livello regionale è l'osservazione dei rapporti di lavoro cessati. La Tabella 5.2 presenta la distribuzione regionale delle cessazioni registrate nell'anno 2015 per classe di durata effettiva. I dati in valore assoluto, com'è naturale che sia, riproducono fedelmente un'articolazione territoriale dei flussi che vedono le Regioni più grandi assorbire un numero maggiore di rapporti di lavoro cessati. Ciò si evince prendendo in considerazione, ad esempio, mercati del lavoro come quello lombardo, laziale o pugliese che presentano volumi decisamente elevati sotto il profilo prettamente numerico. Per tale ragione, è necessario analizzare la base dati disponibile così da poter confrontare tra loro le Regioni e dunque individuare le principali evidenze che emergono dall'analisi dei flussi di cessazione. Tenere conto, infatti, della composizione percentuale dei rapporti conclusi per classe di durata effettiva pone nella condizione di valutare, almeno indirettamente, il grado di "volatilità" dei rapporti di lavoro. Come è già stato osservato nel Capitolo 4, dedicato proprio all'analisi delle cessazioni registrate nel triennio 2013-2015, molto alta è la quota di contratti di breve durata.

Tabella 5.2 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2015

REGIONE	Fino a 1 mese				1-3 mesi	3-12 mesi	oltre 1 anno	Totale (=100%)
	Totale	di cui						
		1 giorno	2-3 giorni	4-30 giorni				
Piemonte	26,5	6,9	5,1	14,5	15,6	31,8	26,1	485.342
Valle d'Aosta	29,1	11,7	6,5	10,9	18,5	37,8	14,5	26.327
Lombardia	31,5	14,2	5,4	11,9	13,4	29,3	25,8	1.414.759
Bolzano	26,3	1,7	1,4	23,1	20,0	41,5	12,3	143.421
Trento	26,8	2,7	2,5	21,6	22,4	37,7	13,1	122.872
Veneto	24,5	7,9	4,5	12,2	16,1	34,5	24,9	651.650
Friuli Venezia Giulia	24,5	6,6	4,7	13,2	16,2	34,0	25,4	148.066
Liguria	25,6	8,1	5,0	12,5	15,8	35,9	22,7	198.827
Emilia-Romagna	28,2	6,6	5,6	16,0	18,0	34,2	19,6	768.296
Toscana	29,5	9,7	5,9	13,8	16,9	33,6	20,0	607.430
Umbria	33,3	11,7	6,8	14,8	15,1	31,4	20,3	132.871
Marche	24,8	6,0	4,6	14,2	18,5	34,3	22,4	208.017
Lazio	59,0	39,1	7,3	12,5	9,4	18,2	13,5	1.512.521
Abruzzo	33,9	7,8	6,9	19,2	19,4	30,3	16,4	217.467
Molise	31,3	4,8	4,3	22,2	22,2	30,0	16,5	41.369
Campania	34,1	13,6	5,7	14,8	16,9	32,3	16,6	757.459
Puglia	39,2	6,5	5,2	27,5	26,2	26,4	8,2	1.041.716
Basilicata	33,3	6,7	4,2	22,4	26,5	31,4	8,7	127.412
Calabria	22,7	3,0	2,3	17,3	25,9	41,0	10,4	333.466
Sicilia	34,8	10,6	6,6	17,5	18,6	34,4	12,3	775.014
Sardegna	30,6	9,2	5,8	15,6	19,2	34,4	15,8	265.576
Totale (b)	35,1	13,7	5,6	15,9	17,0	30,2	17,7	9.983.767

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tale rilievo trova ulteriore conferma a livello regionale, laddove, per di più, la tendenza alla esiguità temporale dei rapporti di lavoro sembra accentuarsi in determinati contesti territoriali. Il quadro empirico che emerge dalla Tabella 5.2 consente di osservare in controluce l'articolazione di massima di ciascun sistema occupazionale, dato che le forme mediante cui si esplicano le dinamiche della domanda di lavoro espressa dai soggetti datoriali e nella fattispecie, in questo caso, l'entità delle durate registrate, sono anche il frutto del peso che assumono alcune tipologie contrattuali nonché i settori di attività economica nel complesso.

È questo, ad esempio, il caso della forte incidenza sul totale delle cessazioni, della classe fino a 1 mese riscontrabile nella Regione Lazio, che si attesta su quota 59%, dunque ben oltre il dato nazionale pari al 35,1%. Scomponendo ulteriormente il dato in osservazione per ulteriori sotto-classi, emerge il considerevole peso dei rapporti di lavoro cessati con durata effettiva pari ad 1 giorno che nel Lazio registra un record nazionale del 39,1% dei contratti attivati, legati in particolare al mondo dello spettacolo. Incidenze molto alte della medesima classe di durata sono ravvisabili anche in Regioni quali Campania (con un valore del 13,6% sul totale) e Lombardia (14,2%). Esiste dunque una spiccata frammentazione dei rapporti di lavoro data dal ruolo giocato da alcuni particolari settori. Si aggiunga, a quanto sin qui osservato, come anche altre Regioni, oltre a quelle sopra analizzate, presentino una quota considerevole di contratti cessati con durata fino a 1 mese. Con riferimento alla classe "oltre 1 anno", i contesti occupazionali del Nord rivelano una dinamica delle cessazioni caratterizzata da una quota considerevole di rapporti di lavoro di lunga durata, più di quanto sia osservabile nelle ripartizioni centrale e meridionale. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati ricadenti nella classe di durata effettiva superiore a 12 mesi sono proprio Piemonte (26,1%), Lombardia (25,8% del totale), Friuli Venezia Giulia (25,4%) e Veneto (24,9%) (Tabella 5.2).

In merito ai contratti con durata superiore all'anno, il trend che si evince dal confronto tra i dati degli ultimi 3 anni dispo-

nibili mostra come nel 2013 le cessazioni di questi contratti scendono del 12% sull'anno prima e nel 2014 continua una lieve riduzione delle cessazioni dei contratti di lunga durata (-1,7%); nel 2015 invece si ha un aumento pari al 2,7%. A livello territoriale le Regioni che mostrano i valori negativi più rilevanti di contenimento delle cessazioni dei contratti la cui durata è superiore all'anno sono la Regione Abruzzo (-9,3%), il Molise (-4,3%), la Basilicata (-3,2%), la Sicilia (-2,6%) e le Marche (-1,7%) (Tabella 5.3).

Tabella 5.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e classe di durata effettiva (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

REGIONE	Fino a 1 mese															1-3 mesi					3-12 mesi					oltre 1 anno					Totale																		
	Totale					di cui:										1-3 mesi					3-12 mesi					oltre 1 anno					Totale																		
						1 giorno					2-3 giorni					4-30 giorni																																	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015										
Piemonte	3,5	2,3	-6,0	-1,0	-6,4	-17,5	8,8	8,3	-4,0	4,8	5,9	0,0	-6,1	0,9	4,1	-7,3	4,4	-0,8	-11,6	3,0	0,6	-5,5	2,9	-1,2	-26,5	20,4	-20,3	-29,9	32,7	-27,9	-45,2	30,6	-13,6	-7,0	3,3	-14,5	-14,7	-3,4	-5,6	-7,1	-8,5	-5,0	-12,6	-7,5	7,3	-15,4	0,6	-8,7	
Lombardia	-6,2	8,2	-1,1	-7,5	6,1	-3,9	-6,5	11,5	1,3	-4,4	9,4	1,3	-6,1	3,2	3,2	-6,1	2,0	2,7	-10,8	-0,6	4,2	-7,4	3,4	1,9	4,8	3,6	-2,2	19,4	-37,6	12,3	-17,8	21,9	-17,1	5,1	7,1	-2,1	-1,9	5,4	-0,8	5,7	2,8	2,4	-25,1	-5,9	6,3	-1,2	2,4	0,9	
Bolzano	-8,4	-1,7	-4,9	-20,6	-21,5	-13,0	-9,5	-20,8	-11,2	-5,5	5,2	-2,9	-3,5	1,9	-3,0	3,9	1,4	-3,3	-21,3	1,2	9,3	4,9	0,6	-2,2	-1,8	6,4	-4,8	1,1	8,1	-12,9	6,2	5,5	-0,9	-6,3	5,6	-0,2	-10,0	3,2	-0,1	-7,4	3,5	-0,3	-10,9	-2,1	5,7	-7,4	2,8	0,0	
Trento	-7,5	-2,1	-5,6	-4,7	-6,7	-16,2	-11,2	-0,6	-3,2	-7,9	0,4	0,0	-14,1	-1,6	0,1	-7,3	-2,7	-0,5	-13,7	1,3	5,6	-10,1	-0,2	-0,2	Friuli Venezia Giulia	-6,5	2,8	-4,2	-3,2	8,8	-5,5	3,2	0,4	-9,5	-12,0	0,0	-0,9	-16,2	-6,3	2,7	-9,7	1,1	-3,0	-11,4	-5,8	5,4	-10,4	-1,2	-0,6
Liguria	1,7	5,4	-6,0	8,9	9,6	-14,4	18,7	4,2	-2,5	-5,8	3,9	-3,2	-13,6	0,2	-1,8	-7,3	1,7	-3,2	-14,0	2,1	2,8	-7,5	2,5	-2,7	Emilia-Romagna	3,2	8,7	-3,8	3,8	15,5	-7,9	15,4	7,3	-8,8	-2,0	4,5	1,7	-10,9	-2,6	6,6	-8,6	1,8	-0,5	-13,1	-2,3	6,9	-6,9	2,2	1,0
Toscana	4,9	4,6	0,7	15,6	3,7	-3,9	12,0	3,3	5,9	-5,3	6,0	2,2	-9,8	-0,8	-0,8	-9,2	0,0	-3,9	-11,0	-2,3	-1,1	-5,7	0,8	-1,4	Umbria	2,4	-3,2	-8,4	8,3	-11,7	-21,3	15,8	-8,3	-7,5	-5,1	4,1	-1,9	-16,9	-0,9	-2,1	-10,1	-3,2	-5,7	-13,5	-3,8	-1,7	-9,3	-2,9	-4,9
Marche	5,4	2,3	7,0	6,3	1,1	7,3	4,8	-0,7	4,1	2,6	8,4	7,8	-11,1	8,6	1,2	-7,5	1,4	1,3	-10,4	-3,4	3,9	-1,4	1,9	4,9	Lazio	4,7	5,1	-5,4	4,2	-5,9	-17,7	12,0	5,3	-6,7	2,3	11,6	1,3	-12,6	0,7	0,7	-11,1	-0,1	-6,4	-10,4	1,6	-9,3	-6,6	2,1	-5,3
Abruzzo	-0,8	5,4	-10,6	-8,1	-13,6	-20,8	-14,6	2,1	-14,3	6,1	12,5	-7,2	-9,7	7,9	-3,5	-9,1	0,1	-5,6	-20,6	-3,6	-4,3	-9,1	2,8	-6,6	Molise	-1,7	-1,2	-8,0	0,2	-9,7	-13,0	-2,1	-3,2	-9,6	-3,9	10,7	-2,1	-7,7	2,5	0,0	-5,6	2,9	-0,7	-12,9	0,2	0,8	-5,9	0,9	-3,0
Campania	2,2	3,3	-0,3	6,5	-6,5	-12,7	0,7	-3,3	-6,3	1,2	8,0	4,5	-3,0	3,8	4,0	-3,9	1,5	-0,4	-9,4	-8,4	1,4	-1,9	0,9	-0,9	Puglia	-9,9	2,3	-4,6	1,5	-7,9	-15,9	-3,9	-9,6	-6,3	-15,2	9,4	-0,2	-9,6	-1,1	5,6	-4,3	1,4	-2,7	-19,5	-0,1	-3,2	-9,1	0,9	-1,3
Basilicata	9,4	6,2	-0,2	14,6	14,8	-14,6	11,1	1,7	-6,3	8,2	5,3	3,7	-4,7	-0,5	2,0	-8,5	1,3	-1,9	-15,7	-2,5	-1,2	-5,1	1,5	-0,4	Calabria	-1,1	5,6	-8,2	-0,7	7,4	-17,0	3,2	1,0	-13,8	-3,3	6,5	0,8	-4,5	-7,3	2,5	-3,6	1,9	-2,1	-11,5	-6,4	-2,6	-4,0	0,3	-3,6
Sicilia	-0,6	7,2	-9,2	7,9	1,1	-17,6	6,6	9,4	-9,4	-8,6	11,0	-3,2	-9,3	3,3	-0,1	-6,7	-2,9	-1,2	-9,8	-1,9	2,3	-5,9	1,5	-3,1	Sardegna	0,6	4,0	-1,7	2,3	1,4	-4,2	3,5	2,3	-4,1	-2,0	7,2	1,4	-8,1	1,3	1,8	-6,4	1,6	-0,8	-12,0	-1,7	2,7	-5,5	1,8	-0,1

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Il quadro che emerge dalla composizione percentuale dei dati registrati per il 2015, mostra un'articolazione delle cause di cessazione che nelle realtà centro-settentrionali del Paese assume specificità tali da segnare una netta discontinuità rispetto a quanto evidenziabile per le Regioni meridionali (Tabella 5.4). Infatti, è riconoscibile una considerevole incidenza percentuale delle cessazioni richieste dal lavoratore, sul totale dei rapporti di lavoro cessati, in quei mercati del lavoro dipendenti dove tradizionalmente più forte e dinamica è la struttura economico produttiva.

Di converso, la componente cessazioni promosse dal datore (soprattutto nel caso dei licenziamenti) è la principale ragione – escluse le cessazioni al termine - in quei territori condizionati da sedimentate e strutturali difficoltà occupazionali. A supporto di quanto detto, si osservino i valori percentuali registrati, nel 2015, per le causa cessazioni richieste dal lavoratore in Lombardia (24,7% del totale delle cessazioni), Veneto (23,8%), Piemonte (21,4%), Friuli Venezia Giulia (19,5%), Toscana (19,1%) e Liguria (18,5%), e per la causa licenziamenti in Molise (12,6% del totale), Campania (12,2%) e Abruzzo (11,2%). In sostanza laddove sono preponderanti le cessazioni richieste dal lavoratore (le Regioni del Centro-Nord), più contenuto è il ricorso ai licenziamenti e laddove acquistano, invece, un significativo peso i licenziamenti (le Regioni del Meridione), le cessazioni richieste dal lavoratore si attestano su valori simili o prevalentemente bassi. Tuttavia, le evidenze pocanzi esposte, ancorché rilevanti sotto il profilo fenomenologico, necessitano di un'ulteriore dimensione di analisi capace di conferire profondità ai dati. L'articolazione dei motivi di cessazione, come rilevato dai dati di Tabella 5.4, può essere infatti ponderata anche sulla base dei decrementi e incrementi riportati in Tabella 5.5. Tra il 2014 e il 2015 si possono cogliere sensibili differenze. In sintesi:

- le cessazioni promosse dal datore di lavoro hanno fatto registrare nel 2013 un decremento del 10,9% seguito da una riduzione di un ulteriore 2,9% nel 2014 che si allarga nel 2015 portando ad una riduzione del 7,5%. Si rilevano riduzioni significative in tutte le Regioni, ad eccezione della Provincia Autonoma di Bolzano, in cui si rileva una variazione positiva pari all'1,8%. Le diminuzioni più rilevanti per questa tipologia di cessazione si registrano in Abruzzo (-16,7%), Valle d'Aosta (-15,2%), in Umbria (13,1%) e in Emilia Romagna (-13%);
- per la causa di Cessazione Attività si ha nel 2015 una riduzione generalizzata e sostenuta in tutte le Regioni che contribuiscono alla media nazionale del -18,9%, dato che ricalca le tendenze del 2013 e del 2014;
- per la causa "licenziamenti" è da notare come la loro diminuzione nel 2015 (-8,4%) risulti maggiore di quella registrata nel 2014 (-1,2%) e interessi, contrariamente agli altri anni considerati, tutte le Regioni. Le diminuzioni dei licenziamenti più rilevanti si registrano nelle Regioni quali la Valle d'Aosta (-19,8%), l'Abruzzo (-17,4%) e l'Emilia Romagna (-15,4%);
- per le cessazioni al termine si registra un decremento del 1,1% a livello nazionale al quale contribuiscono quasi tutte le Regioni tranne il Lazio (5,3%), la Puglia (0,9%), La Lombardia e la Provincia Autonoma di Bolzano (0,2%) che fanno registrare variazioni positive;
- le cessazioni richieste dal lavoratore (le dimissioni) hanno fatto registrare nel 2013 un decremento dell'11% seguito da una riduzione di un ulteriore 0,8% nel 2014 e un incremento nel 2015 del 9,9%. Si rilevano aumenti significativi in tutte le Regioni con valori più alti in particolare in Basilicata (14,8%), Valle d'Aosta (13,5%), Friuli Venezia Giulia (12,1%), Lombardia e Lazio (11,6%) (Tabella 5.5).

In ragione delle evidenze sin qui esposte, la ricostruzione del fenomeno delle cessazioni consente di descrivere un quadro empirico in cui le dimensioni territoriale e settoriale divengono un fattore preminente nel determinare l'articolazione dell'occupazione dipendente e parasubordinata, a tal punto da attenuare la validità del tradizionale schema interpretativo facente leva sulla strutturale dicotomia tra Regioni centro-settentrionali e meridionali, giacché i dati spingono a ricomporre la mappa dei fenomeni e a ridefinire la geografia della domanda di lavoro andando oltre l'asse Nord-Mezzogiorno.

Tabella 5.4 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (composizione percentuale e valori assoluti). Anno 2015

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore	Cessazione promossa dal datore di lavoro				Cessazione al Termine	Altre cause (d)	Totale (=100%)
		di cui:						
		Totale	Cessazione attività	Licenz. (b)	Altro(c)			
Piemonte	21,4	11,9	0,8	9,6	1,6	59,4	7,3	485.342
Valled'Aosta	13,2	9,3	0,4	7,2	1,7	71,2	6,3	26.327
Lombardia	24,7	11,6	0,8	8,9	1,9	57,7	5,9	1.414.759
Bolzano	11,7	5,6	0,3	3,2	2,0	59,8	23,0	143.421
Trento	11,1	6,8	0,3	5,2	1,3	63,5	18,6	122.872
Veneto	23,8	10,6	0,7	8,0	1,9	59,4	6,3	651.650
Friuli V.G.	19,5	11,6	0,6	9,3	1,7	62,2	6,7	148.066
Liguria	18,5	12,5	0,9	9,9	1,7	58,5	10,5	198.827
E.Romagna	17,9	9,9	0,6	7,4	1,8	63,3	8,9	768.296
Toscana	19,1	10,1	1,0	7,9	1,3	64,5	6,4	607.430
Umbria	15,7	11,2	0,9	9,4	0,9	67,6	5,4	132.871
Marche	18,8	12,3	1,1	9,9	1,2	62,0	6,9	208.017
Lazio	11,1	7,1	0,6	5,8	0,7	77,5	4,3	1.512.521
Abruzzo	13,3	13,0	0,8	11,2	1,0	67,2	6,5	217.467
Molise	12,5	14,3	1,0	12,6	0,8	58,4	14,8	41.369
Campania	16,6	13,8	0,8	12,2	0,8	63,5	6,1	757.459
Puglia	7,5	7,6	0,5	6,7	0,5	66,1	18,9	1.041.716
Basilicata	8,2	8,2	0,4	7,3	0,4	63,7	19,9	127.412
Calabria	8,6	10,1	0,5	9,2	0,4	71,4	9,8	333.466
Sicilia	10,2	12,0	0,5	11,0	0,6	67,1	10,6	775.014
Sardegna	10,7	12,4	0,6	10,8	0,9	71,2	5,7	265.576
Totale (e)	15,8	10,3	0,7	8,4	1,2	65,3	8,6	9.983.767

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 5.5 - Rapporti di lavoro cessati per Regione (a) e motivo di cessazione (variazione percentuale rispetto all'anno precedente). Anni 2013, 2014, 2015

REGIONE	Cessazione richiesta dal lavoratore		Cessazione promossa dal datore di lavoro												Cessazione al termine					Altre cause (d)			Totale							
			Totale		di cui:																									
	2013	2014	2015	Cessazione attività		Licenziamento (b)				Altro (c)				2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015			
Piemonte	-14,3	1,5	9,8	-7,8	2,9	-11,5	-12,4	-30,3	-15,6	-6,4	8,2	-14,2	-13,1	-4,2	12,2	-1,2	4,0	-2,8	-9,1	-1,7	2,7	-2,8	-2,8	-2,8	-9,1	-1,7	2,7	-5,5	2,9	-1,2
Valle d'Aosta	-24,6	-16,2	13,5	-13,6	-12,5	-15,2	-34,0	-41,5	-4,5	-12,5	-12,3	-19,8	-8,0	-0,7	7,8	-12,8	5,2	-11,8	-27,0	9,1	2,2	-11,8	-27,0	-11,8	9,1	2,2	-15,4	0,6	-8,7	-8,7
Lombardia	-11,3	-0,8	11,6	-3,4	-0,3	-7,3	-30,5	-12,3	-24,2	1,1	1,9	-9,3	-2,9	-4,8	14,1	-5,2	6,3	0,2	-18,9	0,6	1,4	0,2	-18,9	0,2	0,6	1,4	-7,4	3,4	1,9	1,9
Bolzano	-13,2	2,6	11,4	-2,9	-6,9	1,8	-18,4	-25,3	-11,9	1,5	-8,6	-3,9	-6,7	1,6	15,1	9,0	6,0	0,2	-14,4	-3,6	-2,1	0,2	-14,4	0,2	-3,6	-2,1	-1,2	2,4	0,9	0,9
Trento	-14,9	0,4	11,0	-17,3	3,2	-0,4	-31,0	-9,1	-26,6	-16,2	5,2	-0,9	-16,2	-1,2	9,7	-1,2	-1,0	-2,9	-6,6	5,5	-7,0	-2,9	-6,6	-2,9	5,5	-7,0	0,6	-2,2	-2,2	-2,2
Veneto	-11,1	-0,3	11,0	-9,3	-2,4	-9,9	-30,4	-27,9	-14,6	-5,9	1,2	-12,4	-6,5	-3,3	5,2	-4,0	6,8	-1,9	-17,7	-10,8	-1,0	-1,9	-17,7	-1,9	-10,8	-1,0	-7,4	2,8	0,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	-11,8	-2,5	12,1	-13,3	1,8	-8,6	-27,8	-23,7	-18,1	-11,1	5,6	-10,6	-15,7	-5,5	8,9	-7,4	-0,4	-3,3	-21,9	-14,1	14,6	-7,4	-21,9	-3,3	-14,1	14,6	-10,1	-1,4	-0,2	-0,2
Liguria	-13,0	-9,1	9,7	-14,5	-9,4	-4,4	-23,7	-24,5	-11,9	-13,7	-8,4	-5,6	-11,7	-3,6	8,0	-7,3	5,1	-4,3	-15,9	-11,0	9,6	-4,3	-15,9	-4,3	-11,0	9,6	-10,4	-1,2	-0,6	-0,6
Emilia-Romagna	-11,2	-3,0	9,1	-8,9	0,8	-13,0	-24,8	-13,1	-22,4	-7,5	2,9	-15,4	-5,9	-2,3	3,0	-3,6	3,4	-3,6	-23,4	9,3	-4,1	-3,6	-23,4	-3,6	9,3	-4,1	-7,5	2,5	-2,7	-2,7
Toscana	-9,2	2,1	10,0	-13,1	-2,7	-4,6	-26,6	-21,5	-7,0	-11,4	-0,5	-5,8	-6,5	3,1	6,0	-3,6	4,1	-1,3	-19,1	-7,1	10,6	-1,3	-19,1	-1,3	-7,1	10,6	-6,9	2,2	1,0	1,0
Umbria	-10,1	-4,0	4,7	-11,6	-1,6	-13,1	-18,5	-4,8	-29,0	-11,5	-0,3	-12,8	0,3	-12,0	9,6	-2,0	3,1	-0,8	-18,2	-5,9	2,6	-0,8	-18,2	-0,8	-5,9	2,6	-5,7	0,8	-1,4	-1,4
Marche	-17,7	-5,1	7,6	-8,3	-6,3	-12,7	-12,3	-28,5	-25,9	-7,1	-2,9	-12,2	-11,6	-0,9	-1,4	-5,8	-1,6	-6,9	-19,0	-2,3	-1,2	-1,6	-6,9	-1,6	-2,3	-1,2	-9,3	-2,9	-4,9	-4,9
Lazio	-8,6	-0,2	11,6	-9,1	-1,7	-4,6	-5,7	-5,0	-19,6	-10,0	-2,1	-4,1	-3,8	6,3	9,2	1,6	3,0	5,3	-14,1	-5,7	-0,1	3,0	5,3	5,3	-14,1	-5,7	-0,1	1,9	4,9	4,9
Abruzzo	-12,5	-6,1	1,1	-14,4	2,1	-16,7	-29,7	-10,1	-26,3	-13,3	4,2	-17,4	-3,5	-9,4	5,6	-1,1	4,7	-3,7	-21,5	-6,2	-7,3	-1,1	-3,7	-3,7	-6,2	-7,3	-6,6	2,1	-5,3	-5,3
Molise	-7,1	-6,7	9,9	-8,3	-11,9	-12,2	-9,2	-4,2	-9,3	-9,0	-13,5	-12,2	10,7	9,4	-15,6	-9,4	10,0	-9,5	-10,3	0,4	-0,5	10,0	-9,5	-9,5	0,4	-0,5	-9,1	2,8	-6,6	-6,6
Campania	-4,9	4,7	11,0	-19,1	-2,7	-3,8	-13,1	-19,7	-10,9	-20,3	-1,8	-4,6	-1,8	10,3	20,4	-1,0	1,4	-5,4	-17,4	-3,5	-7,5	1,4	-5,4	-5,4	-3,5	-7,5	-5,9	0,9	-3,0	-3,0
Puglia	-8,6	-3,0	7,0	-12,2	-8,0	-7,3	-18,2	-27,1	-19,1	-11,7	-6,2	-7,0	-8,2	-3,3	4,9	1,9	3,6	0,9	-6,3	2,5	2,5	0,9	3,6	0,9	-6,3	2,5	-1,9	1,9	0,9	0,9
Basilicata	-15,5	-1,4	14,8	-15,2	-2,1	-12,5	-30,7	1,4	-24,7	-15,0	-2,1	-12,5	13,2	-7,1	3,0	-4,1	4,3	-3,1	-17,4	-7,0	4,2	-4,1	-3,1	-3,1	-17,4	-7,0	-9,1	0,9	-1,3	-1,3
Calabria	-15,0	-2,0	7,0	-15,9	-7,5	-4,4	-5,6	-17,0	-12,9	-16,8	-7,4	-4,6	-4,2	8,3	13,6	0,2	3,2	-0,9	-16,0	3,2	1,4	0,2	-0,9	-0,9	-16,0	3,2	1,4	1,5	-0,4	-0,4
Sicilia	-12,4	-0,9	5,1	-13,3	-9,7	-6,3	25,2	-45,8	-26,0	-16,2	-6,6	-5,9	-6,0	7,6	13,4	1,9	5,4	-4,9	-14,0	-14,3	1,0	1,9	-4,9	-4,9	-14,0	-14,3	1,0	-4,0	0,3	-3,6
Sardegna	-13,4	-1,2	6,1	-10,0	-0,2	-3,4	-32,9	-2,0	-18,0	-7,7	0,4	-2,8	-10,7	-5,2	1,2	-2,7	2,9	-4,5	-18,3	-7,0	0,8	-4,5	-18,3	-4,5	-7,0	0,8	-5,9	1,5	-3,1	-3,1
Totale (e)	-11,0	-0,8	9,9	-10,9	-2,9	-7,5	-18,6	-20,4	-18,9	-10,5	-1,2	-8,4	-6,2	-1,4	9,1	-1,5	3,9	-1,1	-14,7	-2,7	0,7	-1,1	-14,7	-1,1	-2,7	0,7	-5,5	1,8	-0,1	-0,1

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(b) Per "Licenziamento" si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa.

(c) Per "Altro" si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per "Altre cause" si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

(e) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6. LE ESPERIENZE DI LAVORO: I TIROCINI EXTRACURRICULARI

Il tirocinio extracurricolare è una misura di politica attiva, finalizzata a creare un contatto diretto tra un soggetto ospitante e il tirocinante allo scopo di favorirne l'arricchimento del bagaglio di conoscenze, l'acquisizione di competenze professionali e l'inserimento o il reinserimento lavorativo. Il tirocinio consiste, quindi, in un periodo di orientamento al lavoro e di formazione che, non configurandosi come un rapporto di lavoro, ha l'obiettivo di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro. Per questo motivo i tirocini extracurricolari vengono svolti al di fuori di un percorso di studio o di formazione e sono destinati a inoccupati, disoccupati e a giovani che hanno concluso il loro percorso di istruzione o formazione⁵.

Diversamente dal rapporto di lavoro, che coinvolge esclusivamente il lavoratore e il datore di lavoro, il rapporto di tirocinio prevede il coinvolgimento di tre soggetti:

- il tirocinante: colui che effettua l'esperienza di stage;
- il soggetto ospitante: la struttura pubblica o privata presso la quale si svolge il tirocinio;
- il soggetto promotore: un ente "terzo" rispetto al soggetto ospitante e al tirocinante, a cui spetta il compito di assicurare il corretto svolgimento dell'organizzazione ospitante di tirocinio.

La regolamentazione in materia di tirocini è, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, di competenza esclusiva delle Regioni e delle Province Autonome, fatti salvi gli aspetti eventualmente ricadenti nelle materie di potestà legislativa dello Stato. Tuttavia, con l'accordo del 24 gennaio 2013 sottoscritto, ai sensi del comma 34 dell'art. 1 della L. 92/2012, in sede di Conferenza Stato-Regioni, sono state emanate le linee guida in materia di tirocini le cui prescrizioni sono state recepite dalle Regioni e Province Autonome con i provvedimenti di propria competenza.

Le linee guida contengono delle prescrizioni che le singole Regioni e Province Autonome, al fine di garantire un buon livello qualitativo delle esperienze di tirocinio ed evitarne utilizzi impropri, si sono impegnate a recepire nelle proprie normative entro 6 mesi dalla data dell'accordo.

In particolare, le linee guida hanno individuato tre tipologie di tirocini extracurricolari in base ai destinatari e alle finalità specifiche:

- tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nella transizione scuola-lavoro;
- tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro, finalizzati a realizzare percorsi di inserimento o reinserimento nel mondo del lavoro;
- tirocini di orientamento e formazione oppure di inserimento/reinserimento in favore di disabili, persone svantaggiate, richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

⁵ Al fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro, nel 2016 è stato istituito il "Super Bonus Occupazionale trasformazione tirocini" con l'obiettivo, appunto, di promuovere la trasformazione dei tirocini in contratti di lavoro. La misura prevede, infatti, che in favore di un qualsiasi datore di lavoro che assuma - con un contratto di lavoro a tempo indeterminato - un giovane che abbia svolto, ovvero stia svolgendo un tirocinio extra curricolare finanziato nell'ambito di Garanzia Giovani, sia riconosciuto un Super Bonus Occupazionale, nei limiti dell'intensità massima di aiuto previsti dall'articolo 32 del Regolamento UE n. 651/2014. L'incentivo potrà essere fruito dai datori di lavoro che attiveranno un contratto di lavoro a partire dal 1° marzo 2016 e fino al 31 dicembre 2016, solo relativamente ai tirocini avviati entro il 31 gennaio 2016.

6.1 Le attivazioni per genere, area geografica e settore di attività dei giovani interessati

Il Sistema Informativo delle CO consente di effettuare l'analisi dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei tirocini extra-curricolari nonché delle principali caratteristiche relative ai tirocinanti e ai datori di lavoro coinvolti.

In questo capitolo del Rapporto vengono descritte, per il periodo dal 2013 al 2015, le consistenze e le dinamiche tendenziali di tali flussi.

L'attivazione dei tirocini, analogamente a quanto si osserva per i rapporti di lavoro, è soggetta a una certa stagionalità: in genere le attivazioni toccano il valore minimo nel primo trimestre, raggiungono quello massimo nel secondo trimestre, per poi diminuire di poco negli ultimi due trimestri (Tabella 6.1). Se si prendono in considerazione i valori medi dei quattro trimestri si osserva che nel 2015 sono stati attivati in media ogni trimestre 87 mila tirocini in aumento di circa 30 mila attivazioni rispetto al 2014.

Con riferimento al quarto trimestre del 2015 sono stati attivati circa 95 mila tirocini extracurricolari con un aumento del 54,9% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, laddove la crescita registrata nel 2014 era pari al 19,5%. Anche considerando i tirocinanti interessati da una o più attivazioni, con un numero di attivazioni pro-capite sostanzialmente invariato nell'arco della serie considerata, il quarto trimestre 2015, con circa 94 mila unità, fa registrare un tasso di crescita pari al 57,4%. Tuttavia, i maggiori tassi di crescita, sia per ciò che riguarda i tirocini attivati sia con riferimento al numero di tirocinanti, si registrano nell'arco del terzo trimestre del 2015 (rispettivamente, 83,5% e 86,2%) in controtendenza con quanto osservato nello stesso trimestre del 2014 dove sia il numero dei tirocini sia il numero dei tirocinanti era rimasto sostanzialmente invariato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

Tabella 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati e tirocinanti interessati da almeno un'attivazione (valori assoluti). I trimestre 2013 - IV trimestre 2015

TRIMESTRE		TIROCINI ATTIVATI	TIROCINANTI
2013	I trim	46.147	45.157
	II trim	57.457	56.390
	III trim	50.227	49.383
	IV trim	51.110	50.093
2014	I trim	51.356	50.475
	II trim	63.903	62.407
	III trim	50.436	49.260
	IV trim	61.083	59.653
2015	I trim	65.515	63.411
	II trim	95.368	94.421
	III trim	92.560	91.721
	IV trim	94.604	93.918

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel complesso, il numero dei tirocini attivati nel 2015 è pari a circa 348 mila, in aumento del 53,5% rispetto al 2014 (Tabella 6.2), per effetto anche dell'entrata a regime dell'attuazione del programma Garanzia Giovani. Questo dato conferma la tendenza già osservata lo scorso anno a riprova del fatto che il tirocinio è sempre più utilizzato come strumento di selezione da parte dei datori di lavoro. Nel 2015, infatti, il numero dei rapporti di lavoro attivati a seguito di una precedente esperienza di tirocinio è stato pari a 92 mila (0,9% del totale contro lo 0,6% registrato nel 2014 e lo 0,2% nel 2013).

Riguardo all'area geografica i tirocini nel 2015 si concentrano prevalentemente al Nord con più di 165 mila attivazioni, pari al 47,5% del totale. Al Centro le attivazioni raggiungono una quota pari al 18,9%, in lieve diminuzione rispetto agli anni precedenti (19,1% nel 2013 e 19,9% nel 2014). Nel Mezzogiorno, invece, la quota dei tirocini attivati nel 2015 aumenta considerevolmente rispetto al valore registrato negli anni precedenti (33,7%, contro il 19,7% del 2013 e il 19,1% del 2014).

Tabella 6.2 - Tirocini extracurricolari attivati per ripartizione geografica (a). Anni 2013, 2014, 2015

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	2013	2014	2015
Nord	125.240	138.343	165.250
Centro	39.196	45.127	65.655
Mezzogiorno	40.471	43.278	117.121
N.d. (b)	34	30	21
Totale	204.941	226.778	348.047

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge il tirocinio
(b) Comprende i tirocini la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

L'andamento dei tirocini varia, tuttavia, da Regione a Regione. Del resto tale particolare strumento di transizione al lavoro, che rientra a pieno titolo tra le misure di politica attiva, dipende in modo rilevante sia dalle scelte di programmazione e regolamentazione adottate in sede regionale, sia dalla capacità dei soggetti competenti in materia di intermediazione di promuoverlo presso i datori di lavoro. Come si evince dalla Tabella 6.3, che propone il numero di tirocini attivati e la variazione percentuale per Regione tra il 2014 ed il 2015, le differenze sono rilevanti: sebbene si assista a un aumento del ricorso allo strumento dei tirocini in quasi tutte le Regioni si passa, infatti, da una crescita rilevante, al di sopra della media nazionale (+53,5%), in Sicilia (+714,7%), Basilicata (+164,7%), Campania (+110,6%), Calabria (+92,1%), Umbria (+87,4%), Lazio (+79,3%), Molise (+75,8%), Abruzzo (+75,0%) e Valle d'Aosta (+64,1%) a fenomeni di riduzione del volume di tirocini nelle Marche (-10,3%) e nelle Province Autonome di Trento e Bolzano (-7,9% e -4,2%).

Tabella 6.3 - Attivazione di tirocini per Regione (a) (valori assoluti e variazioni percentuali). Anni 2014 e 2015

REGIONE	Valori assoluti		Variazioni % rispetto all'anno precedente
	2014	2015	
Piemonte	22.749	30.560	34,3
Valle d'Aosta	237	389	64,1
Lombardia	50.804	59.641	17,4
Provincia Autonoma di Bolzano	2.688	2.574	-4,2
Provincia Autonoma di Trento	2.947	2.713	-7,9
Veneto	30.495	34.152	12,0
Friuli Venezia Giulia	3.371	4.193	24,4
Liguria	6.387	6.435	0,8
Emilia-Romagna	18.665	24.593	31,8
Toscana	12.542	14.736	17,5
Umbria	2.624	4.918	87,4
Marche	8.615	7.727	-10,3
Lazio	21.346	38.274	79,3
Abruzzo	4.598	8.045	75,0
Molise	1.014	1.783	75,8
Campania	9.240	19.459	110,6
Puglia	9.576	13.315	39,0
Basilicata	1.808	4.786	164,7
Calabria	5.676	10.902	92,1
Sicilia	6.349	51.727	714,7
Sardegna	5.017	7.104	41,6
Totale (b)	226.778	348.047	53,5

(a) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.
(b) Il Totale è comprensivo dei dati N.d.
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2015, il settore che concentra la maggior parte dei tirocini attivati è quello dei *Servizi* che, con più di 193 mila attivazioni, rappresenta il 55,5% del totale, in gran parte attribuito al settore dei *Trasporti* e del *Commercio* che insieme totalizzano il 44,5% del totale e l'80,2% dei tirocini attivati nei *Servizi* (Tabella 6.4). Seguono l'*Industria* (21,5%) con una prevalenza dell'*Industria in senso stretto* (17,6%), la *Pubblica Amministrazione* (13,1%), *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (8,1%) e, con una quota residuale, il settore *Agricolo* (1,7%), che però, rispetto all'anno precedente, ha fatto registrare un alto tasso di crescita (+59,9%).

Variazioni in aumento rispetto al 2014, si registrano in particolar modo, nel settore delle *Costruzioni* (+89,6%) ed in quello dei *Servizi* (+60,5%), dove il maggiore incremento si è avuto per le attivazioni nel settore *Alberghi e ristoranti* (+69,6%).

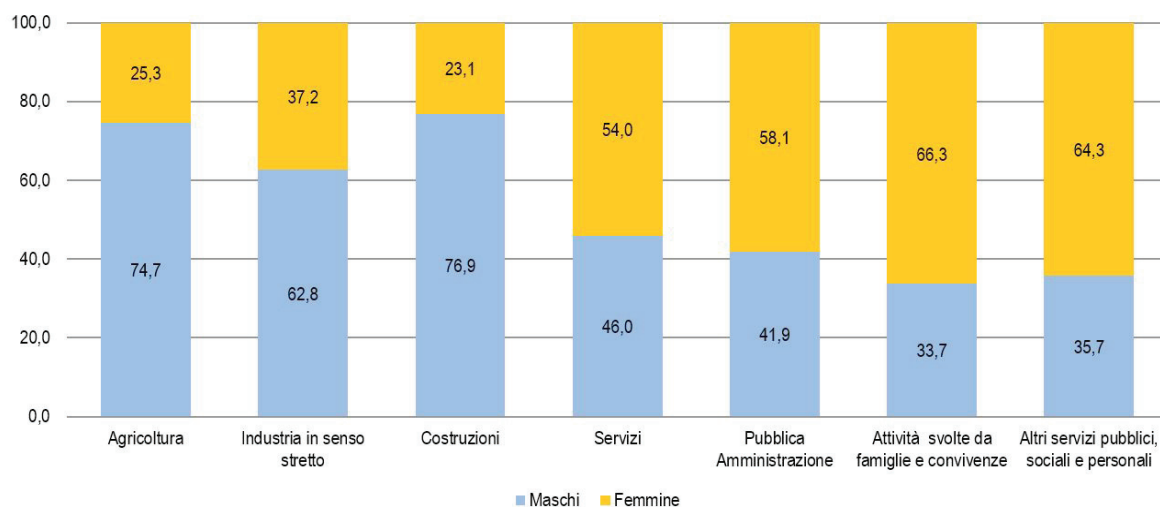
Rispetto all'anno precedente, anche i tirocini attivati nella *Pubblica Amministrazione* fanno registrare, seppure in misura inferiore agli altri settori, un aumento (+28,5%) invertendo la dinamica negativa registrata nel 2013 e 2014 (rispettivamente -2,3% e -14,0%).

Tabella 6.4 - Tirocini extracurricolari attivati per settore di attività economica (composizione percentuale). Anni 2013, 2014, 2015

Settore di attività economica	2013	2014	2015
Agricoltura	1,5	1,6	1,7
Industria in senso stretto	17,8	19,3	17,6
Costruzioni	3,3	3,2	3,9
Commercio e riparazioni	18,1	20,6	22,2
Alberghi e ristoranti	9,7	10,0	11,0
Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	22,2	22,5	22,4
P.A., istruzione e sanità	20,1	15,6	13,1
- di cui Istruzione	5,9	4,0	3,0
Attività svolte da famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	7,3	7,1	8,1
Totale	100	100	100

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al genere, dall'esame dei dati riferiti al 2015 (Grafico 6.1), si osserva che le attivazioni di tirocini per gli uomini sono relativamente più presenti nei settori *Agricoltura* (74,7% per gli uomini contro il 25,3% per le donne), *Industria in senso stretto* (62,8%) e *Costruzioni* (76,9%). Al contrario, la componente femminile prevale nei settori dei *Servizi* (54,0%), nella *Pubblica Amministrazione* (58,1%), nel campo delle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (66,3%) e degli *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (64,3%), settori in cui la componente femminile dell'occupazione è generalmente più elevata.

Grafico 6.1 - Tirocini extracurricolari attivati per genere del lavoratore interessato e settore di attività economica. Anno 2015

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

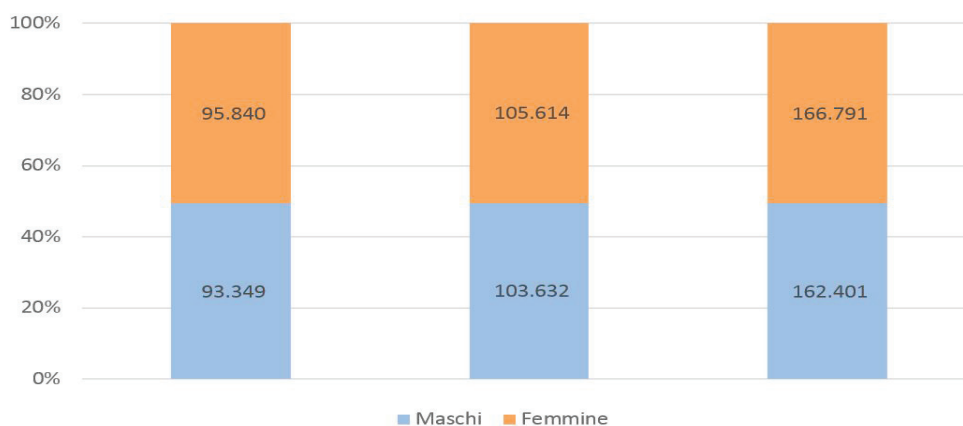
6.2 Gli individui avviati a rapporti di tirocinio extracurricolare per genere e classe di età

Nel 2015, gli individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio sono poco più di 329 mila (+57,3% rispetto al 2014), con un numero di attivazioni pro-capite pari a 1,1. Dall'esame dei dati per genere si rileva (Grafico 6.2) una sostanziale parità tra uomini e donne (49,3% e 50,7%, rispettivamente).

Con riferimento all'età (Tabella 6.5) si rileva che l'esperienza di tirocinio extracurricolare interessa per lo più individui con meno di 35 anni (89,2% dei casi) e, in particolare, individui con meno di 25 anni (49,1%).

Le donne risultano relativamente più presenti nella classe di età tra 25 e 34 anni (44,4% contro la media della classe pari al 40,1%) mentre per gli uomini si rileva una maggiore presenza relativa nella prima classe di età (52,3% contro il 49,1% del totale).

Nel 2015, rispetto all'anno precedente, un incremento superiore alla media si è avuto per gli individui con età inferiore a 35 anni (+67,6%), per effetto anche del programma Garanzia Giovani.

Grafico 6.2 - Individui avviati a rapporti di tirocinio per genere (valori assoluti). Anni 2013, 2014 e 2015

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tabella 6.5 - Individui interessati da almeno un'attivazione di tirocinio extracurricolare per classe di età e genere (valori assoluti). Anni 2013, 2014, 2015

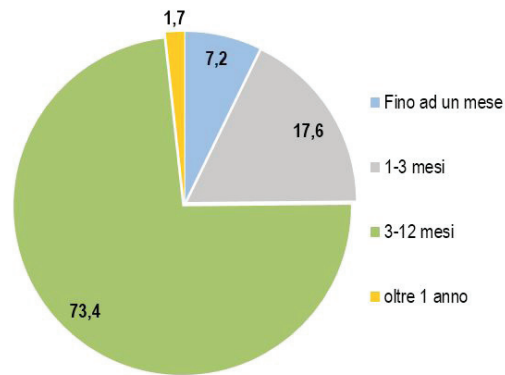
CLASSE DI ETÀ	2013	2014	2015
Maschi			
Fino a 24	45.138	49.946	84.919
25-34	31.203	35.140	57.903
35-54	14.604	15.703	16.358
55 e oltre	2.404	2.843	3.221
Totale	93.349	103.632	162.401
Femmine			
Fino a 24	43.042	46.393	76.739
25-34	38.308	43.675	74.018
35-54	13.486	14.306	14.741
55 e oltre	1.004	1.240	1.293
Totale	95.840	105.614	166.791
Totale			
Fino a 24	88.180	96.339	161.658
25-34	69.511	78.815	131.921
35-54	28.090	30.009	31.099
55 e oltre	3.408	4.083	4.514
Totale	189.189	209.246	329.192

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

6.3 Le cessazioni dei tirocini extracurricolari

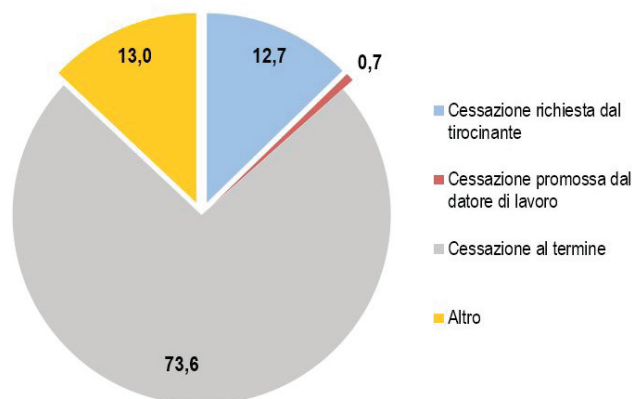
Nel 2015 le cessazioni hanno interessato oltre 286 mila tirocini la maggior parte dei quali (73,4%) ha avuto una durata da 3 a 12 mesi. Il 17,6% dei tirocini è, invece, cessato dopo 1 o 3 mesi dall'attivazione mentre il 7,2% è di durata non superiore ad un mese. Infine, i tirocini con durata superiore all'anno, destinati presumibilmente a disabili⁶, rappresentano solo l'1,7% del totale (Grafico 6.3).

⁶ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono, invece, una durata massima di 6 mesi mentre i tirocini di inserimento/reinserimento lavorativo possono durare al massimo 12 mesi.

Grafico 6.3 - Tirocini extracurricolari cessati per classe di durata effettiva (valori percentuali). Anno 2015

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Nella maggior parte dei casi i tirocini sono cessati al termine del periodo di orientamento/formazione (73,6%). I tirocini conclusi su richiesta del tirocinante rappresentano il 12,7% dei casi. Sono rari, invece, i tirocini cessati su iniziativa del datore di lavoro (0,7%). Le cessazioni attribuite ad altre cause (decesso, risoluzione consensuale, ecc.) interessano, infine, il 13,0% dei tirocini (Grafico 6.4).

Grafico 6.4 - Tirocini extracurricolari cessati per motivo di cessazione (valori percentuali). Anno 2015

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7. I RAPPORTI DI LAVORO IN SOMMINISTRAZIONE

I rapporti di lavoro in somministrazione rappresentano una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico. Le imprese, infatti, in risposta all'andamento della domanda di beni e servizi possono aggiustare con facilità e senza particolari costi il proprio input di lavoro, variando il numero di lavoratori in somministrazione richiesti alle agenzie che forniscono questo servizio. Anche in Italia l'andamento del lavoro somministrato ha le caratteristiche di leading indicator perchè anticipa in maniera sistematica l'andamento dell'occupazione.

I contratti in somministrazione vengono registrati dal sistema informativo delle CO attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro, denominato UNISOMM⁷. La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione, sia le informazioni relative alla *missione*, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a tempo indeterminato o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del DLgs n. 276/03, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, c. 7, della Legge n. 183/14"). Il lavoro somministrato è quindi un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a tempo determinato o a tempo indeterminato.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le così dette *missioni*⁸ che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

7.1. Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel 2015 sono stati registrati dal sistema informativo delle CO complessivamente 1.592.612 rapporti di lavoro attivati in somministrazione a fronte di 1.382.023 assunzioni con la medesima tipologia contrattuale effettuate nel 2014. I rapporti in somministrazione sommati alle attivazioni di rapporti di lavoro tratti da UNILAV forniscono l'insieme dei rapporti di lavoro attivati che, come è noto rappresentano la domanda di lavoro dipendente e parasubordinato da parte delle imprese.

La Tabella 7.1 ricostruisce, nel triennio 2013 -2015, le attivazioni per tipologia di contratto; si osserva che i rapporti di lavoro in somministrazione – che assumono per la quasi totalità (per la precisione nel 98,6% dei casi) la forma della tipologia a tempo determinato – sono cresciuti rispetto al 2014 del 15,2% a fronte di un aumento delle assunzioni totali pari a +5,3%. Parallelamente i rapporti in somministrazione rappresentano il 13,3% del volume complessivamente registrato nel 2015, con una crescita della incidenza di due punti percentuali rispetto al 2013.

⁷ Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "UNIFICATO SOMM: il modulo per le comunicazioni obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

⁸ La normativa permette di prorogare un contratto in somministrazione a tempo determinato per un massimo di 6 volte e per la durata massima di 36 mesi. Sono previsti degli automatismi di trasformazione a tempo indeterminato nel caso una missione presso una stessa ditta utilizzatrice superi i 36 mesi continuativi o il lavoratore abbia due o più contratti con la medesima agenzia di somministrazione per una durata complessiva di 42 mesi anche non consecutivi e anche presso diverse ditte utilizzatrici.

Tabella 7.1 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013 - 2015

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Tempo Indeterminato	1.618.029	1.634.481	2.347.101	14,8	14,3	19,6	1,0	43,6
Tempo Determinato	6.575.690	6.869.316	6.813.805	60,2	60,3	56,8	4,5	-0,8
Apprendistato	244.747	255.873	204.824	2,2	2,2	1,7	4,5	-20,0
Contratti di Collaborazione	678.577	686.191	477.869	6,2	6,0	4,0	1,1	-30,4
Altro (a)	578.368	563.040	557.561	5,3	4,9	4,6	-2,7	-1,0
In Somministrazione	1.233.212	1.382.023	1.592.612	11,3	12,1	13,3	12,1	15,2
Totale	10.928.623	11.390.924	11.993.772	100,0	100,0	100,0	4,2	5,3

(a) La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Tale incremento delle assunzioni in somministrazione è stato più alto nel caso della componente maschile (+18,5% rispetto al 2014), rispetto a quanto osservabile nel caso della componente femminile (+11,5%). Complessivamente più della metà delle attivazioni in somministrazione interessa lavoratori (54,8% del totale) (Tabella 7.2).

Tabella 7.2 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per genere del lavoratore interessato (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013 - 2015

GENERE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Maschi	636.933	736.798	872.902	51,6	53,3	54,8	15,7	18,5
Femmine	596.279	645.225	719.710	48,4	46,7	45,2	8,2	11,5
Totale	1.233.212	1.382.023	1.592.612	100,0	100,0	100,0	12,1	15,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Di notevole interesse è la distribuzione percentuale delle attivazioni in somministrazione per classe di età (Tabella 7.3) che fornisce una rappresentazione utile a comprendere la domanda riservata alle giovani generazioni. I dati mostrano una rilevante presenza di *under 25* poiché poco meno del 20% di tutte le attivazioni in somministrazione è riservato a giovani fino a 24 anni di età, con un aumento del 15,2% rispetto al 2014, mentre tra i 25 ed i 34 si concentra il 31,7% delle attivazioni. In sostanza, un rapporto attivato in somministrazione su due è riservato a lavoratori di età inferiore ai 35 anni.

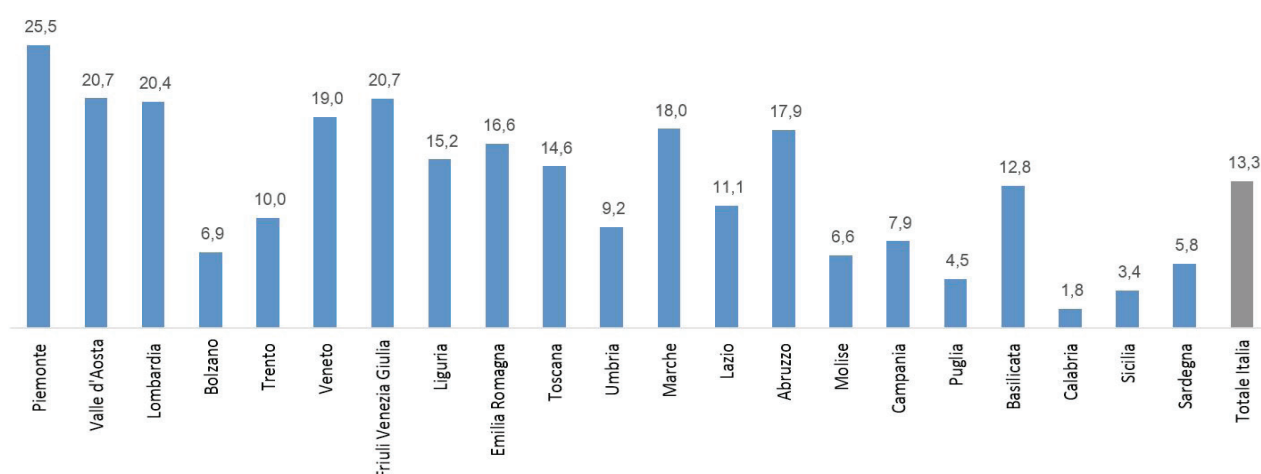
Tabella 7.3 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati per classe di età (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013 - 2015

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Fino a 24	243.250	267.822	309.522	19,7	19,4	19,4	10,1	15,6
Da 25 a 29	221.350	246.425	281.957	17,9	17,8	17,7	11,3	14,4
Da 30 a 34	183.871	199.221	222.813	14,9	14,4	14,0	8,3	11,8
Da 35 a 44	334.109	369.151	417.296	27,1	26,7	26,2	10,5	13,0
Da 45 a 54	201.591	239.970	285.808	16,3	17,4	17,9	19,0	19,1
Da 55 a 64	46.230	56.148	70.985	3,7	4,1	4,5	21,5	26,4
Oltre 65	2.811	3.286	4.231	0,2	0,2	0,3	16,9	28,8
Totale	1.233.212	1.382.023	1.592.612	100,0	100,0	100,0	12,1	15,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Un'ulteriore ed importante caratterizzazione dei rapporti di lavoro in somministrazione è quella territoriale. Il Grafico 7.1 mostra l'incidenza percentuale delle attivazioni in somministrazione sul totale delle attivazioni (dunque considerate anche quelle rilevate attraverso il modulo UNILAV) per Regione, da cui si evince un rilevante domanda del lavoro somministrato in alcune aree del Centro Nord. Il peso delle assunzioni in somministrazione è infatti elevato in Piemonte (25,5%), Valle d'Aosta (20,7%), Friuli Venezia Giulia (20,7%), Lombardia (20,4%). Nelle Regioni del Mezzogiorno si osserva una quota di assunzioni effettuate in somministrazione superiore al 10% solo in Abruzzo (17,9%) e in Basilicata (12,8%).

Grafico 7.1 - Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro in somministrazione attivati sul totale dei rapporti attivati per Regione. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento alle cessazioni (Tabella 7.4), nel 2015 si registrano 1.584.924 rapporti in somministrazione giunti a conclusione, un valore in crescita del 16% rispetto ai 12 mesi precedenti. Tra i motivi di cessazione, anche in ragione della preponderanza della tipologia a tempo determinato tra le forme del lavoro somministrato, la cessazione al termine del contratto – ovvero scadenza – è la causa principale (più del 95% del totale). Residuali, pertanto, i motivi legati alle cessazioni richieste dal lavoratore (2,8% del totale rilevato nel 2015) e le cessazioni promosse dal datore di lavoro (appena lo 0,4%).

Tabella 7.4 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per motivo di cessazione (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013 - 2015

MOTIVO CESSAZIONE	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Cessazione promossa dal datore di lavoro	4.123	4.610	6.201	0,3	0,3	0,4	11,8	34,5
Cessazione richiesta dal lavoratore	22.439	25.141	44.801	1,8	1,8	2,8	12,0	78,2
Cessazione al Termine	1.181.925	1.313.259	1.507.970	96,2	96,1	95,1	11,1	14,8
Altre cause	20.425	23.886	25.952	1,7	1,7	1,6	16,9	8,6
Totale	1.228.912	1.366.896	1.584.924	100,0	100,0	100,0	11,2	16,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La durata dei rapporti di lavoro in somministrazione nel 70% dei casi non supera i 30 giorni effettivi ed in particolare il 26,2% ha una durata di appena 1 giorno (Tabella 7.5). Solo l'1% dei rapporti cessati supera la soglia dei 12 mesi.

Tabella 7.5 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per classe di durata effettiva (valori assoluti, composizioni percentuali e variazioni percentuali). Anni 2013 - 2015

CLASSE DI DURATA EFFETTIVA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Fino a 1 mese	867.551	967.384	1.127.016	70,6	70,8	71,1	11,5	16,5
di cui: 1 giorno	314.542	350.045	415.210	25,6	25,6	26,2	11,3	18,6
2-3 giorni	145.801	167.279	189.886	11,9	12,2	12,0	14,7	13,5
4-30 giorni	407.208	450.060	521.920	33,1	32,9	32,9	10,5	16,0
1-3 mesi	223.934	249.203	280.160	18,2	18,2	17,7	11,3	12,4
3-12 mesi	127.448	140.817	162.625	10,4	10,3	10,3	10,5	15,5
Oltre 1 anno	9.979	9.492	15.123	0,8	0,7	1,0	-4,9	59,3
Totale	1.228.912	1.366.896	1.584.924	100,0	100,0	100,0	11,2	16,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

7.2 Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Tenendo conto del fatto che il numero di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione è pressoché lo stesso di quello delle missioni – in altre parole ad ogni missione corrisponde sostanzialmente un rapporto in somministrazione - sotto il profilo dell'analisi delle dimensioni fenomenologiche relative a classi d'età dei lavoratori interessati, cause di cessazione e durate effettive, ad esempio, vale quanto evidenziato nelle pagine precedenti. Tuttavia, nel caso delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione, l'aspetto di maggior rilievo riguarda, ovviamente, la dimensione settoriale ossia i livelli di utilizzazione dei rapporti in somministrazione da parte dei diversi comparti produttivi.

La Tabella 7.6 mostra i settori che maggiormente ricorrono alle missioni in somministrazione. A fronte di un volume totale di 1.600.737 missioni attivate nel 2015, circa 600 mila si concentrano nell'*Industria*, il 15,3% in più di quanto registrato nel 2014. Il comparto manifatturiero, al netto delle *Costruzioni*, ne assorbe il 35,9%.

Nei *Servizi* le missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione nel 2015 sono state 983.063 pari al 61,4% di tutte quelle registrate nell'anno, in crescita rispetto al 2014 del 16,0%. I tre comparti del terziario che utilizzano maggiormente tale fattispecie contrattuale sono i *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese* (20,1%), il *Commercio e riparazioni* (16,1%) ed infine gli *Alberghi e i ristoranti* (15,3%).

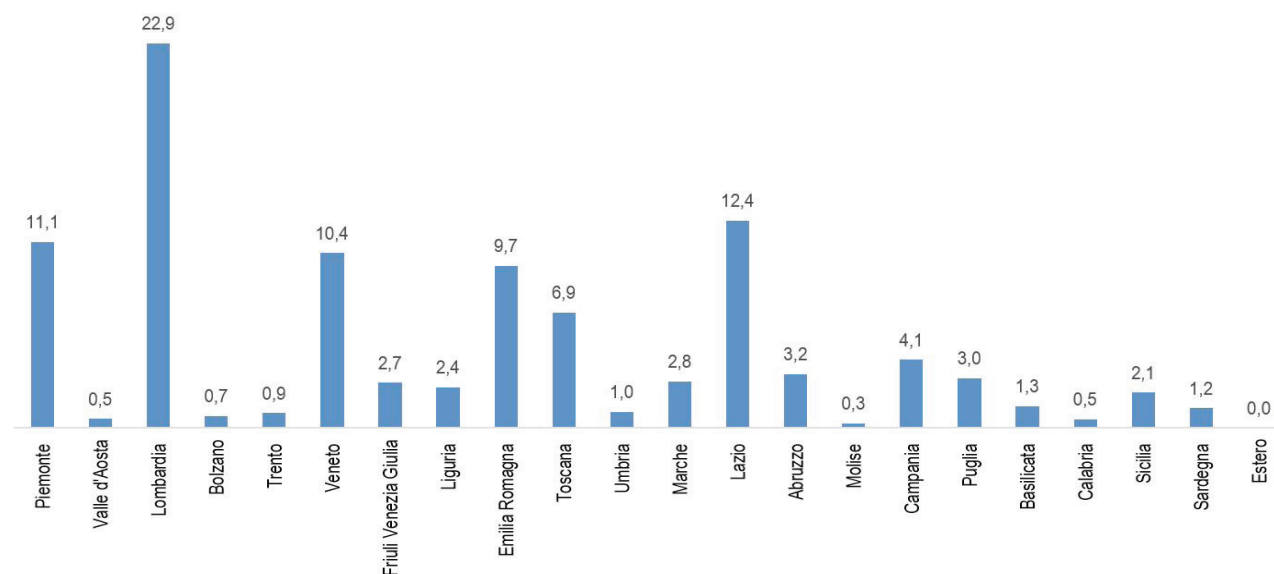
Tabella 7.6 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2013 - 2015

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Agricoltura	14.590	17.230	13.727	1,2	1,2	0,9	18,1	-20,3
Industria	460.283	523.969	603.947	37,2	37,7	37,7	13,8	15,3
Costruzioni	21.378	23.482	28.982	1,7	1,7	1,8	9,8	23,4
Industria in senso stretto	438.905	500.487	574.965	35,5	36,0	35,9	14,0	14,9
Servizi	762.036	847.658	983.063	61,6	61,0	61,4	11,2	16,0
Alberghi e ristoranti	203.057	212.977	244.203	16,4	15,3	15,3	4,9	14,7
Altri servizi pubbl., soc. e personali	40.777	51.928	65.840	3,3	3,7	4,1	27,3	26,8
Attività svolte da famiglie e conv.	15.050	15.641	17.560	1,2	1,1	1,1	3,9	12,3
Commercio e riparazioni	213.263	230.155	258.381	17,2	16,6	16,1	7,9	12,3
P.A., Istruzione e Sanità	55.610	65.268	75.333	4,5	4,7	4,7	17,4	15,4
Trasporti, Comun., Attività finanz.	234.279	271.689	321.746	18,9	19,6	20,1	16,0	18,4
Totale	1.236.909	1.388.857	1.600.737	100,0	100,0	100,0	12,3	15,3

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

Considerando la dimensione territoriale delle missioni attivate in somministrazione e dunque la sede di lavoro (Grafico 7.2), la Lombardia assorbe poco più del 20% del totale rilevato nel 2015; seguono il Lazio (12,4%), il Piemonte (11,1%), il Veneto (10,4%). Da rilevare la presenza di appena 6 missioni attivate in somministrazione con sede di lavoro all'estero.

Grafico 7.2 - Distribuzione percentuale delle missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per Regione. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

A fronte di un volume, come si è visto, di missioni attivate pari a circa 1,6 milioni di unità, nel 2015 se ne registrano 1.592.499 cessate, con un incremento rispetto al 2014 pari a +15,8 punti percentuali (Tabella 7.7).

Tabella 7.7 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per settore di attività economica. Valori assoluti, composizioni percentuali e variazione percentuale. Anni 2013–2015

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Composizione percentuale			Var.% rispetto all'anno precedente	
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2014	2015
Agricoltura	14.590	17.121	13.713	1,2	1,2	0,9	17,3	- 19,9
Industria	460.006	517.713	599.071	37,2	37,6	37,6	12,5	15,7
Costruzioni	22.000	22.786	28.923	1,8	1,7	1,8	3,6	26,9
Industria in senso stretto	438.006	494.927	570.148	35,4	36,0	35,8	13,0	15,2
Servizi	762.886	840.799	979.715	61,6	61,1	61,5	10,2	16,5
Alberghi e ristoranti	203.177	212.974	243.978	16,4	15,5	15,3	4,8	14,6
Altri servizi pubb., soc. e personali	40.811	51.830	65.609	3,3	3,8	4,1	27,0	26,6
Attività svolte da famiglie e conv.	14.803	15.621	17.222	1,2	1,1	1,1	5,5	10,2
Commercio e riparazioni	214.307	228.570	256.084	17,3	16,6	16,1	6,7	12,0
P.A., Istruzione e Sanità	55.785	63.919	74.968	4,5	4,6	4,7	14,6	17,3
Trasporti, Comun., Attività finanz.	234.003	267.885	321.854	18,9	19,5	20,2	14,5	20,1
Totale	1.237.482	1.375.633	1.592.499	100,0	100,0	100,0	11,2	15,8

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie

La disaggregazione per settore è pressoché speculare a quella osservata nel caso delle missioni attivate; laddove più elevata è la concentrazione del numero di attivazioni, altresì consistente è il volume di cessazioni registrate. Nei *Servizi*, ad esempio, si concentra il 61,5% delle missioni cessate, così come nell'*Industria* il 37,6%.

APPENDICE

1. Il quadro normativo

Il quadro normativo che disciplina le Comunicazioni Obbligatorie discende innanzitutto dai commi dal 1180 al 1185 dell'articolo unico della legge 296/2006 (legge finanziaria per il 2007). In essi si leggeva che tutti i datori di lavoro pubblici e privati devono comunicare al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro, esclusivamente in via telematica, l'instaurazione, la proroga, la trasformazione e la cessazione dei rapporti di lavoro.

Le modalità di comunicazione, i tempi, le informazioni da comunicare sono contenuti nel decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 30 ottobre 2007 che ha adottato anche i modelli di comunicazione con i quali vengono messi a disposizione tutte le informazioni riguardanti datore di lavoro, lavoratore e rapporto di lavoro oggetto della comunicazione stessa.

Queste due norme fondamentali non sono un'assoluta novità per il quadro normativo italiano (la legge n. 264/49, prevedeva la comunicazione di cessazione dei rapporti di lavoro, da effettuarsi entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento; la legge 608/96 prevedeva la comunicazione di assunzione, da effettuarsi sempre entro cinque giorni; il decreto legislativo n.276/2003, ribadiva la necessità di procedere a definire il nuovo quadro di comunicazioni dai datori di lavoro ai servizi per l'impiego), ma intervengono in maniera sostanziale sia sulla semplificazione amministrativa ("principio di pluriefficacia" della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali e altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri) sia sulle modalità di comunicazione da effettuarsi – a partire dal 1° marzo 2008 – esclusivamente per via telematica.

Questi due elementi, uniti ai tempi di comunicazione - che nel caso dell'assunzione vengono anticipati al giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro – creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il sistema si è via via arricchito di ulteriori interventi semplificatori, disciplinando diversi settori economici e tenendo eventualmente conto delle loro specificità. Oltre al settore del lavoro in somministrazione, disciplinato dallo stesso decreto del 30 ottobre 2007, che però prevede una tempistica diversa per la comunicazione (il giorno 20 del mese successivo il verificarsi degli eventi), bisogna ricordare: il Decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 gennaio 2008 che disciplina le comunicazioni obbligatorie degli armatori per i rapporti di lavoro che si svolgono sulla nave; la Legge 4 novembre 2010, n. 183 che prevede termini diversi (entro il ventesimo giorno successivo al verificarsi dell'evento) per le comunicazioni delle pubbliche amministrazioni; la Legge 25 ottobre 2007, n. 176 che ha modificato i termini di comunicazione (entro 10 giorni dal verificarsi dell'evento) per gli istituti scolastici; nonché gli ulteriori interventi di semplificazione adottati in materia di comunicazione concernenti lavoratori stranieri che hanno eliminato la necessità di presentare il c.d. Modello Q, integrando le comunicazioni obbligatorie dei dati contenuti in tale modello; o, ancora, la chiamata del lavoro intermittente che costituisce un'appendice del sistema in caso di utilizzo di lavoratori assunti con contratto di lavoro intermittente ma non ancora utilizzati.

Ad eccezione dei lavoratori domestici, la cui comunicazione a partire da gennaio 2009, per effetto della Legge Finanziaria 2008, deve essere effettuata direttamente all'INPS, tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, ed enti pubblici economici devono effettuare le comunicazioni di instaurazione, variazione, cessazione dei rapporti di lavoro al servizio competente ove è ubicata la sede di lavoro. Questo permette di avere a disposizione una serie di informazioni che per completezza di dati raccolti e modalità di comunicazione costituisce una componente fondamentale della dorsale informativa e della banca dati politiche attive e passive cui le norme, da ultimo l'articolo 8 del decreto legge 28 giugno 2012, n. 78 convertito con modificazioni nella legge 9 agosto 2013, n. 99, affidano il compito di raccogliere ogni utile informazione per la gestione delle politiche attive.

Anche le recenti norme in materia di riforma del mercato del lavoro (Jobs Act – Legge 10 dicembre 2014, n. 183 e successivi decreti legislativi attuativi) ribadiscono la centralità del sistema delle comunicazioni obbligatorie prevedendone implementazioni, come nel caso della c.d. "offerta di conciliazione" prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 23/2015 per comunicare – attraverso l'UNILAV – l'avvenuta o mancata conciliazione relativa all'offerta facoltativa avanzata dal datore di lavoro a seguito di un licenziamento o, ancora, nel caso della nuova comunicazione per le dimissioni volontarie/risoluzione consensuale dove la comunicazione di cessazione agisce come sistema di "chiusura" del percorso iniziato con la manifestazione della volontà del cittadino di recedere dal rapporto di lavoro. Infatti, in ragione di tale ruolo strategico svolto negli anni dal sistema, l'articolo 13 del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, costitutivo dell'Agenzia nazionale per le politiche attive (ANPAL) lo inserisce a pieno titolo tra le componenti fondamentali del Sistema informativo delle politiche attive (comma 2, lett. b).

2. Il trattamento dei dati amministrativi delle CO

Appare utile fornire alcuni elementi del trattamento dati che, partendo dal database amministrativo delle C.O., arriva alla definizione del database statistico (SISCO, Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie).

2.1 I Rapporti di lavoro

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie – ossia l'informazione elementare - è definibile come un evento osservato in un certo momento temporale di un certo tipo: un avviamento al lavoro, una trasformazione, una proroga, una cessazione. Esso è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, e da uno o più soggetti interessati (persone, imprese, ecc.). Tali eventi, al fine di aumentare il loro contributo informativo, sono aggregati in rapporti di lavoro, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro, ad esempio la filiera avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) e che, appunto, concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Il rapporto di lavoro rappresenta il massimo livello di aggregazione degli eventi e il punto di partenza per tutte le aggregazioni successive. In questo senso esso rappresenta una nuova unità statistica che, appunto è la combinazione di più eventi. Un rapporto di lavoro viene, quindi, definito dalla relazione fra un datore di lavoro e un lavoratore rispetto ad una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi movimento; esso è, pertanto, identificato da una chiave tripartita composta dal codice fiscale del datore di lavoro, dal codice fiscale del lavoratore e dalla data di inizio rapporto. Da esso si possono analizzare le durate effettive dei rapporti di lavoro, oltre a ricostruire le storie occupazionali dei soggetti e la domanda dei datori di lavoro.

In questa fase vengono integrate le informazioni provenienti dal modulo VARDATORI in modo da non perdere riferimenti a rapporti di lavoro per cui sia cambiato il datore di lavoro in seguito a trasferimenti o cessioni di rami di azienda. Quindi le CO del modulo VARDATORI, sebbene non considerate in termini numerici ai fini dell'analisi, hanno comunque un impatto sulle CO di UNILAV in termini di correttezza delle ricostruzioni dei rapporti di lavoro.

In questa procedura vengono fatte la maggior parte delle attività di validazione delle CO e di ricostruzione dei rapporti di lavoro. Le CO vengono elaborate in sequenza in base all'ordine di arrivo e processate attraverso tutto il flusso previsto. Al termine vengono riprocessati gli scarti nella fase di RICICLO.

La data di cessazione effettiva del rapporto viene valorizzata con:

- la data di fine rapporto se presente un movimento di cessazione;
- la data di trasferimento di contratto in caso di VARDATORI (chiusura del rapporto di lavoro per modifica del datore di lavoro);
- la data fine prevista se non ci sono ulteriori movimenti associati al movimento di inizio rapporto e il rapporto di lavoro è di carattere temporaneo;
- nessuna data se l'ultimo movimento disponibile di un rapporto di carattere temporaneo è una trasformazione a tempo indeterminato;
- la data di scadenza dell'ultima proroga se presente almeno una proroga.

Le diverse tipologie di rapporto di lavoro sia relativamente alle attivazioni sia alle cessazioni sono illustrate, seppure in estrema sintesi nel Glossario.

2.2 Le trasformazioni dei rapporti di lavoro

Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. Si osserva che l'obbligo di comunicazione della trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato permane per i contratti in essere alla data di entrata in vigore del T.U. (25 ottobre 2011). I contratti di apprendistato instaurati secondo il T.U. non sono soggetti alla comunicazione di trasformazione.

2.3 I rapporti di lavoro in somministrazione

Nel trattamento dei rapporti di lavoro in somministrazione si è proceduto nel seguente modo. I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNIFICATO SOMM. Il modulo UNIFICATO SOMM consente la gestione delle comunicazioni inerenti: a) inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; b) inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; c) proroga del rapporto di lavoro o della missione; d) trasformazione del rapporto di lavoro; e) trasferimento del lavoratore; f) cessazione del rapporto di lavoro o della missione.

Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, è comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui intervengono più tipologie di trasformazione del rapporto di lavoro le stesse devono essere comunicate con l'invio di un modulo per ogni tipologia di trasformazione.

La cessazione del rapporto di lavoro in assenza di missione viene comunicata se il rapporto è a tempo indeterminato o, se a termine, qualora la data di cessazione sia antecedente a quella precedentemente comunicata.

Nella presente pubblicazione sono state considerate anche le missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione da parte delle aziende utilizzatrici. Nell'analizzare le missioni si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

2.4 Serie storica

Ai fini della lettura di questo rapporto annuale va considerato che dati di SISCO relativi agli anni 2009-2010-2011 sono stati storicizzati e non hanno quindi subito modifiche a seguito degli aggiornamenti del sistema, che invece possono avere impatti sui dati relativi agli anni successivi nelle diverse releases. In particolare i dati relativi all'anno 2012 saranno storicizzati dopo lo scarico del primo trimestre 2016, prevista per il 20 maggio 2016.

GLOSSARIO

Attività economica

Attività di produzione di beni o servizi che ha luogo quando risorse quali lavoro, impianti e materie prime concorrono all'ottenimento di beni o alla prestazione di servizi. Un'attività economica è caratterizzata dall'uso di fattori della produzione, da un processo di produzione e da uno o più prodotti ottenuti (merci o prestazioni di servizi). Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le attività economiche sono attualmente classificate secondo una nomenclatura internazionale che a livello europeo è denominata Nace Rev. 2 (per la classificazione Ateco 2007).

Comunicazioni Obbligatorie

Comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). Nel caso del lavoro intermittente, oltre a questa tipologia di comunicazione, c'è anche un'altra comunicazione prima di ogni chiamata (inizio della prestazione) dello stesso lavoratore.

Eventi dei rapporti di lavoro:

- Attivazione rapporto di lavoro

Inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a Comunicazione Obbligatoria da parte del datore di lavoro. Nel caso dell'esperienza di lavoro coincide con l'inizio del tirocinio.

- Cessazione rapporto di lavoro

Conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per "cessazione a termine" la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la c.d. "data presunta"), per la quale la comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

- Trasformazione del contratto di lavoro

La trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. Nel presente rapporto sono presi in esame le sole trasformazioni di contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (25 ottobre 2011).

Lavoratori interessati da rapporto di lavoro (attivato/cessato)

Lavoratori dipendenti e collaboratori iscritti alla gestione separata c/o Inps (art.2 comma 26 L. 335 8/8/1995) che sono stati interessati da uno o più rapporti di lavoro nel periodo considerato. Nelle elaborazioni i lavoratori interessati sono conteggiati una sola volta nel corso del periodo considerato.

Numero medio di rapporti di lavoro per lavoratore (attivazioni/cessazioni)

Rapporto tra il numero di rapporti di lavoro, attivati o cessati, e il numero di lavoratori interessati.

Ripartizione geografica/Regione

Si intende la ripartizione geografica o la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

Tipologia contrattuale:

- Apprendistato

Contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione ed all'occupazione dei giovani, l'apprendistato è un contratto c.d. "a causa mista", nel quale accanto alla causa di scambio (lavoro verso retribuzione), tipica del contratto di lavoro subordinato, si pone la finalità formativa. La normativa in materia oggi integralmente racchiusa nel D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167, cd. Testo unico sull'apprendistato, prevede di tre diverse tipologie di apprendistato che vengono rilevate dal sistema delle comunicazioni obbligatorie e cioè:

- a) apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
- b) apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, finalizzato al conseguimento di una qualifica professionale;
- c) apprendistato di alta formazione e di ricerca utilizzato per il conseguimento di diplomi di istruzione superiore, di titoli di studio universitari, compresi dottorati di ricerca, nonché per la specializzazione tecnica superiore o per il praticantato nell'ambito di professioni ordinistiche.

Una quarta opzione è rappresentata dall'apprendistato per la qualificazione o riqualificazione professionale di lavoratori in mobilità.

- Contratto di collaborazione

Contratto di tipo non subordinato che rientra nelle forme di collaborazione previste dalla legge: a) contratto di collaborazione a progetto che può essere sottoscritto fra le parti in tutti i casi in cui sia reale e manifesta la volontà: da parte del datore di lavoro di reclutare personale da adibire ad attività di collaborazione coordinata e continuativa da parte del lavoratore di prestare la propria attività con modalità non di lavoro subordinato; b) contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

- Rapporto a tempo determinato

Rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto. Vengono considerati anche i contratti a termine dei rapporti di lavoro in somministrazione (si veda voce rapporti di lavoro in somministrazione). La legge definisce una durata massima del contratto a termine e ne disciplina la proroga. Nel caso di violazione di tali disposizioni, si determina la trasformazione a tempo indeterminato del contratto.

- Rapporto di lavoro a tempo indeterminato

Rapporto di lavoro a tempo indeterminato è un contratto di lavoro subordinato con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata – dietro versamento di una retribuzione – a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro. In questa sede sono al netto dei rapporti di lavoro in somministrazione e di natura intermittente.

- Rapporto di lavoro in somministrazione

Il lavoro somministrato, ex lavoro interinale, è un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. I contratti in somministrazione sono registrati dal Sistema delle Comunicazioni Obbligatorie attraverso l'acquisizione di uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie di somministrazione denominato UNISOMM, che consente la gestione delle comunicazioni inerenti (cfr. COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE Modelli e regole Gennaio 2013): l'Inizio del rapporto di lavoro non contestuale alla missione; l'Inizio contestuale del rapporto di lavoro e della missione; la proroga del rapporto di lavoro o della missione; la trasformazione del rapporto di lavoro; il trasferimento del lavoratore; la cessazione del rapporto di lavoro o della missione. Nel caso in cui venga instaurato un rapporto di lavoro di somministrazione, in assenza di missione, verrà comunicata la sola instaurazione del rapporto di lavoro.

In questa sede sono state analizzate le attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione che prevedono una missione e che rappresentano, nello specifico, l'aggregato di maggiore interesse poiché descrivono la destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione ossia le attività che il lavoratore presta effettivamente presso una specifica azienda (c.d. ditta utilizzatrice). Nell'analizzare le missioni, di conseguenza, si è preso in considerazione, come luogo di lavoro, la sede dell'unità produttiva della ditta utilizzatrice, come attivazione l'inizio della missione presso la ditta utilizzatrice, come settore economico quello della ditta utilizzatrice.

- Rapporto di lavoro intermittente

Contratto di lavoro subordinato con il quale il lavoratore si mette a disposizione del datore di lavoro per svolgere prestazioni di carattere discontinuo o intermittente, individuate dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale.

Il contratto di lavoro intermittente è previsto in due forme: con o senza obbligo di corrispondere un'indennità di disponibilità, a seconda che il lavoratore scelga d'essere o meno vincolato alla chiamata.

- Tipologia contrattuale "Altro"

La tipologia contrattuale "Altro" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; contratto intermittente a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

- Tirocinio extracurricolare

Il tirocinio extracurricolare rappresenta una misura di politica attiva finalizzata agli obiettivi dell'orientamento, dell'occupabilità e dell'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, tramite l'accrescimento di conoscenze e competenze acquisite in un contesto lavorativo.

Tipologia di cessazione:

- Altre Cause

Per Altre cause si intende: decesso; modifica del termine inizialmente fissato; risoluzione consensuale.

- Cessazione al Termine

La cessazione per termine del contratto indica tutte le cessazioni per rapporti di lavoro subordinato e parasubordinato dovute al termine del periodo previsto nel contratto di lavoro.

- Promossa dal datore di lavoro

La cessazione del rapporto di lavoro richiesta dal datore di lavoro comprende le diverse forme di licenziamento, la cessazione per termine delle attività dell'azienda, la decadenza dal servizio ed il mancato superamento del periodo di prova.

- Richiesta dal lavoratore

La cessazione richiesta dal lavoratore comprende: dimissione durante il periodo di prova, dimissioni per giusta causa, giustificato motivo durante il periodo di formazione, recesso, pensionamento.

Per pensionamento si intende la cessazione richiesta dal lavoratore in conseguenza dell'avvio di una procedura di pensionamento (questa informazione, dunque, non coincide con il dato relativo ai pensionamenti pubblicato dall'INPS, che comprendono anche il pensionamento di individui disoccupati, ecc.).

Variazione percentuale tendenziale

Variazione percentuale tra l'indicatore del periodo m dell'anno t e l'indicatore del corrispondente periodo m dell'anno precedente $t-1$.

Il Rapporto è stato chiuso a maggio 2016 con i dati disponibili al 20 febbraio 2016

